



Corso di laurea in IMPRESA E MANAGEMENT

Cattedra MACROECONOMIA E POLITICA ECONOMICA

L'IMPATTO DELLO SPORT SULL'ECONOMIA NAZIONALE IN ITALIA

Prof.ssa Roberta De Santis

RELATORE

Iacopo Cosentino matr. 254901

CANDIDATO

Anno Accademico 2022/2023

*“A mio nonno, colui che mi ha
ispirato più di chiunque altro.*

*Ai miei genitori, che mi supportano
sempre, nel bene e nel male.”*

INDICE

INTRODUZIONE.....	7
1 DEFINIZIONE E MISURAZIONE ECONOMICA DELLA FILIERA SPORTIVA.....	9
1.1 DEFINIZIONE DEI CONFINI DEL COMPARTO SPORTIVO IN ITALIA E IN EUROPA	9
1.1.1 Definizione economica dello sport in italia e in europa	9
1.1.2 Definizione della filiera produttiva tramite il percorso dello sportivo.....	13
1.2 DIMENSIONE ECONOMICA DELLO SPORT	16
1.2.1 Misurazione del contributo di ogni anello della filiera sportiva	18
1.2.2 La transizione del settore legata al covid-19.....	21
1.2.3 La dimensione economica dello sport secondo vilnius 2.0.....	31
1.3 CONFRONTO EUROPEO	35
1.3.1 Il PIL dello sport delle nazioni europee	36
1.3.2 Le caratteristiche demografiche dello sport employment in europa.....	39
1.3.3 L’impatto del covid sull’occupazione del comparto sportivo europeo.....	43
1.3.4 La spesa pubblica relativa allo sport nell’UE	45
2 I BENEFICI IMMATERIALI GENERATI DALLA FILIERA DELLO SPORT IN ITALIA	47
2.1 LA PRATICA SPORTIVA ED IL BENESSERE SOCIALE.....	49
2.1.1 La pratica fisico-sportiva in italia	49
2.1.2 L’impatto del covid-19 sulla pratica fisico-sportiva	54
2.1.3 I benefici fisici e i rischi della sedentarieta’	57
2.1.4 I benefici a livello mentale.....	58
2.1.5 L’impatto delle esternalita’ positive sulla spesa sanitaria nazionale	59
2.2 SPORT, EVENTI E PROMOZIONE SOCIALE	61
2.2.1 Interessati e partecipanti agli eventi.....	61
2.2.2 Terzo settore e promozione sociale.....	63
2.2.3 Eventi sportivi, turismo sportivo e promozione del territorio.....	65
3 LE POLITICHE DI RIPARTENZA DELLO SPORT IN ITALIA	70
3.1 NEXT GENERATION EU E IL PNRR ITALIANO	70
3.1.1 Next Generation EU: i benefici per il settore sportivo.....	70

3.1.2	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.....	73
3.2	LE PRINCIPALI SFIDE DI POLITICA ECONOMICA NELLO SPORT.....	77
3.2.1	Le criticita' del settore sportivo in italia.....	77
3.2.2	La riforma dell'ordinamento e i decreti legislativi attuativi.....	79
3.2.3	Possibili proposte di rilancio del settore.....	80
CONCLUSIONI.....		84
BIBLIOGRAFIA.....		87

INDICE FIGURE

Figura 1 - Cronostoria del rapporto istituzionale tra Sport ed Economia	10
Figura 2 - Percorso dello sportivo e altri settori attivati	14
Figura 3 – Composizione dei ricavi società “core” dello Sport System	19
Figura 4 – Composizione dei ricavi imprese produttive dello Sport System.....	20
Figura 5 - Composizione dei ricavi dei media relativi allo Sport System	21
Figura 6 – Andamento dei ricavi dello Sport System dal 2019 al 2022	23
Figura 7 – Andamento della spesa complessiva eventi sportivi 2019-2022	24
Figura 8 – Andamento dei ricavi dei media su sport dal 2019 al 2022.....	25
Figura 9 – Andamento dei ricavi per gioco legale totale vs sport dal 2019 al 2022.....	26
Figura 10 – Andamento dei ricavi per gioco legale su sport online/agenzia	26
Figura 11 - Andamento ricavi società produttrici “a monte” dal 2019 al 2022	28
Figura 12 - Andamento ricavi società sportive	29
Figura 13 – Andamento ricavi impianti sportivi dal 2019 al 2022	30
Figura 14- Valore aggiunto attività economiche sportive e connesse con lo sport: le branche principali	33
Figura 15 - Valore creato da settore sportivo o PIL dello sport in Europa nel 2012	37
Figura 16 - Contributo dello sport al PIL nel 2012.....	38
Figura 17 - Contribuzione delle componenti del PIL sportivo secondo Vilnius nel 2012.....	38
Figura 18 - Contribuzione lavoratori sportivi a occupazione generale nel 2022	40
Figura 19 – Suddivisione per genere degli occupati nello sport vs totale nel 2022.....	41
Figura 20 - Suddivisione per fasce d’età degli occupati nello sport nel 2022	42
Figura 21 - Suddivisione per livello di istruzione degli occupati nello sport nel 2022	43
Figura 22 – Spesa pubblica pro-capite per sport in Europa nel 2020	46
Figura 23 - Andamento della composizione dei praticanti sport per frequenza nel 2021	50
Figura 24 - Grafici divari nella pratica sportiva nel 2021 (area geografica, età, caratteri familiari)	52
Figura 25 – Andamento diffusione pratica sportiva 2014-2020: confronto dati ISTAT e CONI.....	56
Figura 26- Costi diretti e indiretti della sedentarietà in Italia, 2019	60
Figura 27 – Suddivisione per fasce d'età e livello di istruzione nello sport rispetto al totale 2021 ...	62
Figura 28 - Contribuzione di spesa degli atleti nel 2021	63
Figura 29 – Composizione dell’impatto sociale dello sport, 2021	65
Figura 30 - Presenze agli eventi sportivi in Italia nel 2022 (mln).....	68
Figura 31 – Andamento e composizione della spesa pro-capite dei turisti sportivi (€).....	69
Figura 32 – Necessità di incremento degli investimenti pubblici.....	81

Figura 33 - Previsione risparmio spesa sanitaria	82
--------------------------------------------------------	----

INDICE TABELLE

Tabella 1 - Numeri dello Sport System nel 2022.....	17
Tabella 2 - Prodotto interno lordo e numero di occupati per componenti e definizioni del settore dello sport.....	32
Tabella 3 - SSA negli Stati Membri UE	35
Tabella 4 - Fondi europei per lo sport.....	71
Tabella 6 – Contributi PNRR per lo sport per regione	74

INTRODUZIONE

L'attività sportiva rappresenta per la società moderna un elemento che ha progressivamente assunto una valenza economica sempre più rilevante. Essendo un fattore dinamico e complesso, se si prende in considerazione la sua sfera d'influenza, si può parlare di un vero e proprio sistema sport e di un comparto economico ad esso riferito. All'interno di tale sistema, gli attori giocano ruoli molteplici in un'interazione non sempre facile da delineare.

Come emerge dall'elaborato, lo sport si pone come elemento di forte incidenza da un punto di vista socioeconomico, apportando il proprio contributo sia in maniera diretta che indiretta e determinando la crescita e lo sviluppo della società sotto vari aspetti.

Uno degli obiettivi principali della tesi è comprendere come sia strutturato il settore sportivo, facendo chiarezza su quali siano le industrie che esso attiva, i fenomeni collegati che si vengono ad originare e l'impatto macroeconomico innescato dall'operatività del settore.

La tesi è organizzata come segue.

Il Capitolo I si apre focalizzandosi sul rapporto tra sport ed economia e ponendosi come scopo quello di individuare una definizione precisa del comparto economico legato allo sport italiano, proponendo due approcci diversi: uno più ufficiale, conforme alle direttive UE; mentre l'altro che segue il percorso della filiera produttiva. Il capitolo prosegue fornendo dei dati utili alla misurazione dell'impatto diretto del settore secondo i due approcci, riponendo una particolare attenzione sugli effetti della pandemia. Infine, si conclude con il confronto tra il contesto italiano e l'intero panorama sportivo europeo.

Il Capitolo II si distacca dalla misurazione dell'influenza diretta operata dalla filiera sportiva, e si concentra su quelle che sono le esternalità positive indirette prodotte dallo sport. Il primo sottocapitolo offre un quadro generale del livello di pratica sportiva in Italia (includendo l'analisi di come questo sia cambiato nel periodo pandemico), illustrandone i benefici collegati, che vengono esaminati prima da un punto di vista individuale, ed in seguito assumendo una visione collettiva d'insieme.

Il secondo sottocapitolo allarga la concezione di sport, spiegando come questo possa essere considerato un mezzo di sviluppo sociale, capace di generare effetti positivi sull'economia nazionale. Si dimostra come l'attività sportiva riesca a far valere la sua importanza in termini di identità

comunitaria attraverso l'instaurazione di certi meccanismi (turismo sportivo, volontariato sportivo, sfruttare l'impiantistica sportiva come strumento di promozione del territorio ecc.)

Il Capitolo III affronta ulteriormente il tema relativo alla diffusione del Covid-19, smettendo di valutarne i riscontri sul comparto economico, bensì illustrando quali siano le contromisure da prendere per combattere il periodo di crisi. In primo luogo, il capitolo analizza in che modo le istituzioni (UE e Governo italiano) abbiano offerto un supporto concreto al rilancio dell'economia, e di conseguenza anche del comparto sportivo.

In secondo luogo, dopo aver presentato le criticità specifiche legate al settore (messe particolarmente in risalto dall'emergenza sanitaria), l'elaborato si rivolge ai decision makers istituzionali proponendo svariati punti di partenza su cui basare il rilancio del settore ed affermare l'importanza dello sport.

Infine, seguono le conclusioni.

1 DEFINIZIONE E MISURAZIONE ECONOMICA DELLA FILIERA SPORTIVA

Il modo in cui il settore sportivo pervade diversi aspetti della società, sia a livello economico sia a livello sociale, rende complesso definirne il perimetro sia per forma sia per dimensione. Per farlo è utile ripercorrere innanzitutto la sua evoluzione nel recente passato e la forte crescita dal punto di vista economico che questo ha vissuto a partire dagli anni '90. In tale periodo si è assistito infatti ad un notevole incremento della fruizione di eventi sportivi e ad un processo di internazionalizzazione del mercato sportivo. In particolare, grazie alla diffusione dei media, settore sul quale in quegli anni sono state investite ingenti quantità di denaro, l'impatto economico dello sport è aumentato esponenzialmente.

1.1 DEFINIZIONE DEI CONFINI DEL COMPARTO SPORTIVO IN ITALIA E IN EUROPA

1.1.1 DEFINIZIONE ECONOMICA DELLO SPORT IN ITALIA E IN EUROPA

In letteratura si riscontrano due possibili accezioni di economia relativa allo sport, che si distinguono fra di loro per questioni geografiche e culturali. Nei paesi anglosassoni il peso economico dello sport si misura prendendo in considerazione esclusivamente i grandi avvenimenti di sport professionistico (Leeds-Von Allmen, 2002).

Diversamente, guardando alla cultura latino europea, in particolare dalla scuola francese, si preferisce attribuire allo sport una rilevanza più ampia, che include valori di tipo sociale. Sono presi in considerazione, in questo caso, anche gli effetti indiretti dell'attività sportiva, tra cui l'abbigliamento e l'attrezzatura necessari, il turismo sportivo o l'acquisto di pubblicazioni relative allo sport.

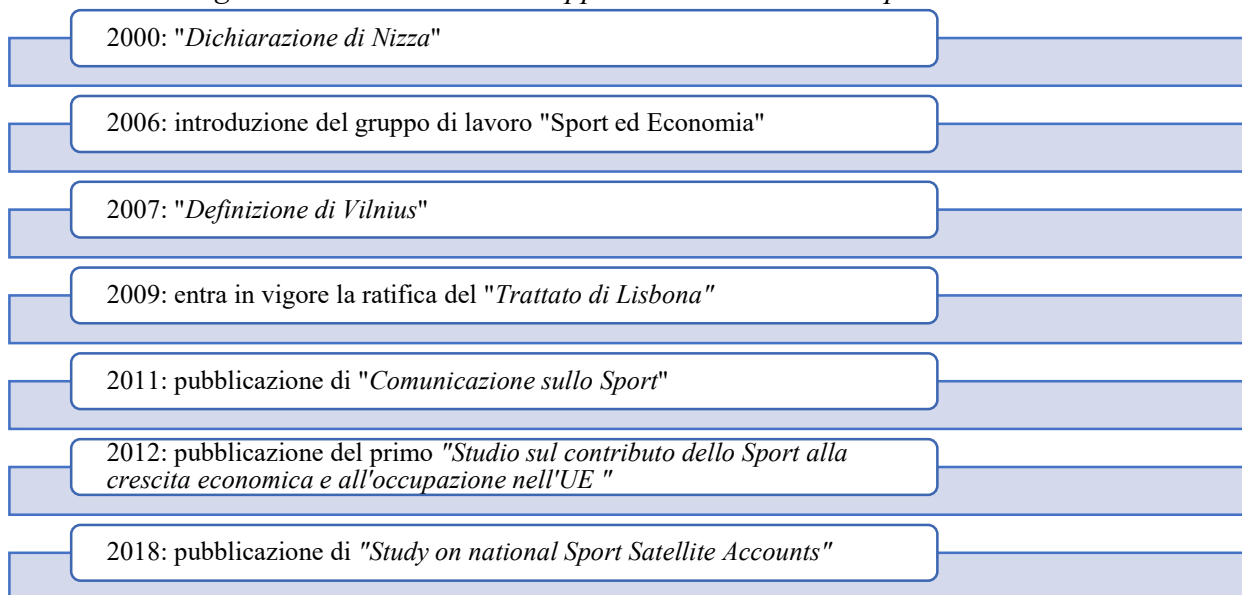
L'Italia segue il modello della scuola francese, adottando un approccio che include tutto ciò che comporta la pratica di un'attività sportiva. I primi tentativi di valutare l'evoluzione del settore sport e in particolare di misurare l'effettivo impatto economico del comparto, sono stati avviati durante l'ultimo decennio del secolo scorso.

In Italia la prima organizzazione che si è occupata di questo tema, nel 1991 in collaborazione con il CONI è la società di ricerca Nomisma che proponeva un'innovativa accezione del sistema sportivo come uno dei sottoinsiemi del più vasto sistema economico generale. Lo schema così definito ha consentito all'epoca di documentare l'assoluta rilevanza assunta dalle attività economiche riconducibili alla domanda espressa dai consumatori sportivi, in termini di contributo al Prodotto Interno Lordo.

Con l'avvento del nuovo millennio, e con la costante espansione del settore, anche l'UE ha deciso di intervenire delimitando in modo chiaro quale sia la sfera d'influenza dello sport e cercando di porre degli standard ufficiali di misurazione, rendendo i dati raccolti confrontabili tra tutte le nazioni europee.

Di seguito si riassumono i vari step che hanno segnato il processo di riconoscimento del contributo del movimento sportivo a livello europeo:

Figura 1 - Cronostoria del rapporto istituzionale tra Sport ed Economia



- Dicembre 2000: Consiglio Europeo effettua il primo grande passo emanando una prima dichiarazione, la "Dichiarazione di Nizza", esplicitando le caratteristiche specifiche del settore e la sua funzione sociale, dimostrando per la prima volta consapevolezza sul rilevante ruolo dello sport nella società europea. Nel documento veniva evidenziata l'autonomia gestionale del settore, affidata ai Paesi membri e alle organizzazioni sportive "nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie".

- 2006: viene introdotto dalla Commissione Europea un gruppo di lavoro denominato “Sport ed Economia”, al quale venne destinato il compito di elaborare per la prima volta i metodi di analisi del contributo offerto dal sistema sportivo in termini di PIL, di occupazione, di valore aggiunto.

Da quell’anno è dunque possibile studiare e analizzare le dinamiche del settore, con la sicurezza che la raccolta di dati sarà utile anche negli anni successivi, fornendo una buona base di confronto e permettendo una scelta più accurata per quanto riguarda le politiche economiche da implementare.

- 2007: sul Libro bianco sullo sport appare la chiara intenzione da parte della Commissione Europea di introdurre a livello nazionale dei Conti Satelliti specifici per il settore sportivo (SSA, Sport Satellite account), e nello stesso anno sette nazioni dell’UE hanno avviato il processo di creazione di tali SSA.

Un Conto Satellite dello sport (SSA) è uno strumento utile a misurare l’impatto economico e sociale dello sport a livello nazionale e regionale. Può fornire informazioni fondamentali per governi e organizzazioni, garantendogli la possibilità di velocizzare l’implementazione di politiche economiche in risposta a momenti di crisi. Contiene infatti indicazioni sul valore dell’industria sportiva, l’impatto che essa ha su occupazione e reddito, ed i benefici sociali e sanitari che essa comporta.

- 2007, “*Definizione di Vilnius*”: un anno dopo il primo incontro avvenuto a Vienna, il gruppo di lavoro si è riunito nuovamente a Vilnius e sviluppa la prima storica definizione economica di sport approvata dall’UE.

Questa esplicitazione di significato da parte della Commissione Europea, che compare nel su menzionato Libro Bianco sullo Sport del 2007 si estende su tre livelli:

- *definizione statistica*: riferita ai “servizi sportivi”; comprende solo le attività direttamente collegate allo sport, ad esempio la gestione delle piscine, di circoli sportivi etc.
- *definizione ristretta “narrow”*: include la definizione statistica, più tutte quelle *attività* che forniscono beni e servizi necessari allo sport, ovvero tutte le industrie che producono beni necessari per praticare sport; ad es. (produzione, vendita al dettaglio di abbigliamento, calzature e attrezzature sportive, la costruzione di infrastrutture dedicate allo sport, le attività educative sportive, etc.);

- *definizione allargata “broad”*: include sia la definizione statistica che la definizione ristretta e, in aggiunta alle precedenti, comprende tutte le merci e servizi che utilizzano *lo sport* come input, ovvero, tutte le attività che sono collegate allo sport, ma che non sono necessarie per fare sport, come ad esempio le scommesse sportive, i diritti sportivi, i servizi di trasporto e quelli medici utilizzati da atleti e spettatori.

- 2009: entra in vigore la ratifica del Trattato di Lisbona nel 2007 e si concretizza la definitiva formalizzazione della competenza dell’Unione Europea sul mondo sportivo. Questo trattato contiene importanti indicazioni e disposizioni riguardanti il settore, e ribadisce l’estrema rilevanza che questo può avere in ogni singolo Stato Membro. Nel documento viene incoraggiata la cooperazione tra le nazioni dell’Unione, con la garanzia che l’UE ne sosterrà le azioni e le politiche relative al settore sportivo, cercando di introdurre quest’ultimo anche nell’ambito dell’istruzione e della formazione. È infatti fondamentale capire che l’attività sportiva non si limita solamente alle società che ricadono entro il “perimetro statistico” tracciato dalla Definizione di Vilnius.

- 2011: la Commissione Europea pubblica “Comunicazione sullo sport”, e, a fronte delle numerose richieste di responsabili politici e degli altri stakeholders, richiede agli Stati Membri di elaborare politiche economiche basate su dati concreti e confrontabili, così da facilitare lo sviluppo del settore e affermare il proprio riconoscimento.

- 2012: la Commissione Europea pubblica lo “Studio sul contributo dello sport alla crescita economica e all’occupazione nell’UE”. Si assiste dunque al primo tentativo ufficiale di quantificazione del valore generato dal sistema sportivo in Europa tramite l’utilizzo dei conti nazionali dei Paesi membri e le serie dei dati sul commercio estero delle Nazioni Unite. Tuttavia, non poche difficoltà vengono riscontrate nella raccolta dei dati relativi alle 400 categorie settoriali. Per questa ragione l’UE si è posta l’obiettivo di estendere l’adesione allo sviluppo di Conti Satelliti dello Sport a tutte le nazioni dell’Unione, cercando di portare a termine la missione finale, ovvero l’elaborazione di un futuro unico Conto Satellite Europeo dello Sport.

- 2018: la Commissione Europea si avvale dei dati raccolti tramite i Conti Satelliti dello Sport per mettere a punto il Paper “Study on national Sport Satellite Accounts in the EU” condotto da SportsEconAustria (SpEA) e dalla Sheffield Hallam University, un lavoro di quantificazione del

contributo del settore dello sport secondo la Definizione di Vilnius per i Paesi membri, un vero e proprio aggiornamento dello studio risalente al 2012.

L'innovativo utilizzo degli SSA del 2018 è valso esclusivamente per le nazioni che già avevano deciso di adottare il sistema, mentre per il resto degli Stati Membri sono state prese in considerazione le statistiche SBS di Eurostat e Prodcorn.

L'Italia non dispone di un Conto Satellite dello Sport al momento. Malgrado ciò, si è cercato di colmare questa mancanza attraverso una ricerca portata avanti e pubblicata da ICS (Istituto per il Credito Sportivo), che rappresenta un aggiornamento dello Studio della Commissione Europea. L'elaborato di ICS è stato pubblicato nel 2022, mostrando dati Istat relativi al 2019, e viene denominato "Il PIL dello Sport".

1.1.2 DEFINIZIONE DELLA FILIERA PRODUTTIVA TRAMITE IL PERCORSO DELLO SPORTIVO

Nel tentativo di definire il settore sportivo e allo stesso modo individuare il modo in cui questo vada poi ad influire sul sistema produttivo nazionale è utile tracciare il cosiddetto "percorso dello sportivo" (vedi fig. 2); e dunque prendere in considerazione la molteplicità di filiere industriali che un individuo va ad impattare semplicemente scegliendo di praticare uno sport, che sia a livello agonistico o meno.

Innanzitutto, va scelta la disciplina da praticare, e di conseguenza anche il corso o allenamento a cui iscriversi. Si considerano quindi per prime le società o associazioni che forniscono il servizio sportivo in sé per sé.

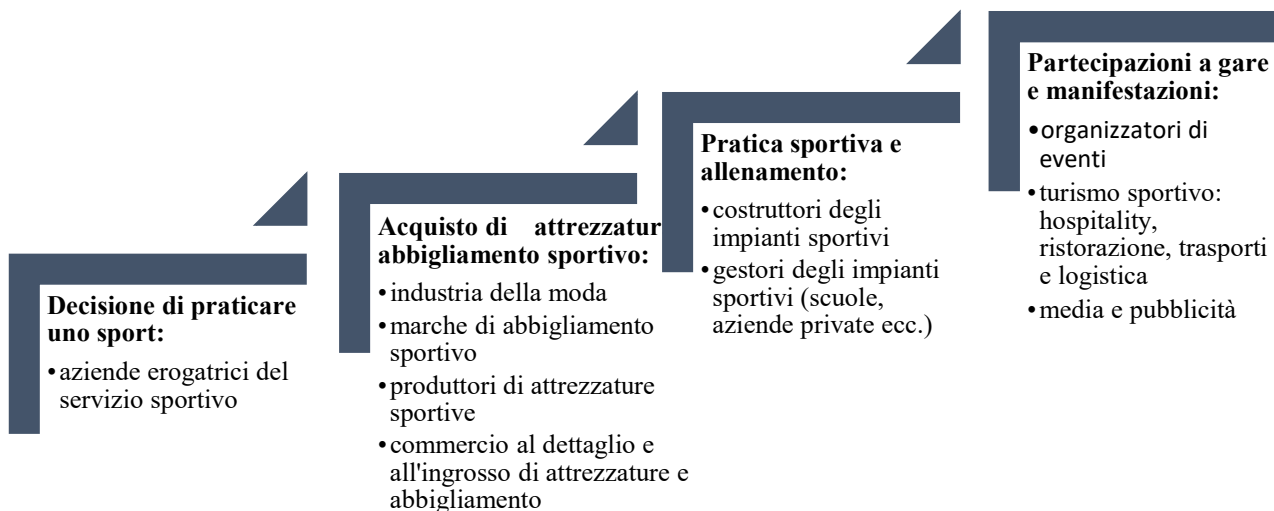
Si passa successivamente al bisogno dell'individuo di dotarsi di attrezzatura sportiva, che verrà soddisfatto attraverso l'acquisto di prodotti disponibili in negozi appartenenti al comparto del commercio al dettaglio.

Nella prima fase del suo rapporto con lo sport, l'individuo si serve degli impianti messi a disposizione dalla società sportiva a cui è iscritto per svolgere il proprio allenamento e affinare la propria tecnica. Per quanto concerne l'aspetto di costruzione e gestione di queste infrastrutture, vengono coinvolte aziende private specializzate nell'immobiliare, scuole ed Enti locali.

Man mano che la pratica sportiva diventa più seria, l'individuo tende a misurarsi con altri praticanti partecipando a gare e competizioni. Maggiore è la rilevanza dell'evento sportivo in questione, maggiore sarà l'attenzione che questo attira su di sé. Ciò si traduce nell'innescare di un processo di

spostamenti e migrazione degli appassionati, dovuti al fascino della competizione; processo che prende il nome di turismo sportivo. Dunque, nella sfera di influenza del mondo sportivo ricadono le società di trasporti, hospitality, ristorazione e, infine, la filiera dei media, che si occupano di diffondere notizie e informazioni sui risultati della competizione per tutti coloro che, pur essendone interessati, sono impossibilitati a seguire l'evento dal vivo.

Figura 2 - Percorso dello sportivo e altri settori attivati



Sebbene il “percorso dello sportivo” aiuti a definire quali siano effettivamente le filiere di produzione che il sistema Sport va ad attivare, risulta più utile dividere il settore in comparti ben definiti e omogenei al loro interno, così da poter proseguire con l'effettiva misurazione a livello economico del peso dello sport in maniera più precisa. A questo scopo prendiamo in considerazione l'Osservatorio sullo Sport System effettuato da Banca Ifis pubblicato nel 2022, aggiornato nel 2023 attraverso la pubblicazione della seconda edizione, che ci fornisce una distinzione netta tra i vari tipi di imprese che compongono il sistema sportivo, cercando di delineare una vera e propria filiera produttiva legata a questo settore economico.

- «A monte» troviamo i produttori dello Sport System: imprese che si occupano della produzione e della riparazione di abbigliamento sportivo, attrezzature sportive e veicoli sportivi. Rimangono escluse solo le imprese di costruzione degli impianti sportivi. Le ultime stime contano 10.000 imprese che generano oltre 20 mld€ di ricavi (19% del totale).

- «Core» viene rappresentato dalle società sportive e di gestione degli impianti: raggruppa le imprese che rappresentano il centro focale del settore, ossia le società sportive dilettantistiche e professionistiche e le società che si occupano della gestione e della manutenzione degli impianti sportivi, inclusa la quota di spese effettuate dalla Pubblica Amministrazione. Il comparto è costituito da 76.500 realtà con un fatturato annuo di 44,8 mld€ (44% del totale).
- «A valle» si posizionano i media legati al mondo dello sport e le società che si occupano di scommesse sportive: il comparto include broadcaster, stampa e siti web che si occupano di sport. A questi si aggiungono le strutture ricettive, gli shop e i trasporti che ruotano attorno all'organizzazione e alla fruizione degli eventi sportivi. Si stima un valore generato in un anno di riferimento di quasi 26,3 mld€ (26% del totale).
- “Eternalità”, ovvero l'efficacia dello sport nel creare valore economico indiretto e nell'influenzare salute, sicurezza e coinvolgimento dei giovani nella scuola e nel lavoro. Nel 2022 lo sport ha generato 11,4 mld€ (11% del valore complessivo dello Sport System) come effetto socioeconomico indiretto, contribuendo allo 0,60% del Pil italiano.

L'Osservatorio di Banca Ifis individua tre tipi di impatti attraverso i quali essa può giovare alla comunità sotto forma di esternalità positive: l'impatto legato alle performance sportive, che permettono di far crescere l'occupazione e le realtà operative (4,3 mld; 38% del totale); l'impatto sociale, ottenuto prevalentemente grazie al volontariato sportivo (1,5 mld; 13% del totale); ed infine l'impatto sanitario, che si misura determinando il risparmio che l'attività sportiva determina sulla spesa sanitaria (5,6 mld; 49% del totale).

Il valore dello sport in Italia non può essere ridotto alla mera contribuzione al prodotto interno lordo. Sotto questo aspetto, infatti, l'attività sportiva va oltre il suo valore di mercato, perché può ricomprendere sia il benessere e la salute delle persone, che le relazioni sociali o l'attenzione nei confronti dell'ambiente. Per questo motivo lo studio di Banca Ifis qui riportato, nel tentativo di misurazione della dimensione economica della filiera sportiva, prende in considerazione anche le esternalità positive generate dall'intero settore.

1.2 DIMENSIONE ECONOMICA DELLO SPORT

Lo sport rappresenta un vero e proprio motore di crescita della nazione, ed è da questo presupposto che sceglieremo di analizzare le prime due edizioni dell'Osservatorio sullo Sport System italiano elaborati da Banca Ifis in collaborazione con il CONI, che misurano l'impatto economico e sociale dello sport in Italia, analizzando i trend che lo riguardano e proponendosi come strumento di analisi e valutazione per tutti gli stakeholders del comparto.

Nel 2019, considerato come anno medio di riferimento 1 pre-pandemia e quindi senza restrizioni, lo Sport System italiano ha generato¹ ricavi per €95,9 miliardi, con un'incidenza sul Pil nazionale del 3,6%, e ha contribuito in modo significativo all'economia italiana, grazie al lavoro di 65.000 società sportive, 10.000 imprese produttrici, 9.000 società di gestione impianti e 50 tra società editoriali e di scommesse. Nel complesso il settore impiega circa 400.000 addetti.

Il 2022 è l'anno in cui è avvenuta la vera e propria ripresa dalle restrizioni indette causa Covid-19. Come si evince dalla tab. 1, nel 2022 il sistema Sport italiano ha visto crescere sia il numero di società sportive (se ne contano 67.000, +3,1% vs 2019) sia la quantità di società di gestione degli impianti, che sono arrivate ad essere 9.500. L'ammontare di imprese produttrici e di società che si occupano di editoria e di scommesse invece è rimasto pressoché lo stesso. Il numero di addetti del settore è salito a 405.000 (+4%), e anche i ricavi prodotti hanno superato la soglia dei 100 mld (102 mld circa, +6%). Complessivamente, i risultati ottenuti nel 2022 hanno condotto verso una forte ripresa, riportando il livello di contribuzione al Pil nazionale a 3,4%, un dato quasi in linea con quello registrato in periodo pre-pandemia.

¹ Fonte: Banca Ifis, "Osservatorio sullo Sport System", 2022

Tabella 1 - Numeri dello Sport System nel 2022

	Imprese produttrici	Società sportive e di gestione degli impianti	Media, eventi sportivi e betting	Valore indotto socio-economico
N. operatori	10.000	67.000 società sportive 9.500 gestione impianti	~50 *	n.d.
Ricavi (mld€)	20,1	44,8	26,3	11,4
Ricavi (% totale)	19%	44%	26%	11%
Pil	0,46%	1%	0,90%	0,60%
N. occupati	169.000	236.000	n.d.	n.d.
Occupati (% totale)	42%	58%	n.d.	n.d.

* stima relativa a società editoriali e di scommesse sportive

Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

La misurazione della dimensione economica dello sport non può prescindere dal peso che esso riflette sulla spesa pubblica. In particolare, tramite l'osservazione dei dati Istat si evidenzia che il dato relativo alla spesa pubblica italiana nello sport è in continua crescita nell'ultimo decennio (+3% medio annuo), seppur esercitando un'incidenza sulla spesa nazionale più contenuta della media UE.

La prima edizione dello studio su citato mostra che nel 2019 la spesa pubblica relativa al settore ammonta a €4,7 mld, ovvero l'8,2% di quanto stanziato per tutti i 27 Paesi dell'Unione Europea.

Il moltiplicatore degli investimenti nell'anno medio di riferimento ci dice che 1 mln€ di investimenti pubblici movimenta oltre €20 mln di ricavi nello Sport System. Quest'effetto amplificatore del valore generato dallo sport, è spiegato dalla sua accezione economica totale, ovvero quella dove combina produzione e consumi elevati con fattori legati al benessere, all'intrattenimento e alla salute.

Nel 2022 la spesa pubblica relativa è aumentata a €5 mld, mentre il moltiplicatore degli investimenti pubblici appare allineato con quello stimato nel 2019 (x20,6).

Si evidenzia invece un calo del moltiplicatore che mette in relazione la sfera pubblica e quella privata. Nell'anno 1 di riferimento €1 in investimenti della PA generava €8,9 in investimenti privati. Un dato che si è ridotto² a €8 nel 2022 a causa dell'incremento degli investimenti della PA e, al contempo, della riduzione di investimenti e ricavi delle società «core».

² Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

1.2.1 MISURAZIONE DEL CONTRIBUTO DI OGNI ANELLO DELLA FILIERA SPORTIVA

Seguendo la distinzione dei comparti del settore sportivo precedentemente effettuata (vedi tab. 1), si nota che la principale componente del settore è rappresentata dagli operatori “core”, ovvero le associazioni e le società sportive dilettantistiche e professionistiche, gli enti di promozione sportiva, le federazioni e le società di gestione degli impianti. Si tratta complessivamente di oltre 76.500 realtà che danno lavoro a 236.000 persone generando ricavi per €44,8 miliardi (il 44% di tutto lo Sport System, l’1,42% del Pil italiano).

Le società “core” del settore si distinguono in due tipi:

- società sportive;
- società che si occupano della gestione degli impianti sportivi.

SOCIETA’ SPORTIVE

Sono 67.000 le associazioni e società sportive e il loro contributo economico alla filiera risulta di fondamentale importanza

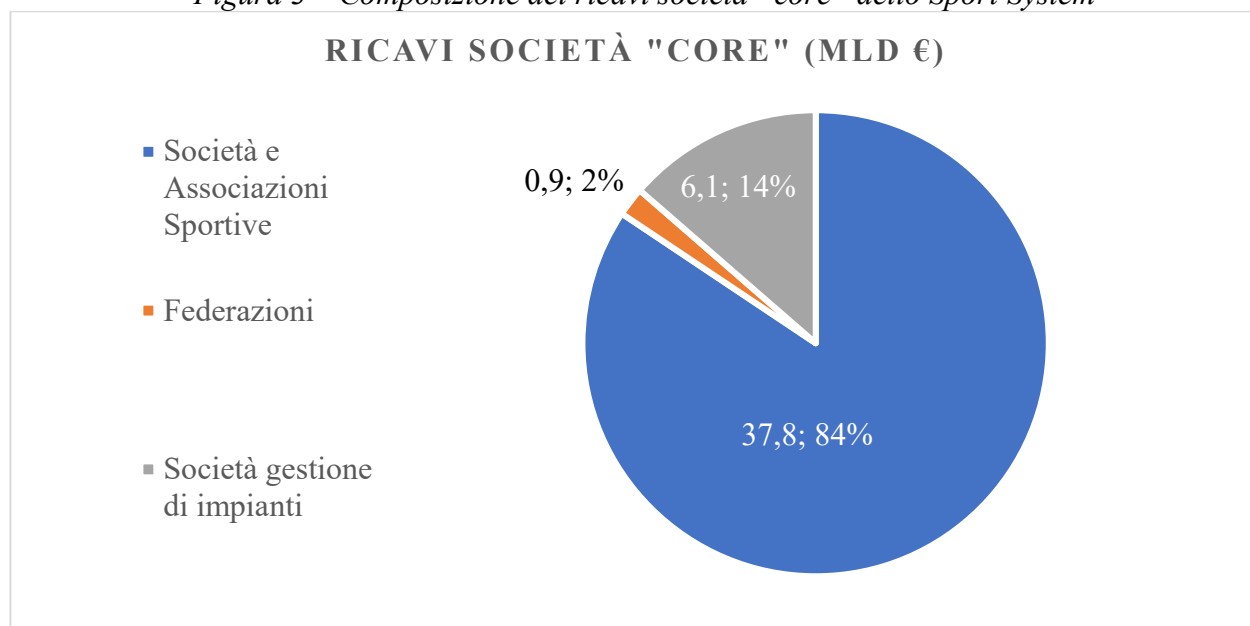
Nel 2022 hanno contribuito all’1,37% del Pil nazionale, dando origine a €38,7 mld di ricavi (di cui solo il 2% provocato dalle federazioni), ovvero il 38% dei ricavi dell’intero sistema Sport (per le società sportive derivanti da biglietteria, abbonamenti, organizzazione eventi, cessione dei diritti sportivi, sponsorizzazioni, contributi e incentivi pubblici)

Sono stati registrati 195.000 addetti relativi a questa fetta di settore, ovvero il 48% del totale degli occupati settoriali

SOCIETA’ DI GESTIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI

Per quanto riguarda invece le società dedite alla gestione di impianti sportivi, si stima che queste siano 9.500, e che nel 2022 siano la fonte di €6,1 mld, di cui il 67% dovuti esclusivamente ai contributi pubblici. L’impatto generato non è così significativo come quello provocato dall’altra categoria di società “core”, anche considerando che durante il primo semestre si è dovuto ancora far fronte alle restrizioni legate alla pandemia; tuttavia, è importante evidenziare che contribuiscono allo 0,05% del Pil nazionale (6% dei ricavi del settore) e occupano 41mila addetti (10% degli occupati nel settore).

Figura 3 – Composizione dei ricavi società “core” dello Sport System



Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

SOCIET  “A MONTE” DELLA FILIERA

Nella rilevazione compiuta dall’Osservatorio sullo Sport System di Banca Ifis figurano inevitabilmente anche le aziende che operano “a monte” della filiera. In questo settore rientrano: -

- produttori di abbigliamento;

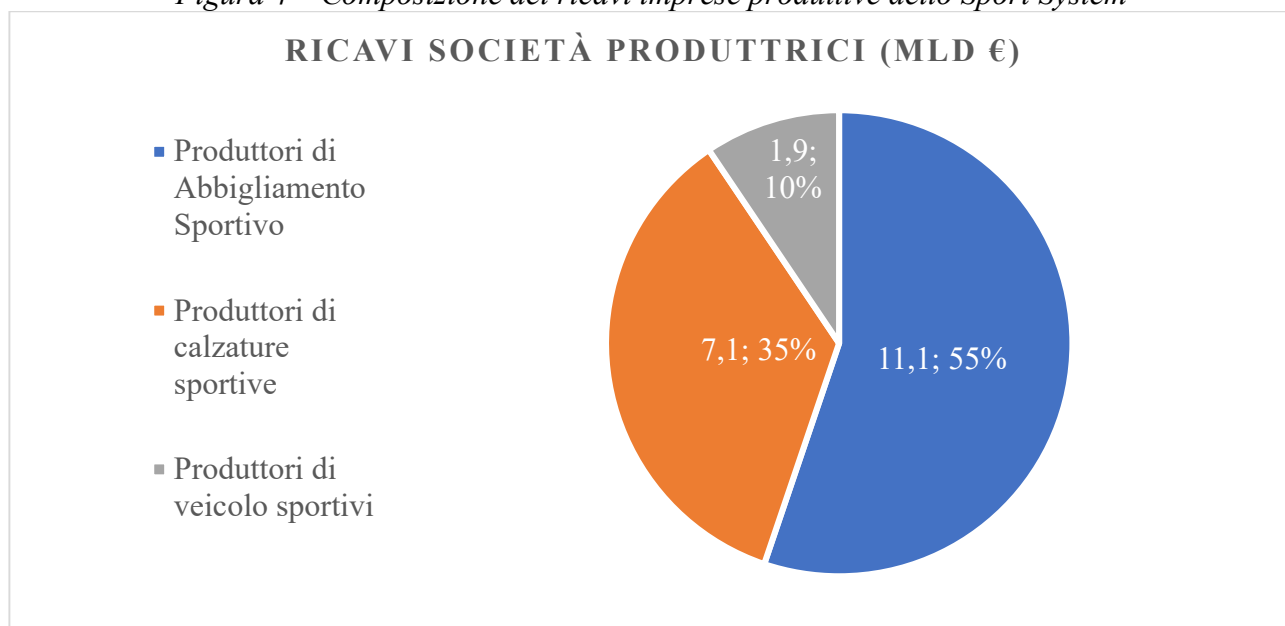
- produttori di attrezzature;

- produttori di veicoli sportivi.

Si tratta di circa 10.000 aziende e 169.000 addetti che generano un fatturato di €20,1 miliardi, ovvero il 20% dei ricavi dello Sport System italiano e lo 0,46% del Pil.

Osservando la fig. 4, si nota che il maggior contributo in termini di ricavi (55%) viene apportato dalle aziende che si occupano di abbigliamento sportivo. Da non trascurare anche l’ammontare di entrate legate ai veicoli sportivi (€7,1 mld, ovvero il 35% del comparto), nonostante i praticanti di sport motoristici in Italia rappresentino una minoranza rispetto al totale degli sportivi.

Figura 4 – Composizione dei ricavi imprese produttive dello Sport System



Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

SOCIETÀ “A VALLE” DELLA FILIERA

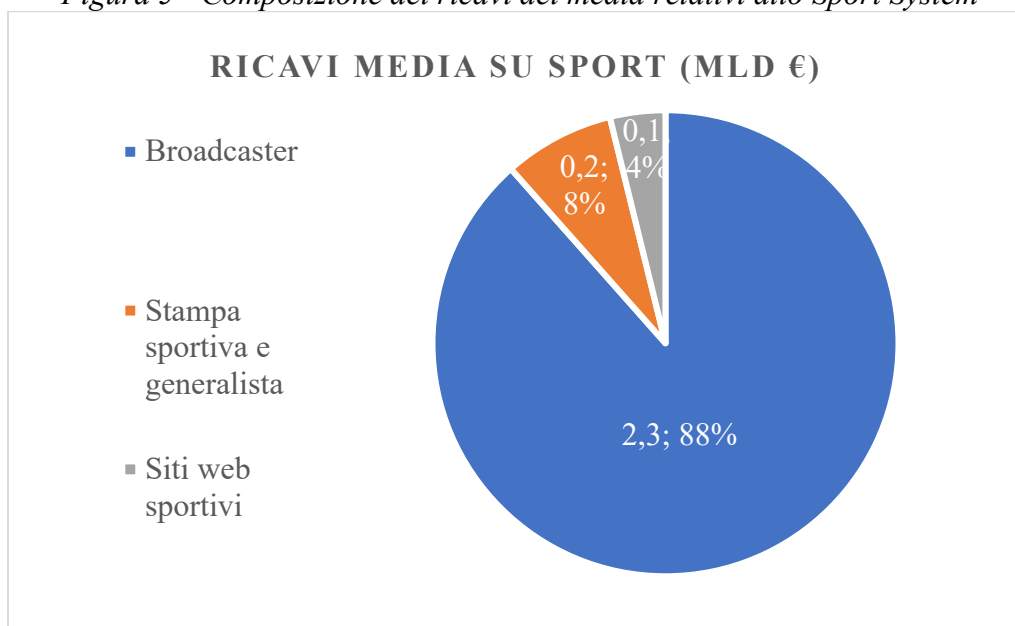
Rilevante anche il contributo allo Sport System degli operatori che si muovono “a valle” della filiera, ovvero quello fornito da:

- società dell’industria dei media per quanto concerne i ricavi generati attraverso i contenuti dedicati allo sport;
- società appartenenti al settore delle scommesse sportive;
- società erogatrici di servizi collegati alla fruizione degli eventi sportivi (trasporti, hospitality, ristorazione, shopping).

Il valore creato da questo comparto è di €26,3 miliardi (il 26% dello Sport System italiano, lo 0,90% del Pil nazionale).

I dati riportati dalla fig. 5 stimano che €2,6 miliardi siano ricavati dalle società del settore media, di cui l’88% attraverso i broadcaster. Questi rappresentano il 2,5% dei ricavi dello Sport System, e contribuiscono allo 0,08% del Pil.

Figura 5 - Composizione dei ricavi dei media relativi allo Sport System



Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

Dallo studio dei dati raccolti si evince che la maggioranza dei ricavi generati da questo comparto siano dovuti al betting (scommesse), e questa somma ammonta addirittura a €16,5 mld. Si è calcolato infatti che nel 2022 il 12,6% delle entrate legate al gioco sicuro in Italia riguardino eventi sportivi, principalmente calcistici (71%) e tennistici (15%). Quella del betting è dunque un'attività che gioca un ruolo importante all'interno del settore, rappresenta lo 0,44% del Pil e il 16% del totale dei ricavi settoriali.

Concludendo l'analisi del comparto, si nota che la quota restante dei ricavi sia dovuta alla spesa legata al turismo sportivo. Si misura una spesa media pro capite pari a €258, di cui 77 in media vengono sborsati per l'alloggio, ovvero la voce di spesa che contribuisce maggiormente.

La quota totale di spesa complessiva si aggira intorno ai €7,2 mld, che contribuisce al Pil per lo 0,38% e rappresenta il 7% dei ricavi settoriali.

1.2.2 LA TRANSIZIONE DEL SETTORE LEGATA AL COVID-19

Come tutti i settori del sistema produttivo italiano, anche quello sportivo ha patito in maniera non indifferente la diffusione pandemica del Covid-19. È interessante dunque osservare in maniera più approfondita le conseguenze provocate durante questo difficile periodo.

Lo Sport System italiano, durante la crisi del biennio 2020-2021, ha risentito degli effetti negativi della pandemia più della media del sistema economico nel suo complesso. Oltre alle grosse difficoltà

che si sono dovute affrontare inevitabilmente nel 2020, mentre il virus viveva la prima grande espansione, bisogna considerare che il settore ha sofferto ulteriormente nel 2021 durante la fase di ripresa, risentendo degli ultimi effetti della pandemia anche nella prima parte del 2022.

Un peso non indifferente va attribuito alle restrizioni che, lungo l'intera durata del periodo, limitavano la partecipazione dal vivo.

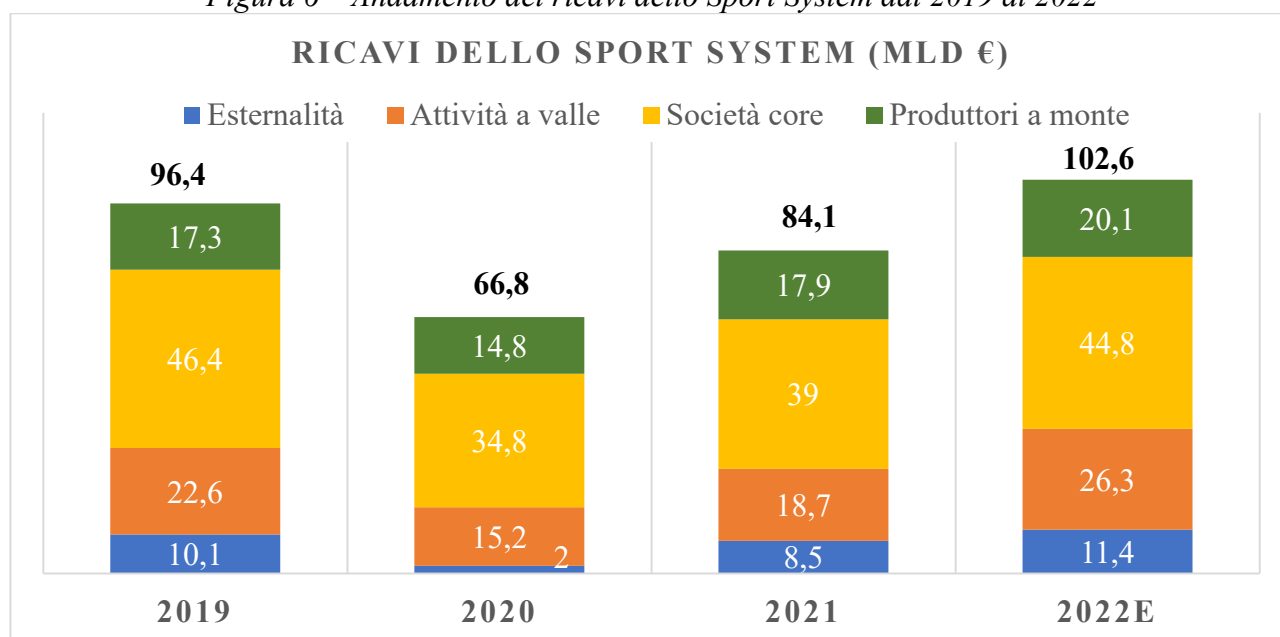
Nel 2020 i ricavi dello Sport System italiano si sono ridotti del -31% e gli occupati³ del -22%. Da segnalare in particolare il calo di valore creato dalle esternalità 2020 perché fortemente condizionato dalle restrizioni all'attività motoria.

Il 2021 ha registrato un parziale recupero nei ricavi, pur mancando ancora €12,3 mld per tornare al livello del 2019. L'apporto al Pil è passato dal 3,6% del 2019 al 2,5% del 2020 (a fronte di un calo del Pil nazionale del -8%) e successivamente al 2,9% del 2021, riduzione che conferma quanto la crisi abbia colpito il mondo sportivo più di altri settori produttivi del nostro sistema Paese.

Come riportato dalla fig. 6, la stima dei ricavi attesi nel 2022 rappresenta un incremento del 6% rispetto al 2019, condito da un aumento del 4% del numero degli occupati. La crescita dal punto di vista del fatturato è spiegata dalla spinta delle aziende produttive e delle attività a valle, ma si contrappone con un minore apporto al Pil legato alle società "core", le quali hanno risentito delle limitazioni alla partecipazione del pubblico durante i primi sei mesi dell'anno.

³ Fonte: Banca Ifis, "Osservatorio sullo Sport System", 2022

Figura 6 – Andamento dei ricavi dello Sport System dal 2019 al 2022



	2019	2020	2021	2022
Variation dei ricavi vs. 2019	-	-31%	-13%	6%

Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

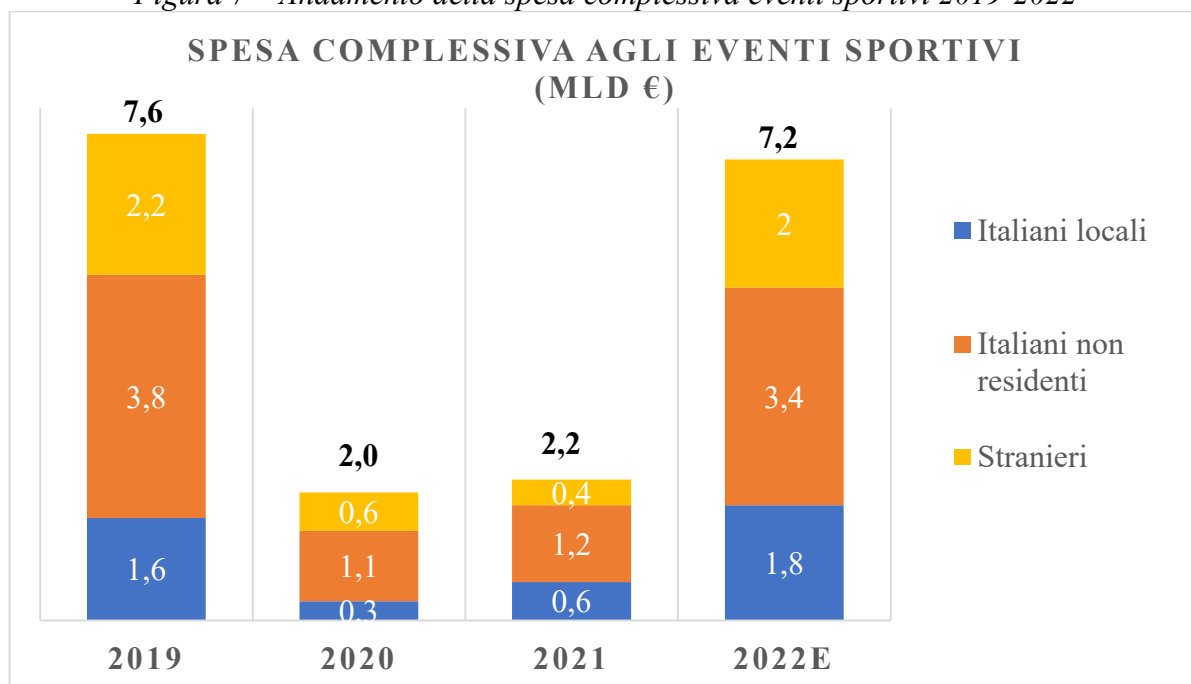
SOCIETA' "A VALLE" DELLA FILIERA

Passando a un focus più specifico sulle varie sezioni del settore, si evidenzia che il comparto dei produttori "a valle" abbia registrato un andamento contraddittorio tra le industrie al proprio interno. Da un lato, nel 2020 le restrizioni pandemiche hanno causato una forte contrazione del 76% della spesa legata al turismo sportivo, ridotta di €5,6 mld.

La fig. 7 mostra che nell'anno successivo si è assistito ad una timida ripresa grazie alle graduali riaperture; infatti, l'ammontare della spesa dei visitatori sportivi è aumentata del 10%.

Per quanto riguarda il 2022, la spesa complessiva si è quasi riallineata definitivamente ai livelli del 2019 (€7,2 mld vs €7,6 mld).

Figura 7 – Andamento della spesa complessiva eventi sportivi 2019-2022



Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

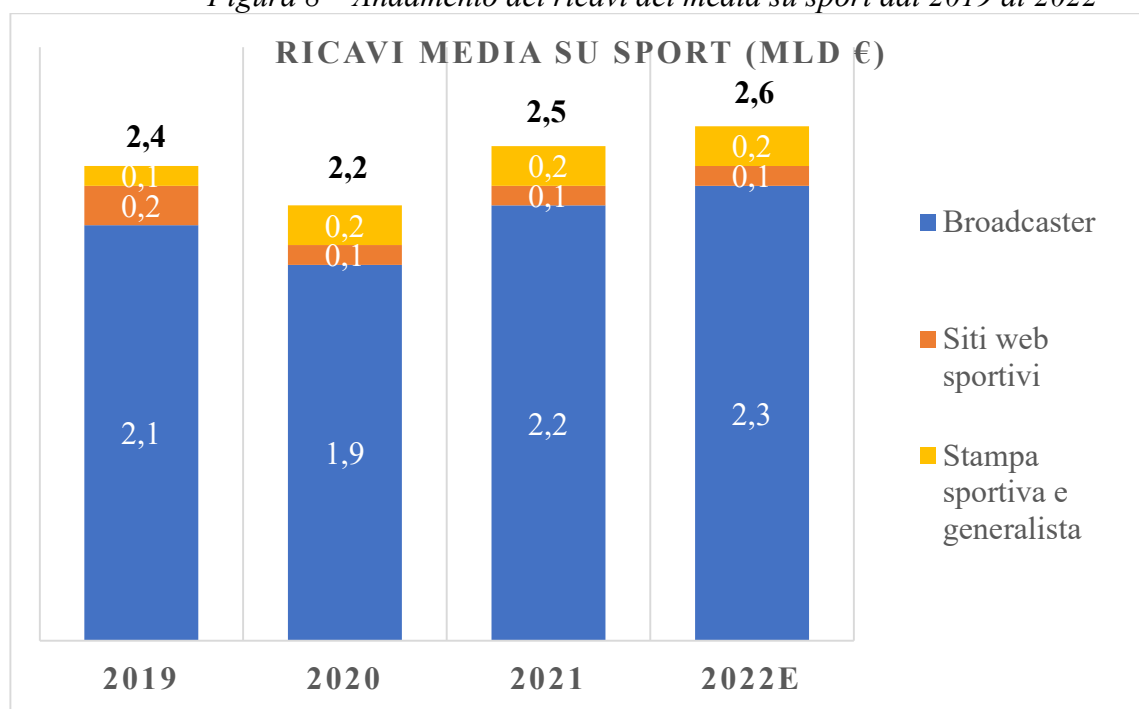
Da sottolineare la forte crescita che si è verificata in termini di spesa media pro capite tra il 2019 e il 2022 (vedi paragrafo 2.2.3), dovuta principalmente da due fattori: il fenomeno inflattivo che ha determinato l'aumento del prezzo dei biglietti, e la partecipazione sempre più consistente di individui dotati di reddito medio-alta i quali hanno maggiore possibilità di svolgere attività slegate dall'evento sportivo durante il loro soggiorno.

D'altra parte, in controtendenza con gli altri comparti, sia il settore media sia l'industria del betting hanno risentito meno dell'impatto della pandemia, resistendo il più possibile alla crisi.

La maggiore difficoltà incontrata dalla sezione dei media in ambito sportivo è stata indubbiamente la mancata raccolta pubblicitaria durante la prima parte del 2020. Tuttavia, tramite la ripartenza delle competizioni sportive, nell'anno successivo il comparto è riuscito a tornare ai livelli pre-pandemici per quanto concerne ricavi e profittabilità.

La stima per il 2022 (vedi fig.8) evidenzia addirittura un incremento del fatturato del settore pari al 4%, accompagnato da una leggera riduzione dell'incidenza che esso esercita sul Pil.

Figura 8 – Andamento dei ricavi dei media su sport dal 2019 al 2022



	2019	2020	2021	2022
Variazione dei ricavi vs. 2019	-	-8%	4%	8%

Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

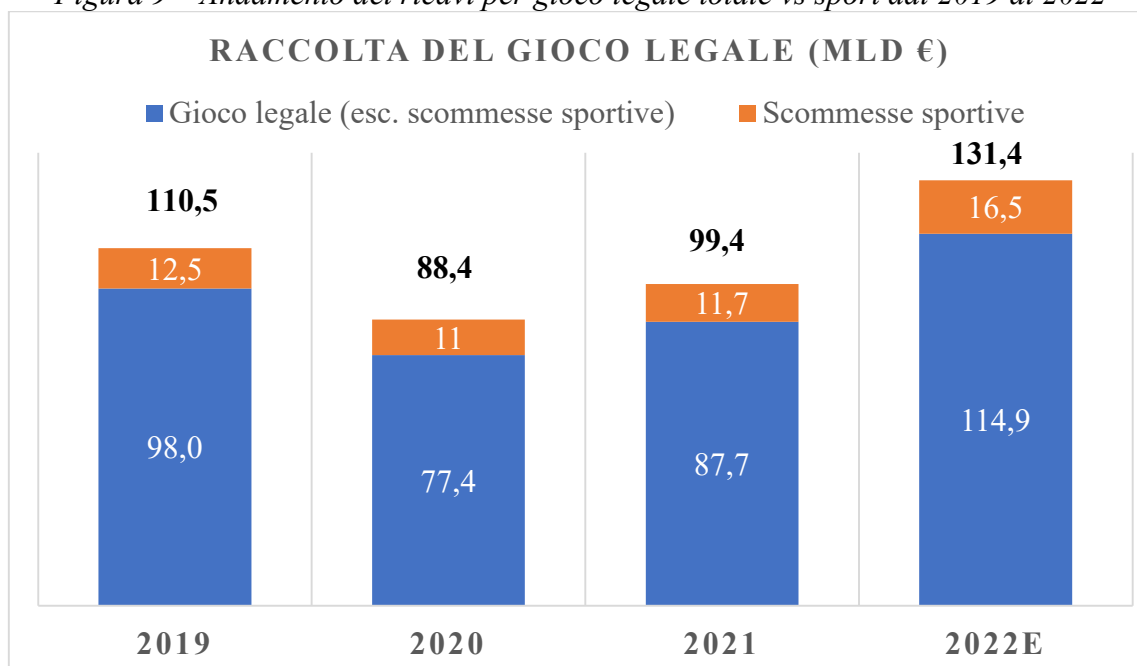
Riguardo l'industria del betting, le fig. 9 e 10 sottolineano che nel 2020 le entrate per scommesse sportive hanno risentito in maniera meno accentuata rispetto alla raccolta complessiva del gioco legale (-12% rispetto al -20% complessivo). Questo risultato è stato sicuramente facilitato dall'utilizzo dei canali online, i quali hanno registrato un aumento esponenziale pari a +58% nel post-pandemia rispetto ai valori del 2019.

Il 2021 ha visto un recupero completo della riduzione dei ricavi avvenuta nel 2020, e ciò ha condotto verso un aumento dell'incidenza delle scommesse sportive sull'intera industria del betting, cresciuta fino al 13%, un aumento pari a ben due punti percentuali rispetto al pre-pandemia.

Infatti, mettendo a confronto le quote raccolte nel 2019 e quelle del 2022 (vedi fig. 9), si evidenzia un incremento del 19% del gioco legale, trascinato in maniera significativa dal +32% relativo alle scommesse sullo sport.

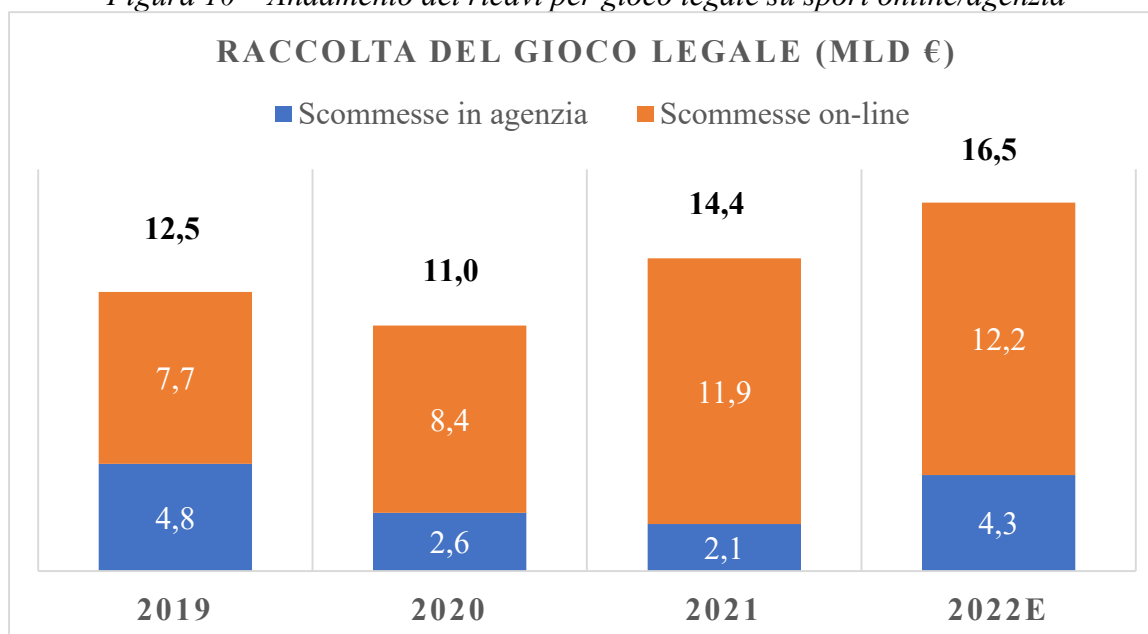
Analizzando invece l'impatto sul Pil nazionale, si misura che il betting sportivo abbia inciso per una quota pari allo 0,35% nel 2020, un dato che è aumentato col passare del tempo, pareggiando lo 0,40% nel 2021, fino ad arrivare allo 0,44% nel 2022

Figura 9 – Andamento dei ricavi per gioco legale totale vs sport dal 2019 al 2022



	2019	2020	2021	2022
Variazione vs. 2019	,	-20%	-10%	19%
Incidenza sul PIL	0.38%	0.35%	0.40%	0.44%

Figura 10 – Andamento dei ricavi per gioco legale su sport online/agenzia



	2019	2020	2021	2022
Variazione vs. 2019	,	-12%	12%	32%

Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

SOCIETA' "A MONTE"

Proseguendo nello studio a proposito degli effetti della pandemia, si evince che le insidie della crisi abbiano riguardato da vicino anche le imprese "a monte".

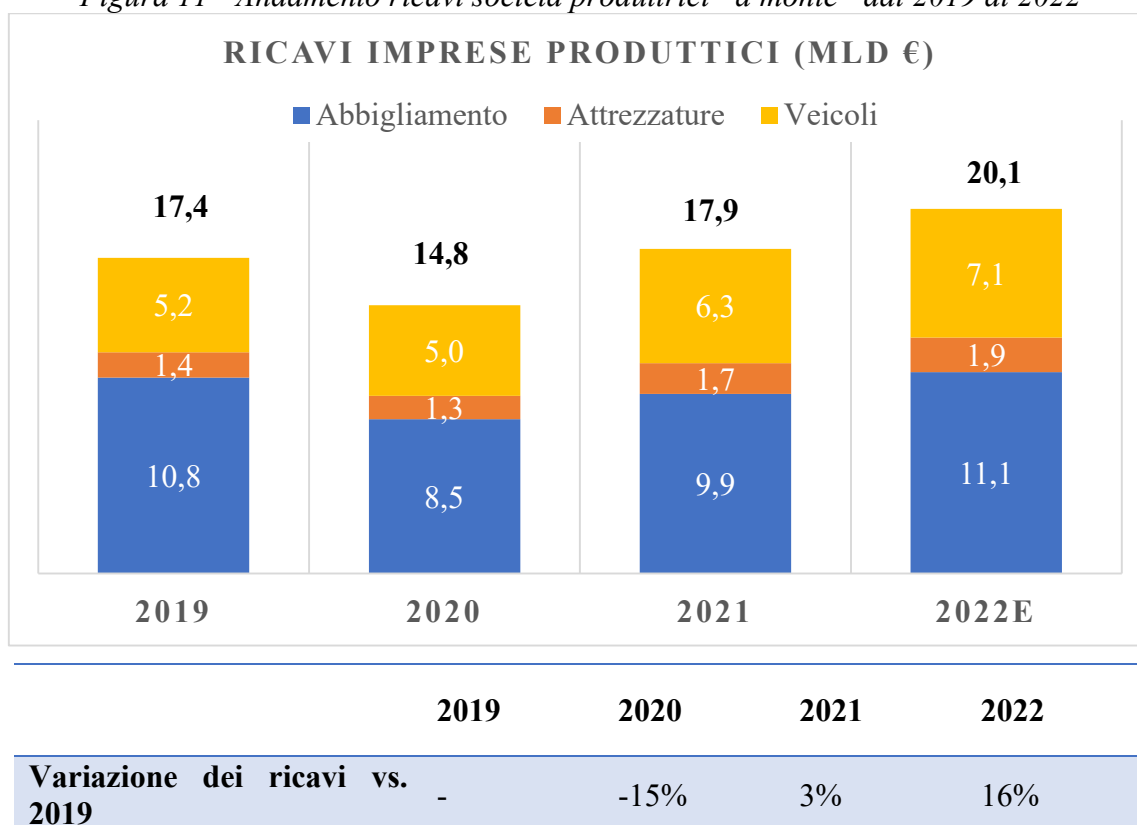
Le limitazioni dovute alla diffusione del virus hanno determinato una perdita pari al -14% del fatturato delle imprese produttrici del settore. in maniera più accentuata nel comparto dell'abbigliamento, che ha fatto registrare un calo del -21% nel 2020. A ciò si aggiunge una riduzione degli occupati⁴ che nello stesso anno ha riguardato ben 41.000 unità.

Durante il corso del 2021, nonostante il perdurare della crisi nella prima parte dell'anno, il comparto è riuscito a recuperare le perdite subite nell'anno precedente (vedi fig. 11), mostrando una capacità di reazione superiore alla media del sistema produttivo italiano. Questo scenario si è potuto verificare grazie al costante aumento dei prezzi dovuto al fenomeno inflattivo, che ha provocato un incremento del costo delle materie prime, e come mostrato dalla fig. 11, ha dato possibilità ai produttori di far crescere il fatturato portandolo a €20,1 mld (+16% rispetto al 2019); degno di nota l'impatto positivo che ha avuto la voglia di outdoor sulle vendite dei veicoli, che sono aumentate del 37%.

Da sottolineare anche la crescita avvenuta dal punto di vista degli occupati (+5%), e l'andamento oscillante dell'incidenza che le imprese "a monte" hanno esercitato sul Pil: in aumento nel 2021 (0,55%), per poi tornare ai livelli registrati nel pre-pandemia l'anno seguente (0,46%).

⁴Fonte: Banca Ifis, "Osservatorio sullo Sport System", 2022

Figura 11 - Andamento ricavi società produttrici “a monte” dal 2019 al 2022



Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

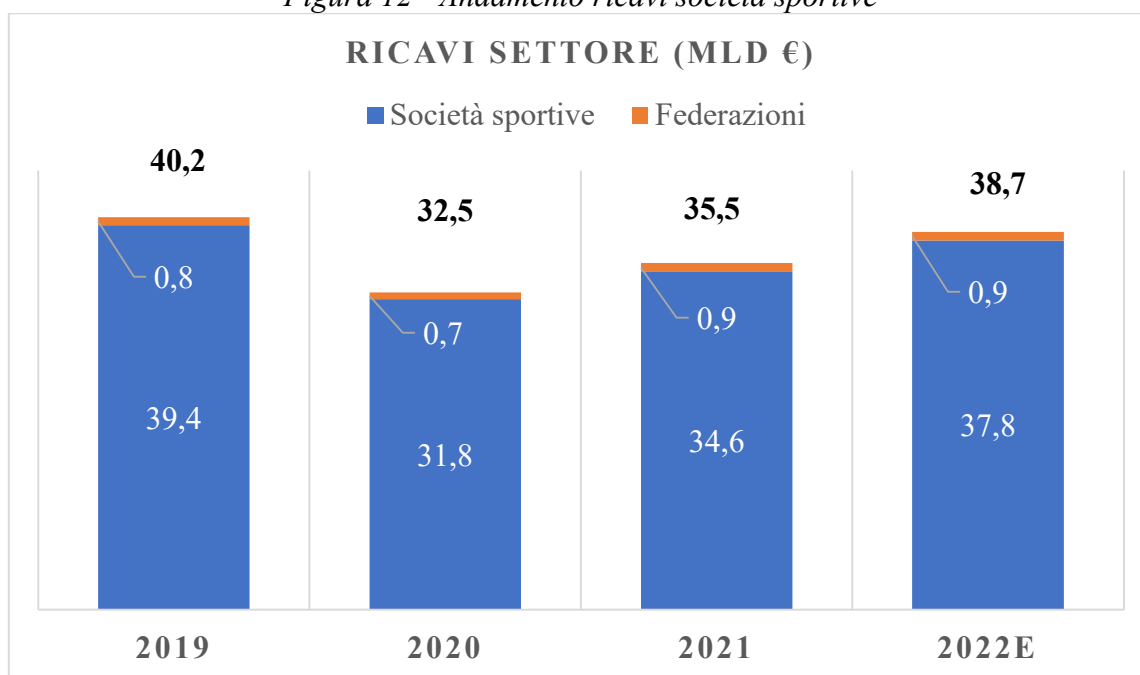
SOCIETA' SPORTIVE

Il comparto che più è stato colpito dai vincoli alla socialità in situazione di emergenza COVID è quello delle società “core” del settore.

Osservando la fig. 12, si nota che le società sportive hanno fatto registrare un calo del 19% dei ricavi, una riduzione pari a 30.000 unità di occupati, e un apporto al Pil che è passato dal 1,52% del 2019 al 1,35% del 2020 e rimasto invariato nel 2021, a conferma del fatto che l’impatto della pandemia sul mondo dello sport è stato più intenso rispetto alla media.

Con la parziale ripresa delle attività sportive, nel 2022 si può annotare una copertura quasi completa delle perdite sul fatturato (-4% rispetto al 2019). A testimonianza del gran desiderio di ripartenza va sottolineata la crescita degli occupati (+3%), dovuta all’incremento delle società operative; mentre il livello di incidenza sul Pil è aumentato lievemente, rimanendo significativamente più basso in confronto al pre-pandemia.

Figura 12 - Andamento ricavi società sportive



Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

SOCIETA' DI GESTIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI

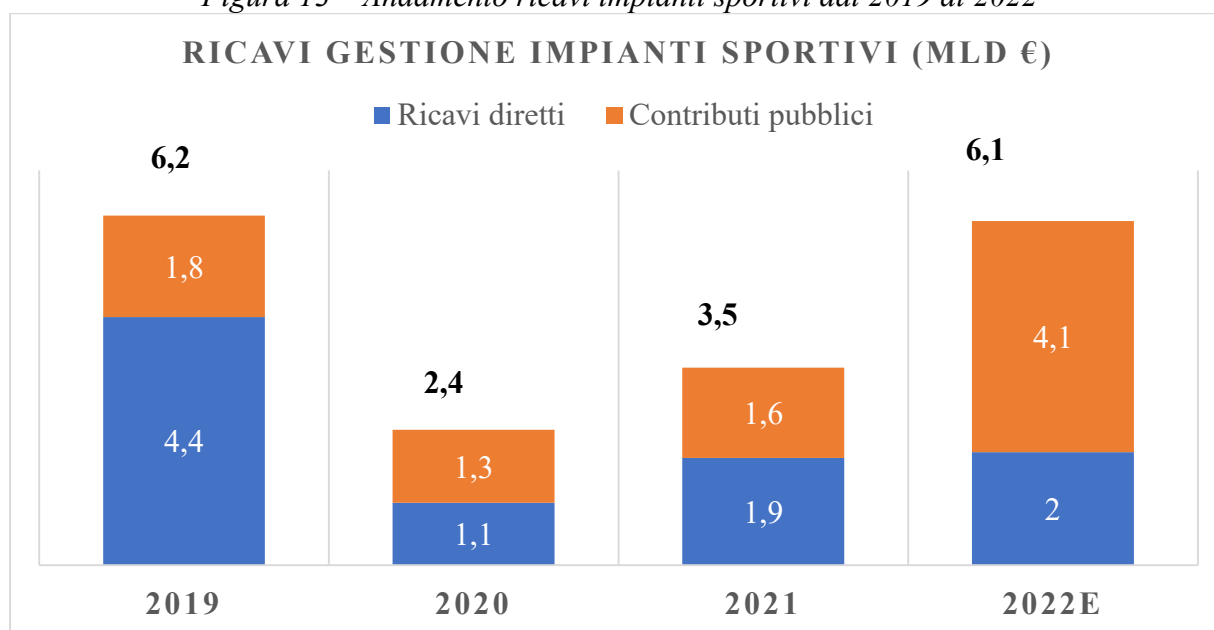
Ancora più duro è stato l'impatto del virus sulla performance delle società di gestione degli impianti, che hanno dovuto affrontare nel 2020 una contrazione dei ricavi pari al 63% (vedi fig. 13) e degli occupati pari al 41% (16.000 unità). Il contributo al Pil è risultato addirittura nullo nell'anno di maggiore espansione, e pari a 0,06% nel 2021.

Questi due risultati vanno comunque scorporati dal dato riguardante i contributi pubblici, che per garantire la massima sicurezza degli impianti non potevano ridursi più di una certa quantità, infatti sono scesi solamente da €1,8 mld a €1,6 mld.

Nel 2022 tramite l'aumento esponenziale dei contributi pubblici, stimati essere €4,1 mld, si è assistito ad un sostanziale ritorno ai ricavi del 2019 (vedi fig. 13). Inoltre, l'aumento del numero delle società impegnate nella gestione degli impianti ha portato ad un lieve incremento degli occupati.

D'altra parte, visti i costi particolarmente elevati dovuti all'inflazione, l'incidenza sul Pil è rimasta su livelli bassi rispetto al pre-pandemia (0,05% vs 0,13%).

Figura 13 – Andamento ricavi impianti sportivi dal 2019 al 2022



	2019	2020	2021	2022
Variazione vs. 2019	,	-61%	-44%	-2%

Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

In ultima istanza, si analizza anche qual è stata la transizione dell’impatto legato alle esternalità positive⁵ dello sport durante il periodo della pandemia.

Dopo il netto calo verificatosi nel biennio 2020-21, alla fine del quale le esternalità generavano un valore economico pari a €8,2 mld (-16% rispetto a 2019), il 2022 secondo le stime ha rappresentato un anno di svolta da questo punto di vista.

Non solo l’impatto socioeconomico positivo dello sport è cresciuto del 34% messo a confronto con quello del 2021, il valore sociale generato ha superato anche i livelli pre-pandemia (+13%); determinanti sono stati l’aumento dell’occupazione in ambito sportivo, il maggiore risparmio di spese sanitarie, e anche un incremento per quanto riguarda le retribuzioni e i premi assicurati agli atleti.

Valutando questo processo di crescita del settore è importante dare credito ai grandi successi sportivi ottenuti in ambito internazionale dall’Italia nel 2021 che di conseguenza ha fatto diffondere la voglia di fare sport ed ha allargato la “fan base”.

⁵ Fonte: Banca Ifis, “Osservatorio sullo Sport System”, 2022

1.2.3 LA DIMENSIONE ECONOMICA DELLO SPORT SECONDO VILNIUS 2.0

Banca Ifis non è l'unico ente di ricerca che si è prestato di recente alla misurazione dell'impatto economico dello sport a livello nazionale in Italia.

Come già anticipato nel paragrafo 1.1.2, anche l'Istituto di Credito Sportivo nel 2022 si è cimentato nella pubblicazione di uno studio riguardo la dimensione economica del settore sportivo, secondo le direttive dettate dall'UE.

Dunque, l'intenzione dell'analisi consiste nel tentativo di sopperire alla mancanza di un Conto satellite dello sport (SSA), utilizzando dati aggiornati al 2019 (anno più recente nel quale si dispone dei dati prodotti dalla statistica ufficiale) e confrontandoli con quelli relativi al 2018. Gli obiettivi della ricerca sono chiari e vanno ad analizzare un insieme di indicatori specifici utili a stimare la performance economica del settore in Italia, passando poi ad un confronto con gli altri paesi europei, basandosi sull'apporto dello sport ai due principali fattori macroeconomici: Prodotto Interno Lordo (PIL) e occupazione.

Nell'indagine portata avanti dall'ICS, per stimare il peso economico dello sport nel nostro Paese si è adottata la definizione di Vilnius 2.0 (la più recente), che come già specificato precedentemente rappresenta lo standard stabilito dalla Commissione Europea e Eurostat nel 2012.

Le componenti del settore dello sport prese in considerazione, dunque, risultano le seguenti:

- A. le attività sportive comprese nel settore di attività economica dei servizi;
- B. tutti i prodotti e servizi necessari come input per praticare sport;
- C. la somma delle precedenti due categorie, più tutti i prodotti e servizi che hanno una relazione, diretta o indiretta, con qualsiasi attività sportiva senza che sia necessario praticare sport (es. diritti televisivi, editoria, hospitality, etc.).

La ricerca evidenzia la rilevanza del sistema sportivo in Italia a livello economico e stabilisce che questo nel 2019 abbia contribuito al Pil tramite un valore aggiunto pari a €24,5 miliardi e circa 420.000 occupati coinvolti.

Tabella 2 - Prodotto interno lordo e numero di occupati per componenti e definizioni del settore dello sport

Componenti e definizioni del settore dello sport		Valore della produzione (Mld €)			Numero di occupati		
		2019	2018	Var. % 2018-2019	2019	2018	Var. % 2018-2019
Componenti del settore dello sport							
A	Attività sportive	4,41	4,18	-5,4%	85.723	89.956	4,7%
B	Altre attività strettamente connesse	10,98	10,86	-1,1%	215.940	216.430	0,2%
C	Altre attività connesse in senso lato	9,1	9	-1,1%	112.964	113.220	0,2%
Definizioni del settore dello sport							
A+B	Definizione ristretta: Attività sportive + Altre attività strettamente connesse	15,393	15,048	-2,3%	134.549	129.089	-4,2%
		0,86% del PIL	0,85% del PIL				
A+B+C	Definizione ampia: Attività sportive + Altre attività connesse in senso stretto e lato	24,49	24,045	-1,9%	414.627	419.606	1,2%
		1,37% del PIL	1,36% del PIL				

Fonte: Istituto per il Credito Sportivo (ICS), "Il PIL dello sport", 2022

Analizzando la tab. 2 si evince che, riferendosi alle tre componenti che definiscono il settore secondo la definizione di Vilnius, il quantitativo di valore aggiunto complessivo ottenuto nel 2019 si divide nel seguente modo:

- le attività sportive di tipo A generano €4,4 mld e offrono lavoro a 89.956 occupati;
- le attività strettamente connesse di tipo B generano €11 mld e occupano 216.430 persone;
- le attività sportive in senso lato rientranti nel tipo C generano €9,1 mld e coinvolgono 113.220 occupati.

Lo Sport in Italia contribuisce al PIL nella stessa misura dell'intera industria alimentare, e contribuisce il doppio della fabbricazione di autoveicoli, e quattro volte il contributo fornito alla dall'edilizia civile⁶. (Fonte: ICS, "Il Pil dello Sport", 2022)

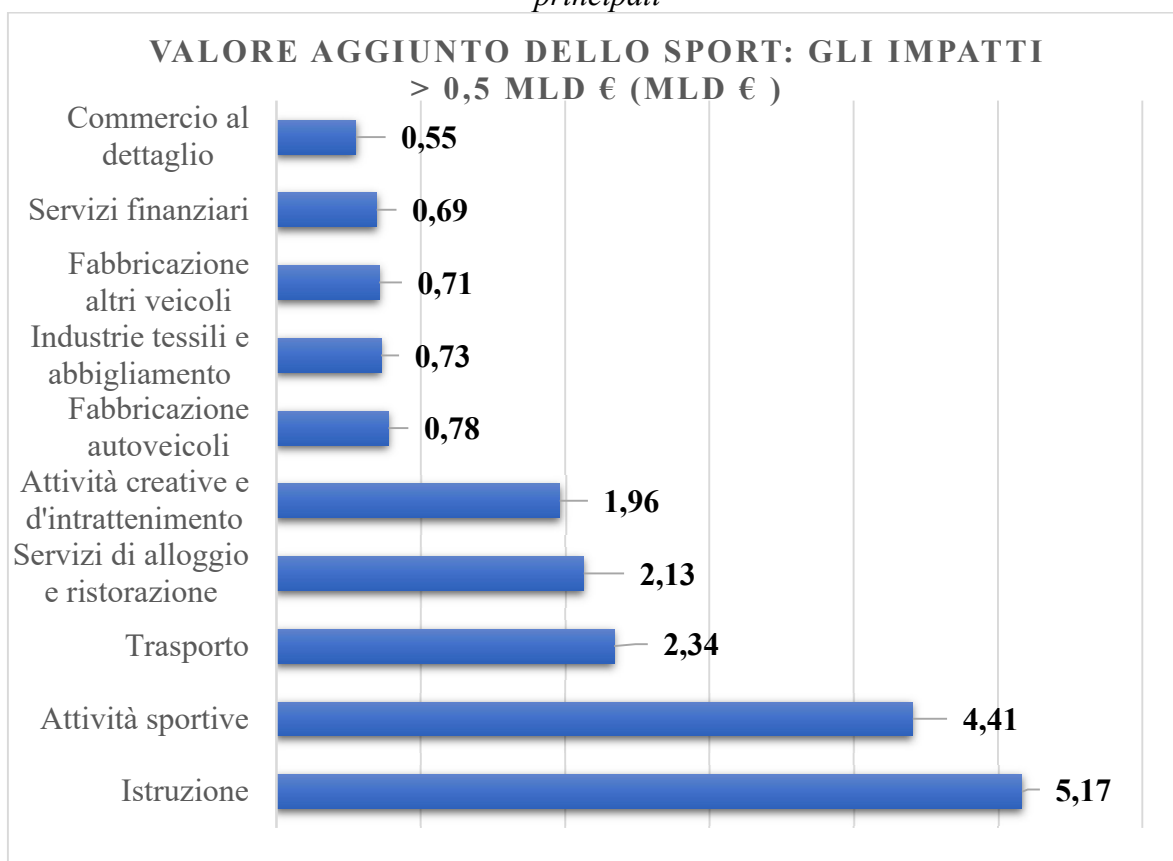
⁶ (Fonte: ICS, "Il Pil dello Sport", 2022)

Oltre all'interessante confronto con gli altri settori del sistema produttivo, è importante individuare quali siano le branche principali di attività che contribuiscono alla creazione di valore aggiunto nello sport.

Come è riportato dalla fig. 14, i comparti che più hanno aggiunto valore facendo crescere il PIL dello sport sono i servizi legati all'istruzione e alle attività sportive, rispettivamente con 5,2 e 4,4 miliardi di euro, contribuendo con una quota del 21,1% e del 18%. A seguire nella graduatoria si trovano i servizi di trasporto, di alloggio e ristorazione e di intrattenimento e creatività che generano circa 2 mld di euro ciascuna.

In termini di occupazione garantita, al primo posto si colloca ancora la branca dell'istruzione (101.000 occupati, pari al 24,1% del totale), seguita dalle attività di intrattenimento e di divertimento (90.000 occupati, 21,4%), dai servizi di alloggio e ristorazione (37.000, 8,7%) e dalle attività creative e di intrattenimento, incluso il betting (25.000 occupati, 6%).

Figura 14- Valore aggiunto delle attività economiche sportive e connesse con lo sport: le branche principali



Fonte: Istituto per il Credito Sportivo (ICS), "Il PIL dello sport", 2022

Infine, continuando ad osservare il rapporto tra lo Sport System e le altre industrie, si valuta quali tra queste riescano a creare maggior valore legandosi all'ambito sportivo. Ai primi posti si posizionano le attività creative, artistiche, culturali e di intrattenimento, che fanno registrare un valore aggiunto

connesso allo sport pari al 18,3%. Al secondo posto si collocano le attività di fabbricazione di mezzi di trasporto (comprensivo della costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive) con l'8,6%, a seguire troviamo l'istruzione con il 7,7%.

1.3 CONFRONTO EUROPEO

Una volta definito l'impatto economico del settore sportivo in Italia, è interessante mettere a confronto i dati analizzati con lo stesso tipo di informazioni relative agli altri paesi dell'Unione.

Tale comparazione a livello continentale, è facilitata dall'introduzione degli SSA (Sport Satellite Account). Come già anticipato precedentemente, l'UE ha riposto molti sforzi nell'ultimo decennio nella speranza di coinvolgere tutti gli Stati Membri dell'Unione nell'adozione dei Conti Satellite dello Sport, rendendo così più agevole il confronto internazionale.

Sebbene il processo non si stia concretizzando nei tempi sperati per ragioni legate a mancanza di budget e di esperti designati, quasi tutti gli Stati Membri dell'Unione si stanno interessando sempre di più al metodo degli SSA, anche considerando la costante crescita che sta vivendo il settore sportivo.

Nel mese di aprile 2021 la Commissione Europea ha definito cinque gruppi con riferimento alla situazione attuale per quanto concerne l'approccio alla produzione di SSA nazionali.

Nella tab. 3 vengono riportati lo stato di avanzamento del processo e i componenti di ciascun gruppo.

Tabella 3 - SSA negli Stati Membri UE

<i>SSA</i>	<i>STATI MEMBRI</i>
<i>La produzione continua di SSA con esperti permanenti e budget adeguati – nessuna necessità di supporto tecnico</i>	Austria, Germania, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo,
<i>SSA già prodotto in precedenza ma nessun esperto permanente o budget disponibile – potrebbe essere preso in considerazione il supporto tecnico</i>	Belgio, Cipro
<i>Attualmente SSA viene prodotto tramite lo Stato membro o esperti esterni (gruppo temporaneo che verrebbe spostato nel gruppo A o B) – nessuna necessità di supporto tecnico</i>	Croazia, Lussemburgo
<i>Interessa ma non hanno esperti permanenti o budget disponibili</i>	Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Irlanda, Italia, Spagna, Finlandia, Ungheria, Slovenia
<i>Non interessato, nessun esperto o nessun budget disponibile</i>	Bulgaria, Grecia, Francia, Lettonia, Malta, Romania, Svezia, Slovacchia

Fonte: Istituto per il Credito Sportivo (ICS), "Il PIL dello sport", 2022

1.3.1 IL PIL DELLO SPORT DELLE NAZIONI EUROPEE

Nonostante non si sia ancora avverata la ambita realizzazione di un unico grande Conto Satellite Europeo, come già esplicitato nei paragrafi precedenti, sono stati svolti degli studi riguardo l'impatto economico dello Sport pubblicati ufficialmente dalla Commissione Europea, che analizza ogni Stato Membro dell'Unione con i diversi dati a disposizione.

In particolare, prendiamo in considerazione quello più recente condotto da SpEA e dalla Sheffield Hallam University, divulgato nel 2018. È da sottolineare che le informazioni a cui ci si riferisce sono relative al 2012, ultimo anno per il quale è possibile un confronto omogeneo secondo la metodologia imposta dai due enti di ricerca.

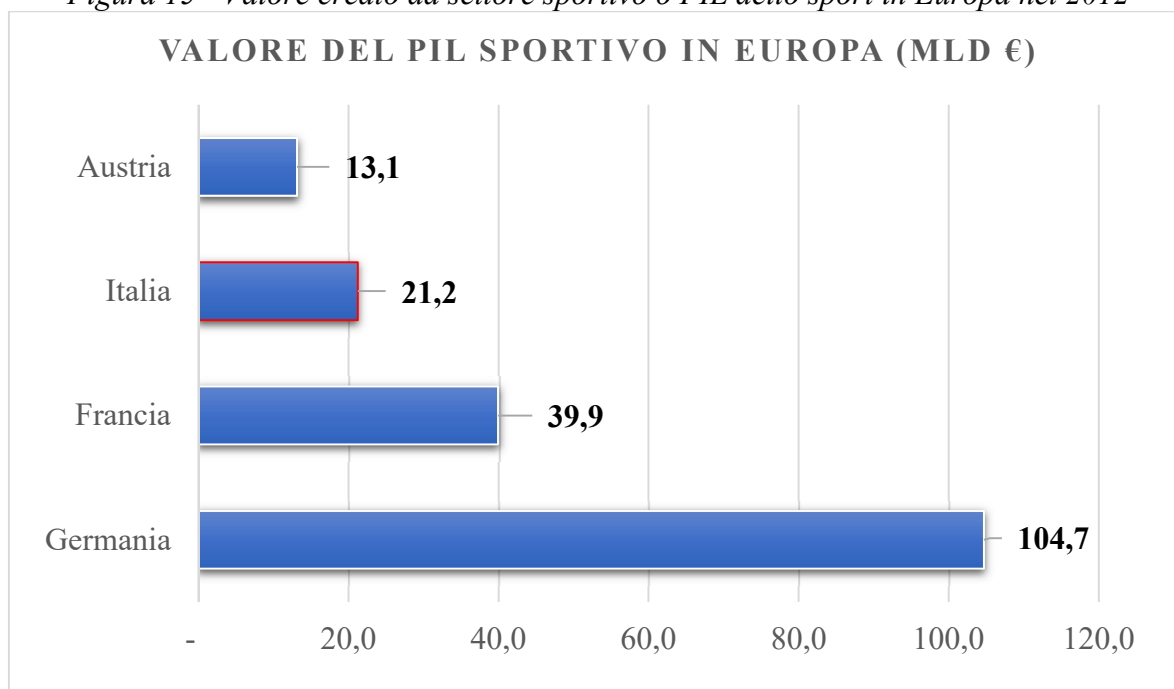
L'indagine fornisce un quadro ben dettagliato dell'ambito economico-sportivo in Europa ed illustra che lo Sport nell'Unione crea un valore pari a 279,7 di euro complessivi, che si scompongono nelle tre categorie di attività legate all'attività sportiva proposte dalla definizione di Vilnius:

- €42,9 mld rappresentano le attività sportive (Core Definition);
- €135,1 mld le attività strettamente connesse (Narrow Definition), che risultano essere le più coinvolte economicamente
- €101,7 mld relativi alle attività connesse in senso lato (Broad Definition)

Stabilito quale sia la dimensione economica dello sport in termini di PIL in Europa, si procede con l'analisi di come il valore creato si distribuisca geograficamente nazioni dell'Unione rispetto all'Italia.

Per facilitare il confronto, la fig. 15 include nella propria analisi esclusivamente l'Italia e altre tre nazioni che tra tutti gli Stati Membri spiccano per contribuzione dell'attività sportiva al valore creato complessivamente dall'economia nazionale.

Figura 15 - Valore creato da settore sportivo o PIL dello sport in Europa nel 2012



Fonte: Istituto per il Credito Sportivo (ICS), "Il PIL dello sport", 2022

Si nota dal grafico della figura 15 come la Germania sia nettamente avanti agli altri paesi con €104,707 mld di valore creato, quasi il triplo della Francia, che si posiziona al secondo posto con circa €40 mld generati.

L'Italia risulta al quarto posto in termini di PIL dello sport in valore assoluto, avendo generato un valore pari a €21,217 mld secondo i dati pubblicati dalla Commissione Europea. La distanza dalla Germania è alquanto significativa, tanto che il PIL sportivo in Italia è pari a 1/5 rispetto al corrispettivo tedesco.

I risultati ottenuti dalle misurazioni risultano ancora più allarmanti se si mettono in relazione con altre grandezze, come ad esempio la popolazione (Pil sportivo pro-capite) ed il PIL nazionale (quota percentuale di contribuzione al PIL italiano).

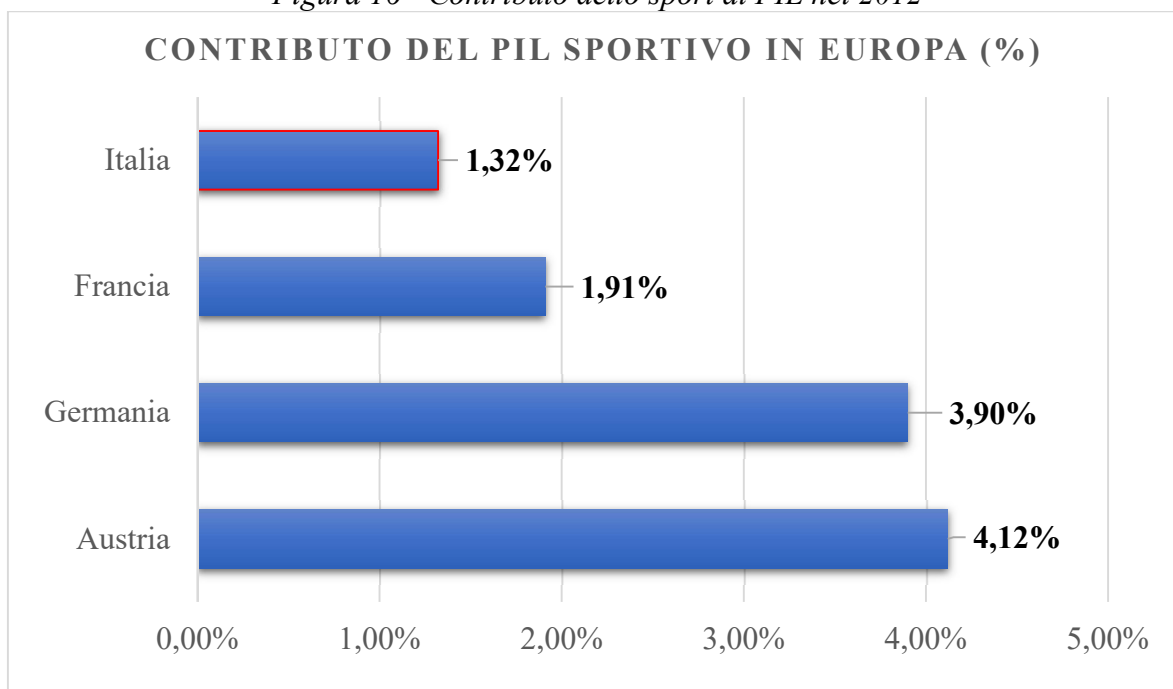
L'Italia risulta essere addirittura tredicesima se si tratta di PIL pro-capite dello sport (356 euro vs 1.302 euro in Germania), e con una percentuale pari a 1,32% si classifica quattordicesima tra le 28 nazioni dell'Unione per quota percentuale rispetto al PIL nazionale (solo il 33,8% rispetto al 3,9% offerto dalla Germania).

Tuttavia, non è la Germania a primeggiare in queste due classifiche, bensì l'Austria.

La fig. 16 sottolinea gli ottimi risultati ottenuti da questo paese nell'ambito di promozione e sviluppo del settore sportivo, che pur avendo una popolazione pari al 14% di quella italiana, raggiunge un valore del PIL dello sport pari al 61,3% di quello relativo all'Italia.

L'Austria riesce a disporre al meglio delle proprie risorse, offrendo inoltre dei servizi di altissima qualità in ambito sportivo e contribuendo al PIL nazionale con una quota pari al 4,12%.

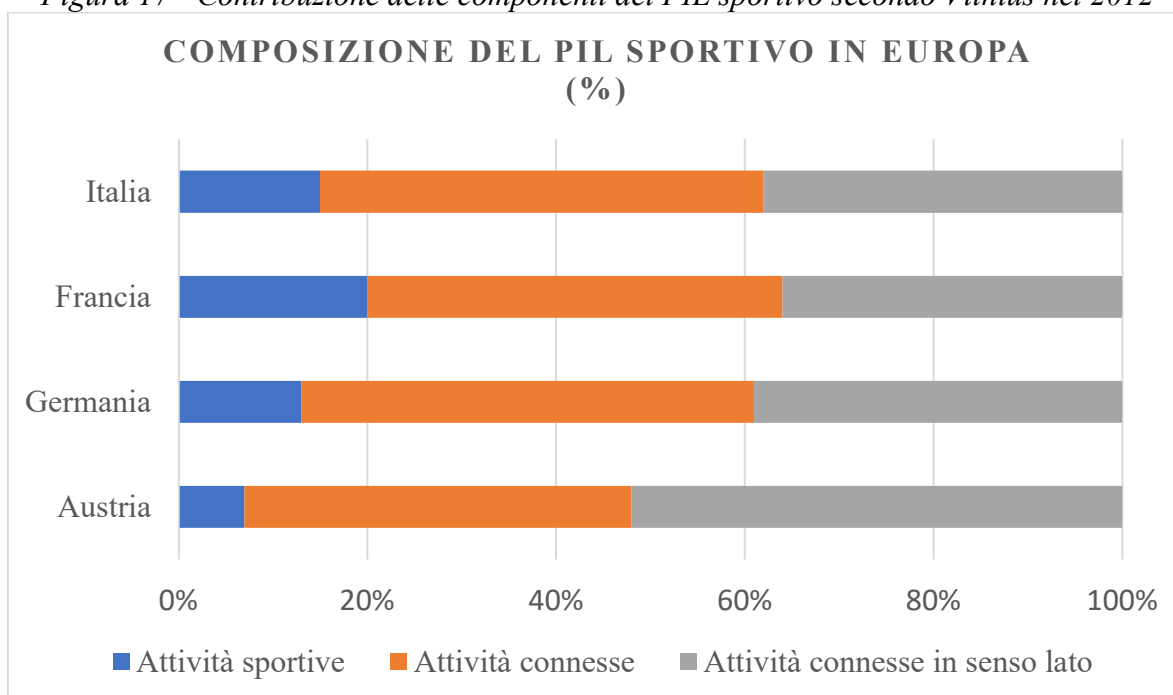
Figura 16 - Contributo dello sport al PIL nel 2012



Fonte: Istituto per il Credito Sportivo (ICS), "Il PIL dello sport", 2022

Un'ulteriore chiave di lettura utile al raffronto tra Italia e gli altri Stati dell'UE può essere relativa alle 3 componenti indicate dalla definizione di Vilnius. Nella fig. 17 viene delineata la composizione percentuale del PIL delle nazioni precedentemente considerate secondo quelle che sono le diverse aree di competenza del comparto sportivo.

Figura 17 - Contribuzione delle componenti del PIL sportivo secondo Vilnius nel 2012



Fonte: Istituto per il Credito Sportivo (ICS), "Il PIL dello sport", 2022

Come si evince dall'osservazione della fig. 17, le attività sportive in Italia rappresentano il 15,4% del PIL, quelle strettamente connesse il 46,3% e quelle connesse in senso lato il restante 38,4%. Tra le nazioni prese in considerazione, l'Italia presenta la maggiore incidenza delle attività strettamente connesse; mentre per quanto concerne le attività sportive in sé per sé (Core Definition), queste risultano essere maggiormente influenti sul PIL dello sport in Francia (20%).

Infine, l'Austria è la nazione in cui le attività connesse in senso lato hanno il peso maggiore sul PIL (51,1%).

1.3.2 LE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE DELLO SPORT EMPLOYMENT IN EUROPA

Si osservano ora i dati relativi all'occupazione in ambito sportivo e si analizza in che modo questi si differenzino tra i vari Stati dell'Unione. Quello dell'occupazione è infatti un fattore fondamentale nella comprensione e stima di quanto uno stato stia puntando su una determinata industria.

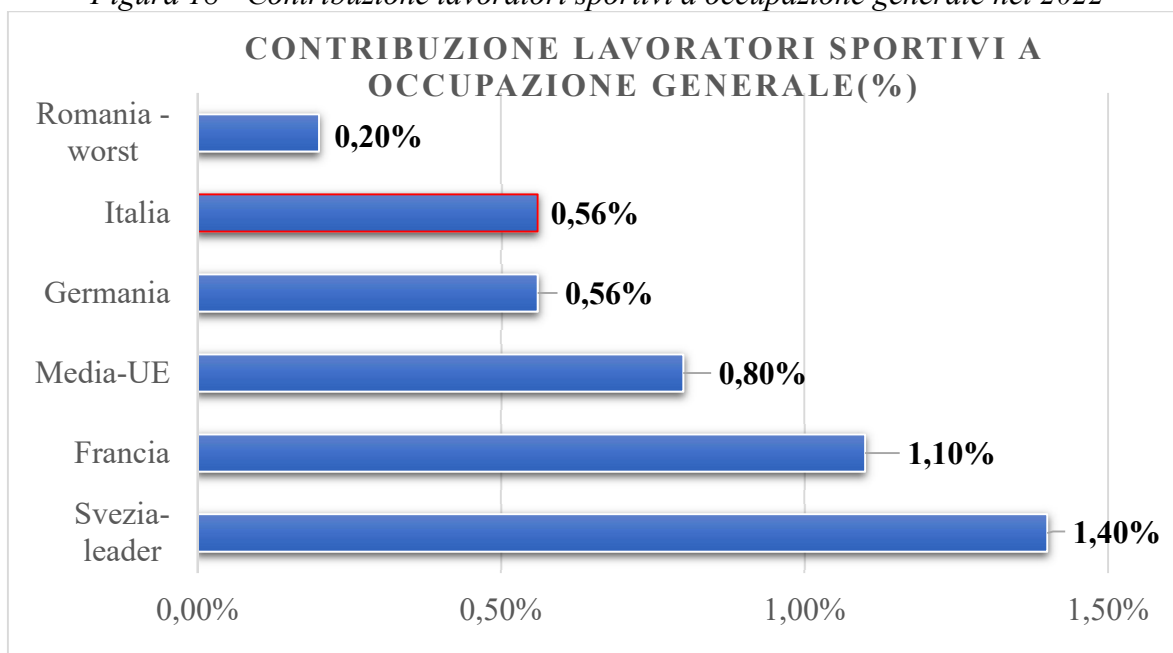
A differenza dalla misurazione del PIL dello sport e del suo contributo all'economia nazionale, risulta più agevole per enti statistici approfondire il numero di occupati in specifiche attività.

L'ultimo articolo di Eurostat che mostra dati legati all'occupazione sportiva risale a luglio 2023 e analizza le tendenze occupazionali dell'intero comparto sportivo, valutando il contributo sul totale dell'occupazione e presentando alcune delle caratteristiche demografiche degli occupati.

Dai dati proposti dall'ufficio statistico dell'UE, elaborati e riportati nella fig. 18, emerge che nel 2022 il settore sportivo in Europa abbia coinvolto quasi €1,51 milioni di lavoratori, rappresentando lo 0,8% dell'occupazione totale dell'Unione, due dati che si mostrano in crescita rispetto al 2021 (+10,9% di occupati).

Il range di tasso di occupazione va da un minimo di 0,2% registrato in Romania, fino ad arrivare a 1,4% della Svezia. Si posizionano al secondo posto la Finlandia e Danimarca, seguite da Spagna e Francia, tutti paesi nei quali gli occupati nel settore dello sport superano l'1% del totale dei lavoratori. La fig. 18 mostra che l'Italia si colloca ben al di sotto della media UE (al pari della Germania), fermandosi ad un tasso di occupati che copre solamente lo 0,56% del totale. Il nostro Paese è tra i 18 Stati Membri dell'Unione che hanno visto ridursi il contributo di occupazione nello sport durante il biennio 2019-2021.

Figura 18 - Contribuzione lavoratori sportivi a occupazione generale nel 2022



Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2023, 2023

Le pubblicazioni di Eurostat forniscono dati che consentono di approfondire il modo in cui fattori come genere, età ed istruzione influiscono sulla distribuzione degli occupati.

GENERE

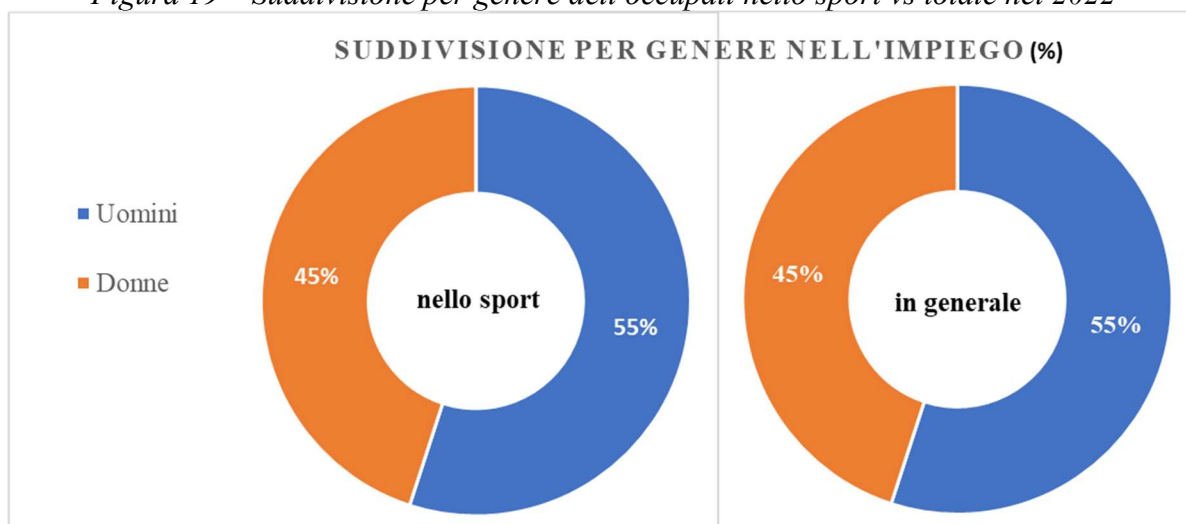
In generale in tutto il continente si conferma la tendenza del settore di assumere più uomini, i quali rappresentano il 55% delle persone occupate nello sport, lasciando il restante 45% al genere femminile. Come esplicitato dalla fig. 19, questa distribuzione rispecchia la situazione relativa all'occupazione totale in Europa.

Il gap di genere è evidente nella maggioranza degli Stati membri dell'UE, e risulta particolarmente marcato in Croazia (79,5% di uomini impiegati), Serbia (77%) e Cipro (73%). Le uniche tre nazioni che si rivelano essere piacevoli eccezioni sotto questo punto di vista sono la Lituania (53% di donne), la Germania (52%) e la Svezia (50,1%).

L'Italia⁷ si conferma nella media della tendenza europea, con circa il 54% di occupati del settore rappresentati dal genere maschile.

⁷ Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, "Employment in sport by sex", 2023

Figura 19 – Suddivisione per genere degli occupati nello sport vs totale nel 2022



Fonte: Eurostat, “Employment in Europe”, 2023

FASCE D'ETÀ

Passando a un approfondimento sull'età degli occupati, è interessante analizzare la fig. 20 e notare che nel 2022 il 35% delle persone occupate nello sport ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni; un dato impressionante se si pensa che la percentuale osservata considerando la stessa fascia d'età sull'occupazione totale è solo il 17%.

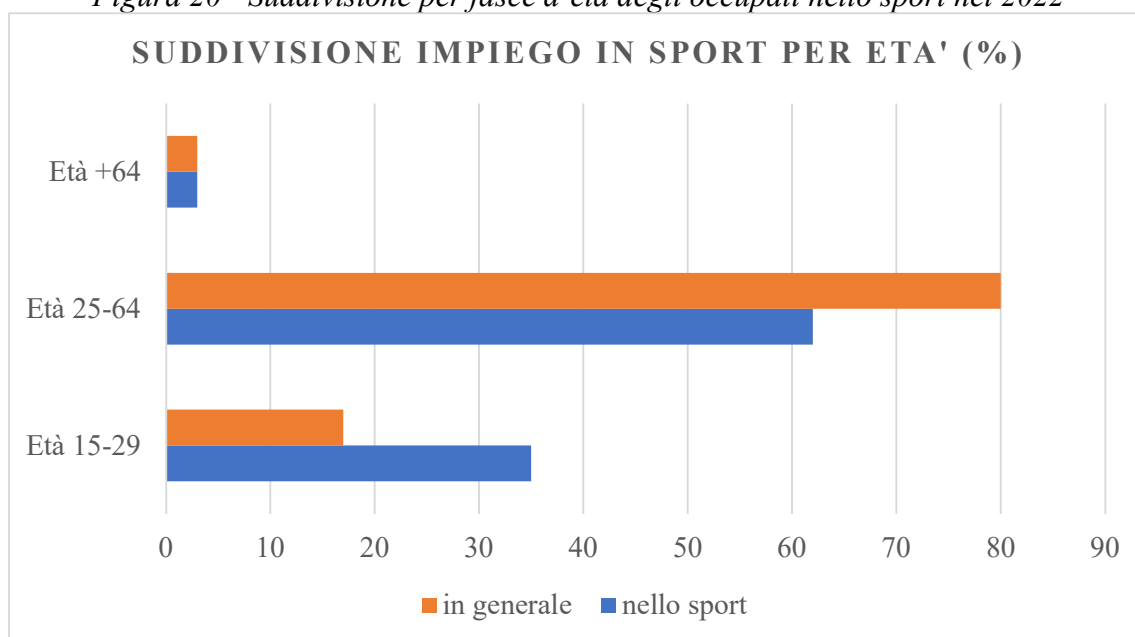
Gli addetti ai lavori compresi tra i 30 e i 64 anni, che relativamente all'occupazione totale rappresentano una quota vicina all'80%, nel sistema sportivo coprono solo il 62% degli occupati settoriali.

Anche sotto quest'aspetto l'Italia⁸ si mantiene allineata alla media europea, dato che il tasso di occupazione giovanile tocca il 32% del totale nel settore; una percentuale che è significativamente più alta nei paesi nordici, in particolare in Norvegia, nazione in cui raggiunge circa il 68%. Seguono la Danimarca e la Finlandia (entrambe 48%).

L'altra faccia della medaglia ci mostra invece che ci sono 7 paesi in cui si osserva una quota inferiore al 30%, tra questi spicca la Repubblica Ceca che registra una percentuale pari al 17%. Nonostante ciò, il settore sportivo si conferma una forte attrattiva per i giovani, considerando che in tutti gli Stati Membri dell'Unione si misura una percentuale di occupazione dei giovani ben al di sopra rispetto a quella relativa all'occupazione totale.

⁸ Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, “Employment in sport by age”, 2023

Figura 20 - Suddivisione per fasce d'età degli occupati nello sport nel 2022



Fonte: Eurostat, "Employment in Europe", 2023

LIVELLO DI ISTRUZIONE

Il livello di istruzione simboleggia un ulteriore elemento importante nel processo di analisi degli occupati nello sport. Il settore è sempre stato caratterizzato da un livello medio di istruzione dei propri occupati non particolarmente elevato.

Nel 2022 il 46% degli addetti sportivi si ferma all'istruzione media, e solo il 40% circa ha completato l'istruzione terziaria conseguendo la laurea. Sebbene possa sembrare una quota esigua, si sottolinea che in ambito sportivo essa supera di 2.4 punti la percentuale di laureati sul totale degli occupati (vedi fig. 21)

Tre sono i paesi che, in controtendenza con gli altri Stati Membri dell'UE, presentano una percentuale di laureati tra gli occupati nello sport superiore a 2/3: Lituania (72%), Grecia (66%) e Lettonia (63%); mentre sono ben otto i paesi che fanno registrare lo stesso dato per una quota maggiore al 50%.

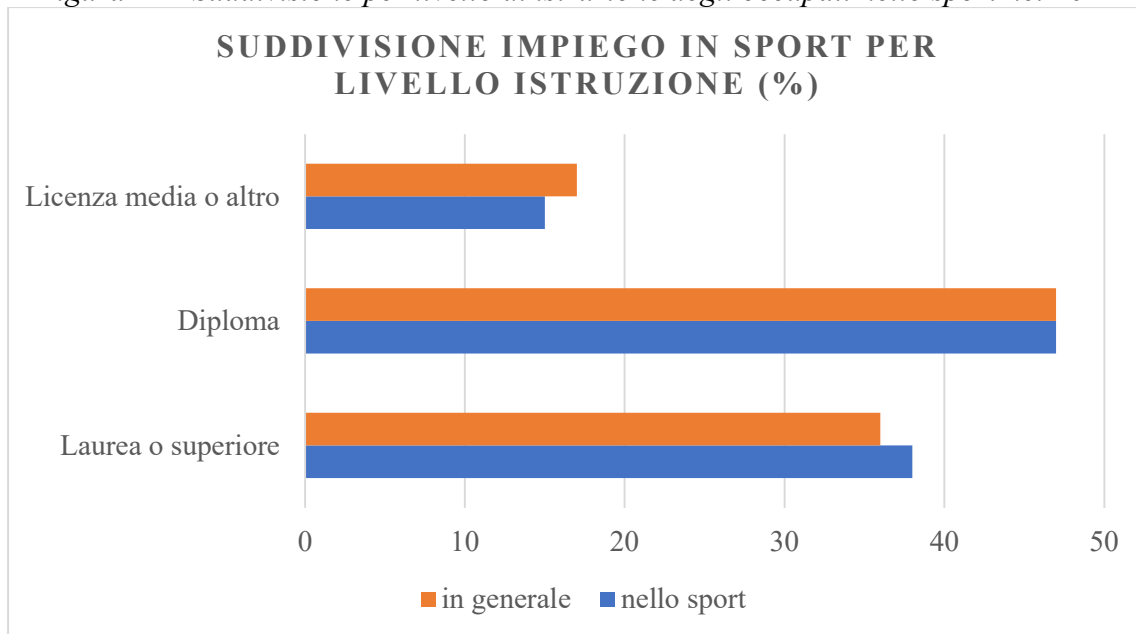
Passando invece ai paesi che presentano nello sport i dipendenti con minor grado di istruzione, sono sei le nazioni con una percentuale di laureati nel mondo sportivo inferiore alla media UE.

Tra queste compare l'Italia⁹, con un tasso di occupazione di laureati nel settore sportivo pari a poco più del 30%. Le percentuali più basse si osservano in Finlandia (20% circa) e Danimarca (23%).

⁹ Fonte: elaborazione su dati Eurostat, "Employment in sport by educational attainment level", 2023

Diversi sono i risultati se basiamo la ricerca di questi tassi mettendoli a paragone con quelli legati all'occupazione totale. Sono dieci gli Stati in cui la percentuale di diplomati dell'istruzione terziaria occupati nello sport è inferiore rispetto all'occupazione totale.

Figura 21 - Suddivisione per livello di istruzione degli occupati nello sport nel 2022



Fonte: Eurostat, "Employment in Europe", 2023

1.3.3 L'IMPATTO DEL COVID SULL'OCCUPAZIONE DEL COMPARTO SPORTIVO EUROPEO¹⁰

Sono presi in considerazione di seguito i risultati scaturiti dall'espansione del virus sull'occupazione nello sport a livello europeo e si prosegue mettendoli a paragone con quelli che si sono osservati in Italia.

Per facilitare l'indagine sui dati raccolti, si prosegue con la scomposizione del triennio di riferimento (2020-2021-2022) e l'analisi degli effetti rispettivamente per ogni anno.

- 2020: nell'UE si assiste ad una diminuzione di persone occupate nello sport pari a circa 60.000 unità, che corrisponde ad un calo del 4,3% rispetto all'anno precedente. Dei 27 Stati Membri dell'UE, l'occupazione sportiva si è ridotta in ben 16 paesi, con una menzione particolare per Croazia, Lettonia, Estonia e Malta che hanno registrato le diminuzioni maggiori (oltre -25%). Al contrario, i restanti dodici paesi sono riusciti addirittura ad aumentare

¹⁰ Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, "Employment in sport", 2023

il numero di impiegati nel comparto. Tra quest'ultimi, ben quattro (Romania, Lussemburgo, Grecia e Cipro) sono stati in grado di aumentare l'occupazione nello sport di almeno il 20%. I grandi cambiamenti percentuali che si sono verificati in così poco tempo in alcune nazioni vengono spiegati dalla bassa quantità di persone impiegate nell'ambito sportivo. Ciò vuol dire che nei paesi in questione una piccola variazione può scaturire un forte aumento o decremento della percentuale.

- 2021: si osserva che il numero di dipendenti nello sport è quasi tornato al livello del 2019 (circa 5.000 occupati in meno), e il tasso di incidenza sull'occupazione totale è diventato pari allo 0,7%. In nove paesi dell'UE il livello di occupazione nello sport ha raggiunto o addirittura superato la quantità del 2019, registrando gli aumenti più importanti in Slovenia (+64,6%), Francia (+54,3%), Cipro (+26,7%) e Ungheria (+20,8%). A controbilanciare questi notevoli salti in avanti, tre nazioni dell'Unione (Malta, Lettonia e Croazia) hanno presentato una diminuzione di oltre il 30% in confronto al periodo pre-pandemia.
- 2022: è l'anno in cui si riprende a svolgere attività a fisica a pieno regime senza alcun tipo di limitazione. Si nota che rispetto al 2019 l'occupazione in campo sportivo negli Stati dell'Unione sia aumentata del 10,5%, con l'incidenza sul totale degli occupati che a sua volta è salita di 6 punti percentuali, arrivando a misurare lo 0,75%.
Le nazioni che più sono cresciute nel numero dei lavoratori nello sport sono la Francia (+73,2%), e la Slovenia (+77,1%), a dimostrazione che possa essere un importante fattore di rilancio dopo il periodo buio che siamo stati costretti a vivere.
Sfortunatamente, altri Stati hanno visto un notevole calo dell'occupazione del comparto sportivo a causa della diffusione del virus: ad esempio la Lettonia si è vista quasi dimezzare il numero di employees nello sport.

L'Italia si colloca tra gli Stati Membri che hanno registrato un cambiamento positivo tra 2019 e 2020 in termini di occupazione sportiva (+3%), tuttavia ciò si bilancia con il calo drastico avvenuto l'anno successivo. Infatti, insieme alla Romania va a formare la coppia di nazioni che, nonostante i progressi del 2020, hanno registrato nel 2021 una riduzione degli occupati di circa -20% rispetto al 2019.

Nel 2022 l'Italia continua a crescere lievemente rispetto all'anno precedente sia dal punto di vista degli occupati (+1,3%), sia dal punto di vista di impatto sul livello di occupazione totale (+0,002 p.p.).

1.3.4 LA SPESA PUBBLICA RELATIVA ALLO SPORT NELL'UE

Il paragrafo si conclude ponendo l'attenzione sulla spesa pubblica destinata al settore sportivo nelle varie nazioni europee.

I dati Eurostat relativi al 2021 illustrano che la somma di spesa pubblica stanziata dalla totalità delle nazioni UE è pari a quasi €56 mld; una quantità che supera il livello registrato in pre-pandemia (+3,6%), e che rappresenta un notevole salto in avanti rispetto al calo che era avvenuto nel 2020 (-2,1% rispetto al 2019).

Il paese che più sta investendo nello sport tramite il sostegno dell'amministrazione pubblica è la Francia¹¹, che ha stanziato nell'ultimo anno di riferimento più di €13 mld, apportando un contributo al Pil pari allo 0,5%. Tuttavia, la stessa nazione si trova tra gli Stati Membri che non sono riusciti a riportare il livello di spesa pubblica relativa all'ambito sportivo e ricreativo a quello del 2019. Cipro è lo Stato che ha fatto annotare la diminuzione più cospicua tra 2019 e 2021 (-37,5%).

Contrariamente al caso appena esplicitato, la Bulgaria è un esempio di nazione che ha deciso invece di supportare il settore in maniera molto significativa tramite il sostegno economico del governo durante il periodo di crisi. La spesa pubblica dedicata è più che raddoppiata, facendo registrare un importante aumento anche nella transizione tra 2019 e 2020, un dato insolito che si può attribuire soltanto a dieci paesi dell'Unione.

Lo Stato che più contribuisce al PIL dello sport complessivo europeo, ovvero la Germania, ha messo a disposizione nel 2021 quasi 10 mld di euro a favore del comparto sportivo, e si colloca dunque al secondo posto per denaro investito dal governo nello sport.

L'Italia si posiziona terza, seppur mantenendo un divario considerevole all'incirca di 4,5 mld di euro rispetto alla nazione che la precede in graduatoria.

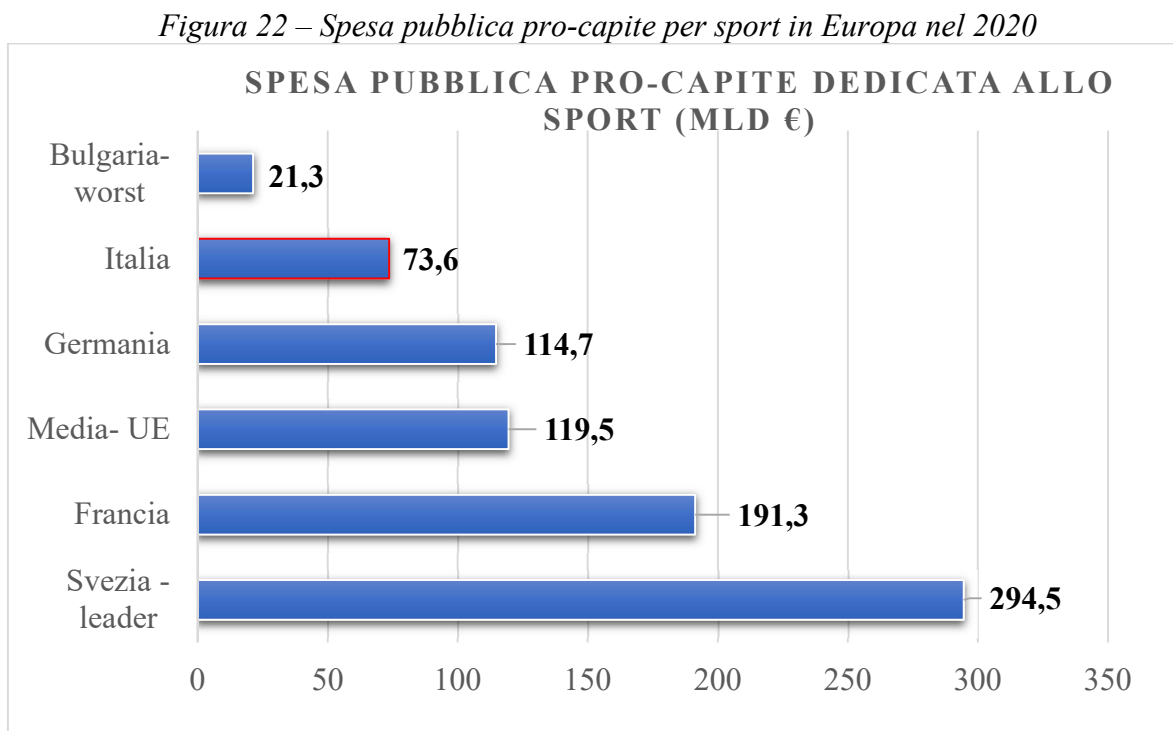
L'ammontare investito nel nostro paese nel 2021 (€5,3 mld) ha comunque rappresentato un miglioramento rispetto alla cifra stanziata nel 2019 (9,1%), anche considerando l'inevitabile diminuzione riscontrata nel 2020 (-11,7% vs 2019).

Oltre alla grande distanza che si profila in termini assoluti in confronto alla Germania, la poca attenzione rivolta verso lo sport da parte dei decisori pubblici italiani si misura anche attraverso il dato riguardante l'incidenza degli investimenti in ambito sportivo rispetto all'intera spesa pubblica

¹¹ Fonte: elaborazione su dati Eurostat 2021, "Public expenditure o recreation and sport", 2023

dell'Italia, che nel panorama europeo rappresenta la terza statistica più bassa¹² con una quota dello 0,46%.

In aggiunta, la fig. 22 mostra la quantificazione della spesa pubblica dedicata allo sport per abitante, che si aggira intorno ai 73€ pro capite (-36% vs Germania, 2,4 volte in meno della Francia). Un risultato che relega l'Italia al 16° posto in questa specifica graduatoria, notevolmente in difetto rispetto alla media UE-27 (€119,5).



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2023

Considerando il trend dell'intero continente si può affermare che il settore sportivo sia in grande crescita, e che non sono solo i paesi più sviluppati a potersi permettere una vasta spesa pubblica dedicata ad esso, i dati raccolti evidenziano che ben quindici Stati Membri dell'Unione nel 2021 hanno fatto registrare un contributo pubblico nella spesa legata allo sport superiore al miliardo di euro, e che solo quattro nazioni hanno fatto diminuire questo dato per una quota superiore al 5% durante il difficile periodo della pandemia

¹² *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat 2020, 2023*

2 I BENEFICI IMMATERIALI GENERATI DALLA FILIERA DELLO SPORT IN ITALIA

Come già è stato sottolineato in precedenza nell'elaborato, lo sport non contribuisce alla società esclusivamente in modo economico, commerciale o direttamente monetizzabile; l'attività sportiva nella sua accezione socioeconomica più ampia rappresenta molto altro.

La forza dello sport, che lo rende un fattore di fondamentale importanza nell'economia nazionale, è proprio quella di generare dei benefici che non sono strettamente misurabili o attribuibili ad un aspetto ben definito, ma che si estendono su vari livelli, partendo da un'accezione individuale fino ad arrivare ad una visione collettiva.

Il contributo che lo sport fornisce indirettamente alla comunità si individua nelle esternalità positive che esso produce, ovvero l'insieme degli effetti esterni che esercita sul benessere dell'intera società, senza ricavarne un compenso.

Si individuano tre classi di esternalità positive determinate dall'attività sportiva.

- **Psico-fisiche:** in questa categoria vengono considerati i benefici di cui i praticanti sportivi possono godere per quanto riguarda il punto di vista della salute fisica e psichica; aspetto che si riflette positivamente anche sulla macroeconomia nazionale, dato che una maggiore cura della condizione psico-fisica della popolazione comporta inevitabilmente una minore spesa in ambito sanitario.
- **Sociali-emotive:** oltre ad assicurare il benessere corporeo lo sport è in grado di trasmettere a chi lo pratica forti emozioni ed importanti principi da seguire, quali per esempio la lealtà, il gioco di squadra e il rispetto per l'avversario.

La valutazione dell'attività sportiva dal punto di vista dei valori trasmessi la rende un perfetto strumento volto a favorire la socializzazione e l'inclusione. Questi fenomeni si verificano sia attraverso la pratica, sia tramite il supporto delle squadre e degli atleti professionisti, e derivano in entrambi i casi dalla passione nutrita nei confronti dello sport.

- **Sociali-culturali:** questa categoria prende maggiormente in considerazione l'impatto positivo che lo sport genera a livello collettivo. Quindi oltre a valutare l'influenza del settore sull'occupazione e sulla quantità di realtà operative (già evidenziata nel primo capitolo), entra in gioco anche il concetto di identità nazionale, che si concretizza nello sport tramite la promozione del territorio e lo sfruttamento del turismo sportivo.

Per tutte queste ragioni diventa di vitale importanza per lo Stato appoggiarsi anche sullo sport per facilitare la crescita del Sistema Paese sotto il profilo sociale, e di conseguenza determinandone lo sviluppo da un punto di vista macroeconomico.

Il capitolo analizza le tre categorie di esternalità positive appena esplicitate relativamente al contesto italiano, cercando di fornire dati utili a misurare e spiegare i diversi benefici a cui esse danno origine. Per renderne più immediata la comprensione viene suddiviso in due sotto parti:

- nella prima si prende in considerazione la prima classe di esternalità, partendo da una presentazione delle caratteristiche del comparto di praticanti sportivi in Italia, proseguendo con i benefici che essi possono trarre dallo svolgimento di attività fisica, ed infine valutando in che modo ciò impatti positivamente sul benessere sociale ed economico dell'intera nazione, focalizzandosi in particolare su quella che è stata l'incidenza del Covid-19;
- nella seconda parte si procede con un focus sugli italiani che seguono lo sport, approfondendo il concetto di fanbase e stimando la misura in cui l'interesse verso lo sport giovi al livello macroeconomico in termini di inclusione (Terzo Settore), turismo e promozione del territorio

2.1 LA PRATICA SPORTIVA ED IL BENESSERE SOCIALE

2.1.1 LA PRATICA FISICO-SPORTIVA IN ITALIA

La pratica sportiva deve essere accessibile a tutti e il suo esercizio va assicurato in ambienti sani e sicuri, dove sia riconosciuta a chiunque la possibilità di migliorare le proprie prestazioni e realizzare il proprio sviluppo personale. È proprio su questi principi che si fonda la definizione di sport che compare sulla Carta Europea sullo Sport, emanata nel 1992 dal Comitato per lo Sviluppo dello Sport (CDDS), secondo la quale per sport si intende: *“qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l’espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l’ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli”*.

Dopo aver presentato la definizione ufficiale di pratica sportiva decretata dal CDDS, che coinvolge legislativamente anche l’Italia, si prosegue con la presentazione quantitativa e qualitativa della sezione degli sportivi italiani.

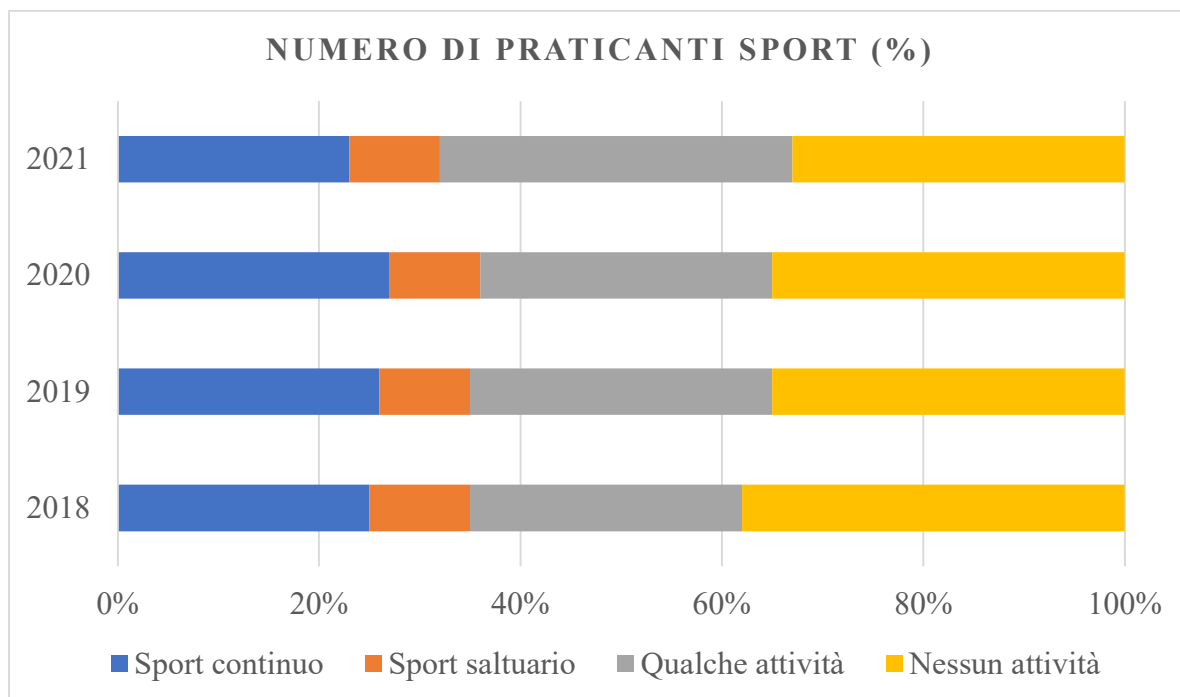
Dall’osservazione dei dati Istat¹³ relativi al 2021, si evidenzia che l’ammontare di praticanti di attività fisico-sportiva nel tempo libero nell’anno sia pari a 38,65 mln di persone (66,2% della popolazione totale).

I soggetti attivi si possono dividere in:

- coloro che praticano sport continuativamente (23,6% della popolazione totale);
- coloro che praticano saltuariamente (10,9%);
- coloro che praticano semplice attività fisica (33,1%).

¹³ Fonte: Istat, *“Sport, attività fisica e sedentarietà”*, 2022

Figura 23 - Andamento della composizione dei praticanti sport per frequenza nel 2021



Fonte: Istat, “Sport, attività fisica, sedentarietà”, 2022

Osservando la fig. 23, si nota che una buona fetta di italiani non abbia svolto alcuna attività fisico-sportiva nel 2021 (33,8%), la maggior parte dei quali (27% della popolazione totale) per ragioni di scarsi interesse e motivazione.

Se altrimenti si considerano le stime dell’Eurobarometro sullo Sport del 2022, che tuttavia conta molti meno intervistati rispetto al sondaggio Istat, la quota di persone che non pratica uno sport in Italia raggiunge il 56%.

Prendendo invece in esame esclusivamente i praticanti continuativi, si nota che nella maggior parte dei casi risultano iscritti o tesserati nell’ambito regolamentato dal CONI, che include 44 Federazioni Sportive Nazionali (FSN), 19 Discipline Sportive Associate (DSA), 15 Enti di Promozione sportiva (EPS), e 115mila associazioni e Società Sportive Dilettantistiche (SSD) affiliate ad esse.

(Fonte: “I numeri del sport 2019-2020” pubblicato dal CONI nel 2022.)

Si procede con l’analisi qualitativa degli “sportivi” italiani, un comparto che è caratterizzato da svariate disparità di carattere demografico.

Per quanto riguarda il gap di genere nella pratica sportiva, dai dati Istat del 2021 si evince che questo sia diminuito del 30% rispetto al 2000. Ciò nonostante, la differenza persiste tuttora, considerando che il 39,8% degli uomini pratica sport in modo continuativo o saltuario contro il 29,6% delle donne¹⁴.

Come emerge dalla fig. 24(A) si registrano divari consistenti anche dal punto di vista territoriale (41,5% di praticanti sportivi al nord vs 24% nel Mezzogiorno) e per titolo di studio (pratica sport il 51,2% dei laureati contro il 15,6% di chi ha la licenza di scuola media).

Per quanto riguarda le fasce d'età (vedi fig. 24(B)), i livelli più alti di pratica sportiva si registrano tra i giovani di 15-24 che, nel 40,6% dei casi, vi si dedicano in media per tre o più giorni a settimana. Il dato riguardante la pratica continuativa si presenta sorprendentemente più alto tra gli sportivi over 65 (44,5% vs 33% degli adulti di 25-65), nonostante sia la fascia d'età caratterizzata da più soggetti sedentari.

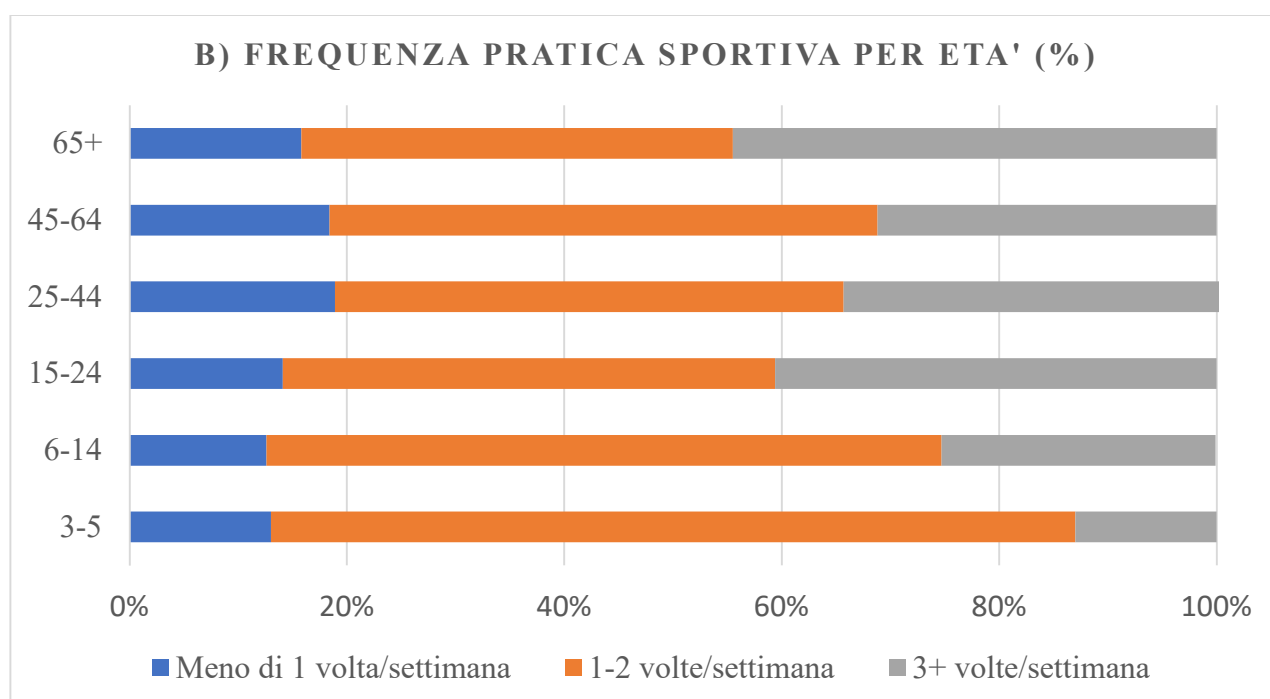
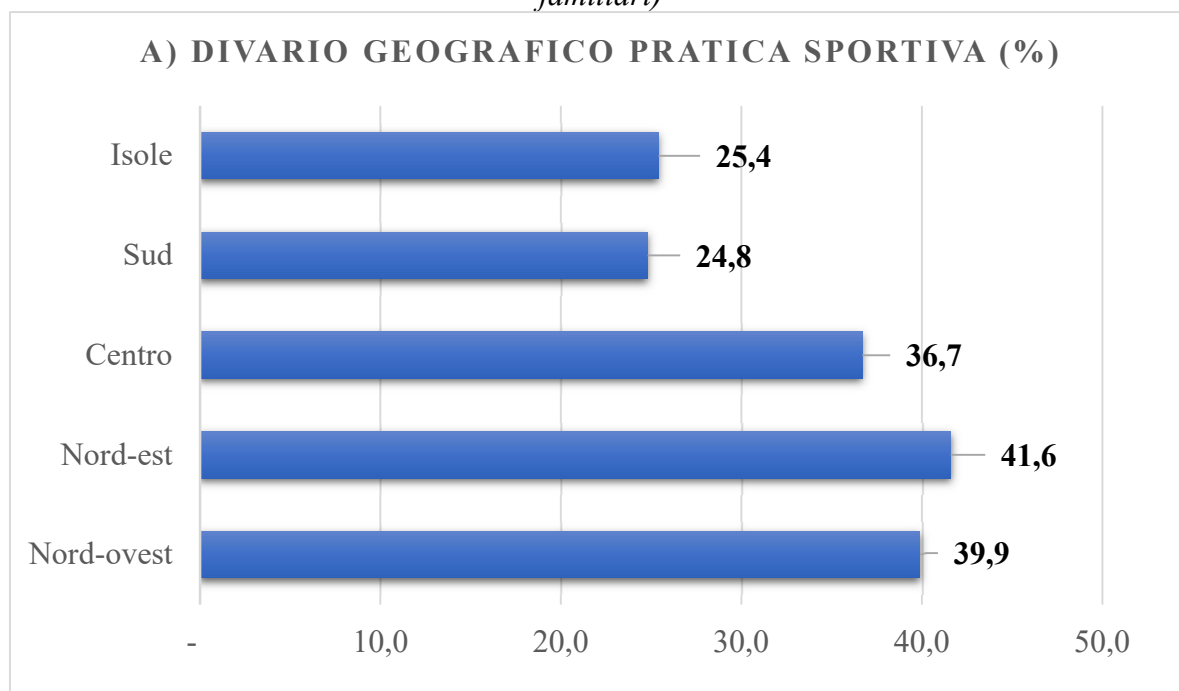
Lo svolgimento di attività sportiva può dipendere spesso dal contesto familiare dell'individuo, specialmente in tenera età. La fig. 24(C) riporta dei dati a sostegno di questa tesi.

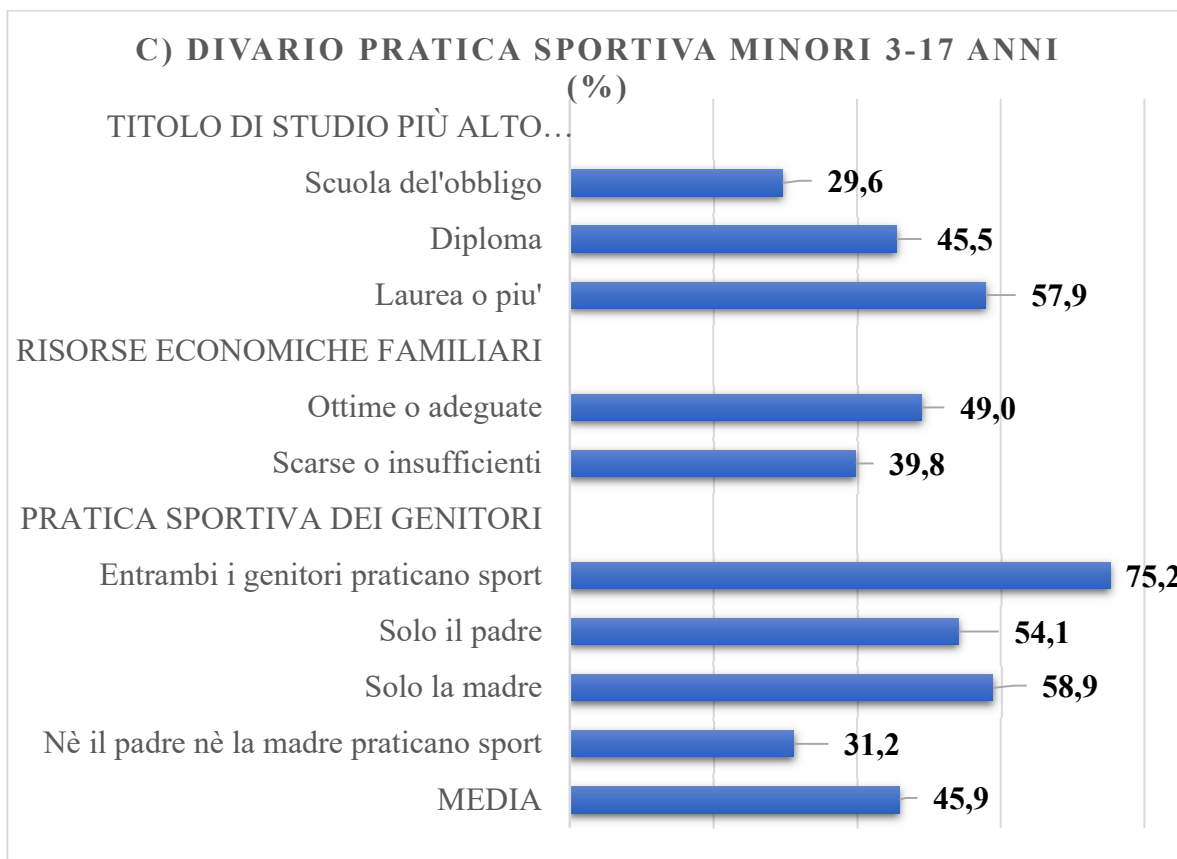
Si conta infatti che 8 ragazzi su 10 fanno sport quando entrambi i genitori sono praticanti, mentre la quota è evidentemente più bassa (3 su 10) se non lo sono.

Inoltre, possono incidere sulla pratica sportiva dei ragazzi (3-17 anni) le condizioni economiche delle loro famiglie e il titolo di studio conseguito dai loro genitori. Praticano sport il 49% dei bambini e giovani che vivono in famiglie con ottime risorse economiche (vs 39,8% di quelli con situazioni economiche svantaggiate), e il 57,9% di coloro che hanno genitori con titolo di studio alto rispetto al 29,6% di figli di genitori con la licenza media.

¹⁴ Fonte: Istat, "Sport, attività fisica, sedentarietà", 2022

Figura 24 - Grafici dei divari nella pratica sportiva nel 2021 (area geografica, età, caratteri familiari)





Fonte: Istat, "Sport, attività fisica, sedentarietà", 2022

Considerando esclusivamente gli organismi regolamentati dal CONI, si osservano le seguenti caratteristiche¹⁵:

- la netta prevalenza maschile (71,8%) tra gli atleti tesserati, di cui più della metà compresi tra i 13 e i 18 anni (vs 38% tra le donne);
- una forte disparità geografica: nel settentrione della penisola si concentrano il 56% degli atleti tesserati da FSN e DSA (vs 22% di Centro e Meridione), e il 48% delle società sportive italiane;
- un chiaro tentativo di promuovere l'inclusione; si registrano 113.00 atleti stranieri e 7.284 atleti disabili tesserati dalle FSN-DSA sui 4,2 mln totali;
- l'incidenza del 71,6% delle prime 10 Federazioni per numero di tesserati.

Partendo da quest'ultimo punto si arriva facilmente alla valutazione di un ulteriore fattore che caratterizza (e forse limita) la pratica sportiva continuativa in Italia: la scarsa propensione al multisport, ovvero il cimentarsi in sport diversi allo stesso tempo.

¹⁵ Fonte: CONI, "I numeri del sport 2019-2020", 2022

Secondo i dati forniti dal CONI vi è una forte concentrazione degli sportivi italiani in quelli che sono gli sport più diffusi: solo 5 sport raggiungono un bacino d'utenza che supera il 10% della popolazione¹⁶. Tra questi si individuano: per prima la ginnastica (25,2%), che racchiude però l'ampio mondo del fitness e della pratica aerobica, seguita dal calcio (23%). Si trovano poco sotto in graduatoria il nuoto (21,1%), che tuttavia è distribuito molto più omogeneamente rispetto ai primi due dal punto di vista del genere, seguito da atletica leggera e ciclismo (rispettivamente 16,8% e 11,9%).

Le informazioni raccolte in questo capitolo lasciano intuire che la pratica fisico-sportiva in Italia si stia diffondendo sempre di più rispetto all'inizio del millennio. Tuttavia, l'Italia presenta un alto numero di individui che adottano uno stile di vita sedentario, specialmente se messo a confronto con gli altri paesi OCSE. Infatti, basandosi sulle linee guida per un'adeguata attività fisica predisposte nel 2020 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (60 min al giorno per giovani di 5-17 e 150 min a settimana per i maggiori d'età), l'Italia nel 2019 è il quarto peggiore paese per insufficienza di attività fisica tra gli adulti¹⁷, con un tasso di sedentarietà del 44,8%, valore di 10,1 p.p. dalla media OCSE. Il posizionamento dell'Italia risulta addirittura peggiore se si considera il dato relativo ai ragazzi di 11-15 anni che non svolgono un adeguato livello di attività fisica; in questa specifica graduatoria nel 2019 l'Italia si classifica all'ultimo posto con una quota di sedentarietà pari al 94,5%.

2.1.2 L'IMPATTO DEL COVID-19 SULLA PRATICA FISICO-SPORTIVA

L'emergenza pandemica da Covid-19 ha rappresentato una variabile aleatoria determinante nell'approccio alla pratica sportiva degli italiani.

Nella 1° edizione dell'Osservatorio Valore dello Sport elaborato da Ambrosetti nel 2023 emerge che nei periodi di lockdown ci sono state delle evidenti ripercussioni negative sullo stile di vita degli italiani e, infatti, il 25,4% di essi ha diminuito il proprio livello di attività fisica, mentre solo l'11,7% lo ha aumentato¹⁸.

¹⁶ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su sondaggio Istat, “I cittadini e il tempo libero” (2019), 2023

¹⁷ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati OCSE, 2023

¹⁸ (Fonte: The European House – Ambrosetti, “Osservatorio Valore Sport”, 2023)

Uno spunto interessante viene fornito dai dati Istat¹⁹, i quali mostrano che nel 2020 è stato lo sport praticato in maniera continuativa a subire la maggiore contrazione (dal 27,1% al 23,6%), mentre sono aumentati sia il livello di sport saltuario, sia quello relativo alla semplice attività fisica (dal 28,1% al 31,7%), soprattutto non strutturata e praticabile all'aria aperta (fare lunghe passeggiate, andare in bicicletta, nuotare).

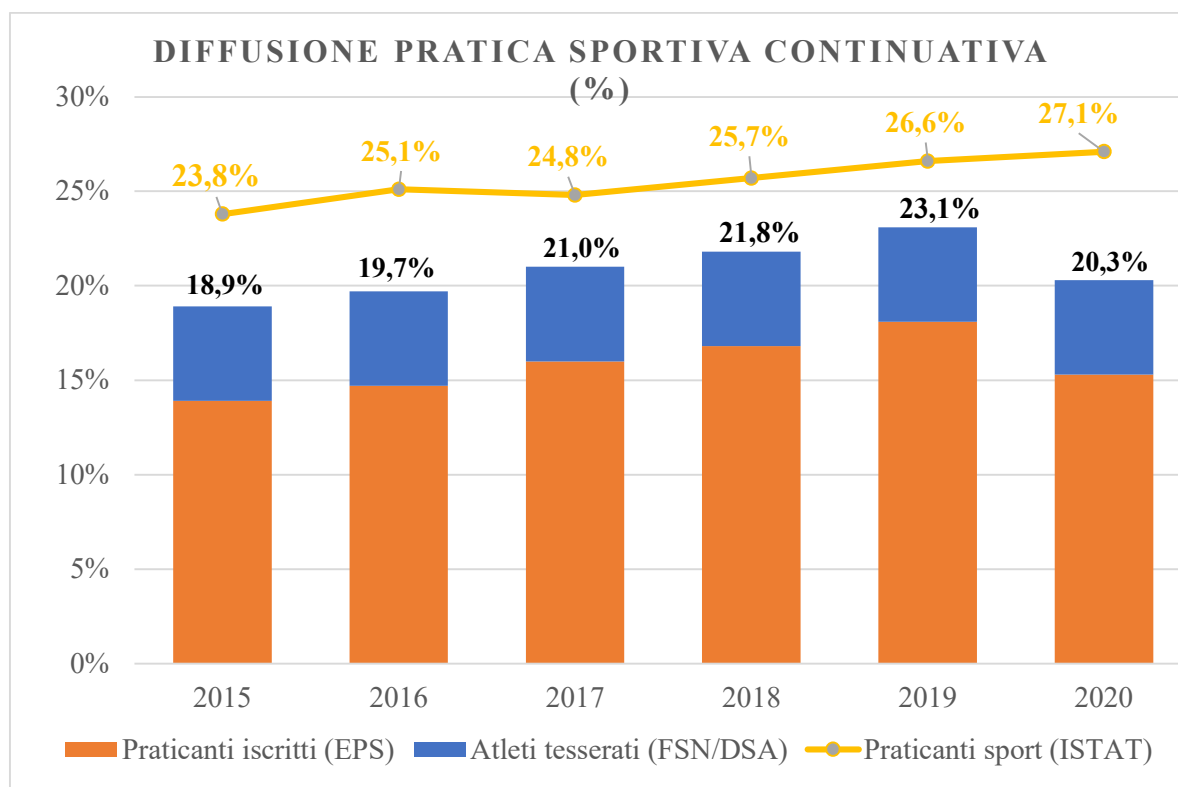
La fase negativa vissuta dalla pratica di sport continuativo in tempi di pandemia è facilmente individuabile anche tramite le rilevazioni del CONI²⁰, che evidenziano nel 2020 una perdita di oltre 1,8 mln (-12%; da 14,8 mln nel 2019 a 13,1 mln nel 2020) di tesserati e iscritti a FSN, DSA, ed EPS. La differenza percentuale più grande si riscontra tra le iscrizioni degli EPS: -14,4% i praticanti e -12,5% gli operatori sportivi (vs -7,9% e -3,2% delle FSN e DSA). Fenomeno spiegato dall'inevitabile ricaduta che hanno subito le attività di natura promozionale-scolastica.

La fig. 25, attraverso il confronto tra dati CONI e dati Istat, evidenzia in primo luogo il trend di diffusione della pratica sportiva continuava in Italia, presentandone la serie storica dal 2014 al 2020; in secondo luogo mostra che la riduzione del numero di praticanti avvenuta del 2020 riguarda sia gli atleti iscritti agli organismi del CONI, sia coloro che praticano lo sport in forme meno organizzate.

¹⁹ (Fonte: Istat, “Sport, attività fisica, sedentarietà”, 2022)

²⁰ (Fonte: CONI, “I numeri del sport 2019-2020”, 2022)

Figura 25 – Andamento diffusione pratica sportiva 2014-2020: confronto dati ISTAT e CONI



Fonte: CONI, “I numeri dello Sport 2019-2020”, 2021

Procedendo con l’analisi delle statistiche Istat, si osserva inoltre che l’impatto dell’espansione del virus ha generato una forte ricaduta soprattutto sulla quota di bambini e ragazzi di 3-17 anni che praticano sport in maniera continuativa, che è crollata dal 51,3% al 36,2% e ha determinato parallelamente la crescita della sedentarietà di questa fascia d’età (dal 22,3% al 27,2%).

Nonostante l’emergenza pandemica abbia avuto inevitabilmente un riscontro negativo sul livello di pratica fisico-sportiva nel paese, una volta superate le difficoltà iniziali esso ha generato sorprendentemente una rinnovata attenzione alla salute.

Secondo i dati rilevati dal rapporto Coop²¹, redatto nel post-pandemia, l’87% degli italiani ha aumentato la cura del proprio benessere fisico e psicologico e il 77% ha espresso il desiderio di aumentare la propria pratica sportiva.

²¹ Fonte: ANCC-Coop, “Rapporto Coop 2022. Economia, consumi e stili di vita degli italiani oggi”, 2022

L'approccio al cosiddetto "new normal" ha quindi portato nel 2021 al raggiungimento del massimo storico di persone che dichiarano di praticare attività fisico-sportiva nel proprio tempo libero (+0,5 p.p. del 2019)²².

Inoltre, osservando i dati dell'Eurobarometro del 2022, risulta che in Italia la sedentarietà si è ridotta del 9,7% rispetto all'ultima rilevazione del 2017, una tendenza nettamente migliore rispetto alla media UE-27 (-2,2%).

2.1.3 I BENEFICI FISICI E I RISCHI DELLA SEDENTARIETA'

Passando a un'analisi più approfondita delle esternalità positive effettivamente generate dalla pratica sportiva, è necessario porre l'attenzione sull'impatto dell'attività fisica a livello sociosanitario: un ambito che si attiene prevalentemente alla sfera individuale, per poi riflettersi positivamente sul collettivo.

È bene ricordare che sono gli stili di vita ad essere il primo fattore determinante per la salute fisica, specialmente a fronte delle tendenze della popolazione che sta invecchiando e di conseguenza provoca un peggioramento della qualità media della vita.

È proprio questa la situazione che si sta delineando in Italia, paese che si è posizionato secondo in Europa nella classifica delle nazioni più longeve, e nel quale 4 individui su 10 sono affetti da almeno una malattia cronica²³. Tale situazione grava sul sistema sanitario nazionale, mettendo a rischio la sua efficienza e sostenibilità economica, specialmente dopo l'emergenza pandemica.

Secondo le ricerche del Center for Disease Control and prevention del 2019, sono i comportamenti individuali in primis (impattano per il 50%) che possono essere utili ad affrontare al meglio questo scenario di disagio, migliorando lo stato di benessere fisico e riducendo la possibilità di contrarre patologie.

Come già sottolineato (vedi cap. 2.1.1), l'Italia è la quarta nazione peggiore dell'UE in termini di sedentarietà, un fattore che in Italia sta scalando la classifica degli stili di vita che causano un peggioramento della salute fisica (5° nel 2019).

Attraverso la misurazione in DALYs (Disability Adjusted Life Years), è stato stimato che in Italia nel 2019 sono stati persi dalla popolazione ben 217.000 anni di vita in buona salute per insufficienza di attività fisica.

²² Fonte: Istat, "Sport, attività fisica, sedentarietà", 2022

²³ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2021

Osservando i dati forniti dall'Istituto Superiore della Sanità è possibile attribuire alla sedentarietà tre macrocategorie di malattie: cardiovascolari (provocano perdite pari a più di 135.000 DALYs), metaboliche (95.000 DALYs) e neoplasie (40.500 DALYs)²⁴.

Considerando tutte le patologie che possono essere sollecitate da uno stile di vita sedentario, non sorprende che esso sia il 4° fattore di rischio comportamentale causa di morte, oltre a rappresentare il fattore che più ha peggiorato la sua influenza in questi termini (+14% dal 1990).

2.1.4 I BENEFICI A LIVELLO MENTALE

In aggiunta ai benefici relativi allo stato di salute fisico, l'attività sportiva contribuisce in maniera determinante al raggiungimento del benessere psicologico e mentale.

È infatti scientificamente provato che lo sport favorisca l'allenamento dell'attività neuronale, stimolando la produzione di nuovi neuroni, specie se praticato in maniera bilanciata, senza farlo diventare un'ossessione.

L'incidenza positiva della pratica sportiva sulla salute mentale di un individuo si evidenzia sotto vari aspetti:

- migliora l'umore;
- assicura un'efficiente risposta allo stress;
- aumenta le capacità cognitive (stimola la concentrazione);
- risulta utilizzabile come terapia per combattere patologie comportamentali come la dislessia, l'iperattività e l'autismo;
- influisce indirettamente sull'assunzione da parte dell'individuo di altri stili di vita sani (alimentazione salutare, non fumare, non bere).

Inoltre, è interessante analizzare in che modo lo sport si presenti come fattore alleato a livello psicologico in modalità diverse a seconda dell'età dell'individuo che si prende in considerazione; per esempio, è considerevole la potenzialità degli effetti positivi che può scaturire sui più piccoli. Infatti, oltre a facilitare fenomeni tipicamente legati alla giovane età quali la socializzazione e la formazione del carattere, è stato dimostrato dall'Università di Montreal che su un campione di 2.700 ragazzi

²⁴ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati ISS (Istituto Superiore della Sanità), 2023

compresi tra i 13 e i 18 anni, coloro che si dedicano più frequentemente alla pratica sportiva tendono a raggiungere i risultati scolastici migliori²⁵.

In età adulta invece, l'attività sportiva aiuta a contrastare ansia e depressione, impattando positivamente su umore e autostima. Per questa ragione dal sondaggio Infojobs del 2019 emerge che più del 90% dei lavoratori desidererebbe maggiori iniziative che prevedano la possibilità di fare sport nel proprio welfare

Un altro ruolo importante che assume lo sport è quello di strumento terapeutico contro le malattie neurodegenerative che solitamente sviluppano in età avanzata, in quanto permette di rallentare ed inibire l'espressione dei geni associati ad esse; un aspetto fondamentale se si considerano i dati di anzianità della popolazione italiana e di aspettativa di vita in buona salute.

2.1.5 L'IMPATTO DELLE ESTERNALITA' POSITIVE SULLA SPESA SANITARIA NAZIONALE

L'elaborazione sui dati Istat svolta da Ambrosetti mostra che l'incombere della pandemia ha determinato un forte rialzo dell'incidenza della spesa sanitaria pubblica sul Pil della nazione passando dal 6,5% nel 2019 al 7,2% del 2021.

L'ammontare di spesa sanitaria pubblica in Italia risulta dunque in costante aumento. Si rileva che nel 2021 la spesa abbia raggiunto i €127,8 mld, un notevole incremento rispetto a 5 anni prima (+13,9%), per poi continuare a crescere nell'anno successivo e arrivare a €133,9 mld²⁶.

Avendo già esplicitato il concetto per il quale sono gli stili di vita a rappresentare il più importante rimedio contro uno stato di salute precario, è importante individuare un metodo che aiuti a quantificare l'impatto economico di essi sulla spesa sanitaria.

Si può arrivare a ciò valutando i costi relativi alle malattie che un determinato stile di vita facilita.

L'Osservatorio sul Valore Sport di Ambrosetti propone un'interessante distinzione tra:

- costi diretti: sostenuti dal paziente, dalla sua famiglia o dal Servizio Sanitario Nazionale;

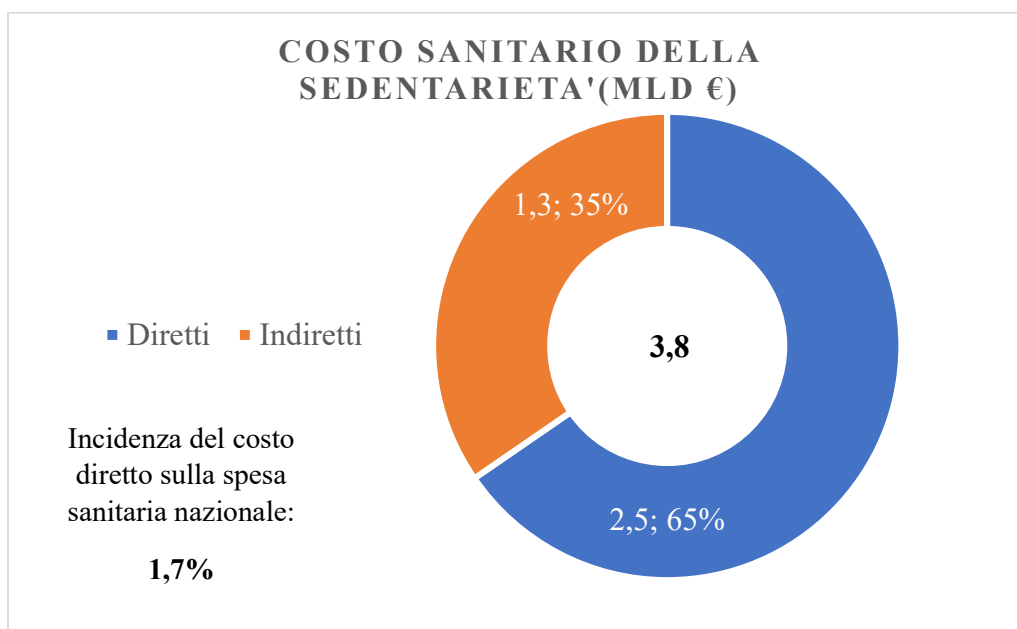
²⁵ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati *Annals Journal of Health Promotion*, 2023

²⁶ Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati *Ragioneria Generale dello Stato e Istat*, 2023

- costi indiretti: riguardano la sfera sociale del paziente e, più in generale l'intera società, in termini di perdita di attività lavorativa;
- costi intangibili: concernono gli aspetti di natura soggettiva e psicologica, e non sono facilmente misurabili.

Per misurare l'impatto positivo indiretto generato dalla pratica sportiva è quindi utile procedere all'inverso, quantificando i costi delle malattie facilitate da uno stile di vita sedentario. Sfortunatamente non è possibile includere le patologie legate alla sfera mentale, poiché sono legate quasi esclusivamente a costi intangibili; dunque, i dati forniti dall'elaborato su citato tengono conto solamente delle malattie che colpiscono l'individuo a livello prettamente fisico.

Figura 26- Costi diretti e indiretti della sedentarietà in Italia, 2019



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Global Burden of Disease, Istat, Ministero della Salute OCSE, 2023.

Applicando la metodologia illustrata, risulta che il costo sanitario della sedentarietà in Italia è pari a €3,8 mld nel 2019: un ammontare che si può dividere come descritto dalla fig. 26, e che ha comportato un'influenza sulla spesa sanitaria totale pari all'1,7%.

Ciò significa che diminuendo in misura unitaria il numero di persone sedentarie, si sgraverebbe il sistema sanitario di 171€. Ipotizzando quindi un allineamento della quota di persone sedentarie rispetto alle media dei Paesi OCSE, potrebbero essere risparmiati annualmente €900 mln di costi sanitari.

2.2 SPORT, EVENTI E PROMOZIONE SOCIALE

Oltre ai benefici psico-fisici legati alla pratica sportiva, merita particolare considerazione l'impatto macroeconomico dello sport come fattore di aggregazione sociale.

Questa prospettiva permette al settore sportivo di incarnare quelli che sono i punti fermi alla base della politica nazionale, rendendolo capace di sortire effetti significativi sull'aspetto economico.

2.2.1 INTERESSATI E PARTECIPANTI AGLI EVENTI

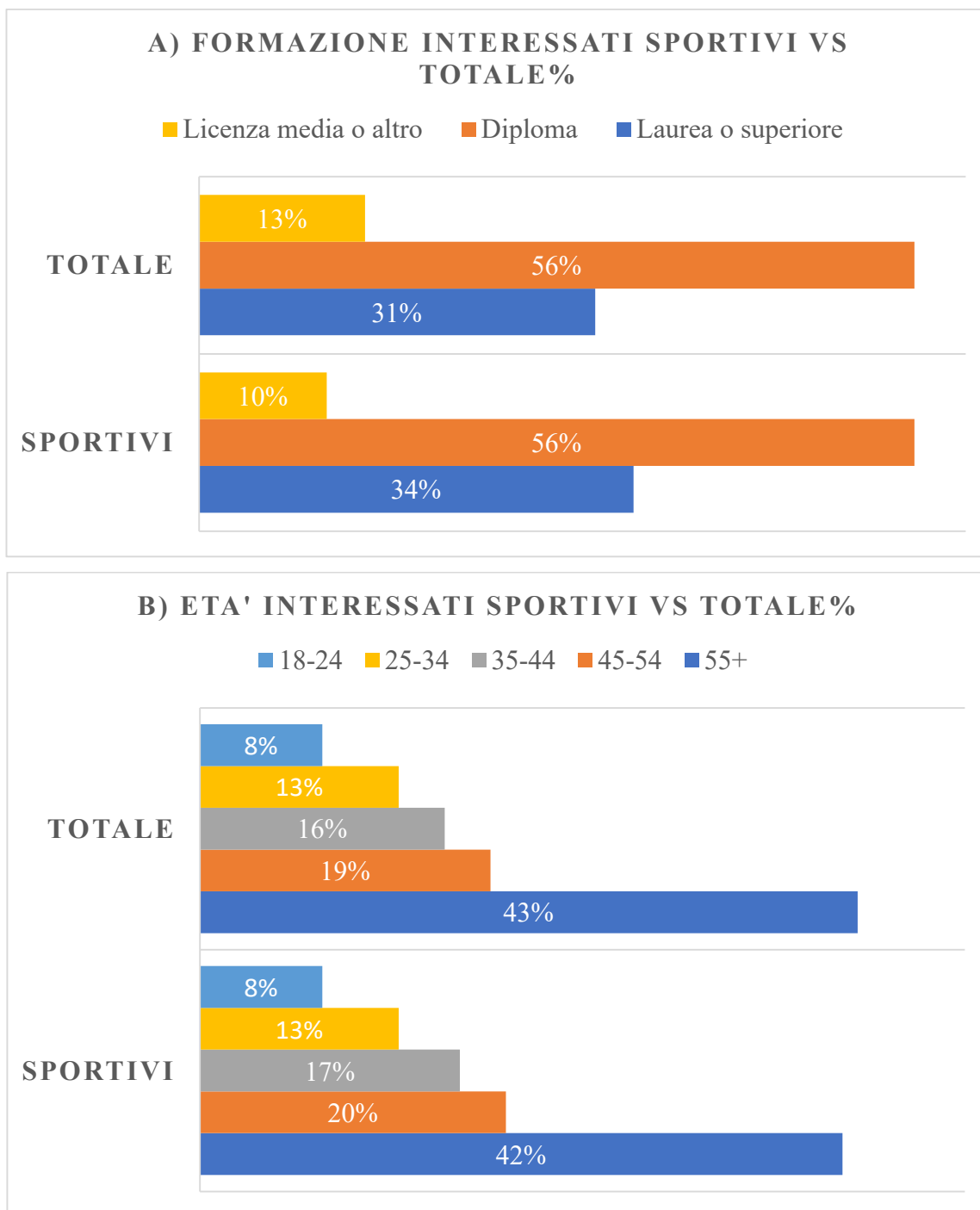
Dunque, lo sport non è solo pratica e sforzo fisico, ma anche partecipazione alle competizioni e agli eventi sportivi, specialmente in Italia dove questa viene vissuta in maniera viscerale da parte degli appassionati.

Lo dimostra l'elaborazione di Banca Ifis sui dati You Gov del 2021: sono più della metà gli italiani che seguono almeno uno sport (35 mln; 61% della popolazione maggiorenne).

Riguardo questa notevole fetta di popolazione emergono le seguenti informazioni:

- il 55% è di genere maschile;
- dalla fig. 27 (B) emerge che il 56% ha raggiunto il diploma (stessa quota se presa la popolazione totale);
- la distribuzione per fasce d'età riflette la composizione nazionale (vedi fig. 27 (B));
- la Lombardia e il Lazio concentrano da sole più di $\frac{1}{4}$ degli interessati;
- in media seguono 3,1 sport a persona;
- il calcio riscuote l'interesse maggiore (50%), ma anche altri 8 sport sono seguiti da più del 25% della nazione.

Figura 27 – Suddivisione per fasce d'età e livello di istruzione nello sport rispetto al totale nel 2021



Fonte: Banca Ifis, “Osservatorio sullo Sport System”, 2022

L'alto grado di emotività e coinvolgimento dello sport consente quindi di unire numeri significativi di appassionati, i quali vanno a costituire una cosiddetta “fan base” dei praticanti sportivi più celebri. Negli ultimi anni, soprattutto nel 2021, sono stati numerosi i successi sportivi degli atleti italiani, ciò ha portato ad un ampliamento del bacino di supporters, misurato specialmente dall'aumento del numero di followers sui social network.

È significativo, a questo proposito, menzionare Marcell Jacobs, che dopo la vittoria alle Olimpiadi ha fatto registrare un aumento del +543% di followers sul suo profilo Instagram.

L'influenza dei social media incide molto positivamente sotto questo aspetto:

- gli atleti maggiori si pongono come fonte d'ispirazione per i ragazzi spingendoli a praticare sport per emulazione → riduzione media della sedentarietà del paese e risparmio sulla spesa sanitaria
- i giovani imprenditori sono più convinti ad investire sullo sport → aumento dell'occupazione.

Dunque, tra le esternalità positive dello sport rientra anche la sua fan base, che espandendosi riesce a produrre benefici indiretti dal punto di vista economico, anche considerando che vi è una forte correlazione positiva tra numero di supporters e retribuzione degli atleti.

Ciò si collega al processo per cui più guadagnano gli atleti maggiore è la loro capacità di spesa: un fattore che, tramite le elaborazioni dell'Osservatorio di Banca Ifis del 2022, si stima creare un valore annuo medio di più di €2 mld, contribuendo al PIL nazionale per una quota pari allo 0,12% (vedi fig.28).

Figura 28 - Contribuzione di spesa degli atleti nel 2021

	Contributo al PIL nazionale	Valore esternalità pro- capite (€)	Numero di soggetti interessati
Capacità di spesa degli atleti	0,12%	278.000	7.800

Fonte: Banca Ifis, "Osservatorio sullo Sport System", 2022

2.2.2 TERZO SETTORE E PROMOZIONE SOCIALE

La condivisione dell'interesse verso i risultati di un atleta o di una squadra rappresenta dunque una modalità di aggregazione sociale; tuttavia, non esaurisce il contributo dello sport alla società dal punto di vista dell'inclusione.

Il ruolo dello sport nell'ambito delle attività prosociali, e quindi relative al Terzo Settore, si basa sul proporsi come strumento di socializzazione, integrazione e inclusione. Tali valori, che negli ultimi anni stanno caratterizzando in modo significativo i programmi sociali delle istituzioni, sono intrinseci

nel concetto di sportività e possono essere trasmessi e veicolati in maniera semplice ed efficace alla comunità proprio attraverso lo sport.

Il legame tra attività sportiva e Terzo Settore è fortemente vincolato all'operato delle EPS, ovvero le associazioni sportive senza scopo di lucro che comprendono nel proprio statuto attività di carattere ricreativo e formativo.

Questi enti utilizzano il coinvolgimento prodotto dallo sport collegandolo a eventi e manifestazioni di livello amatoriale che trasportano dei messaggi ad alta risonanza sociale e utili dal punto di vista della costruzione di un'identità nazionale sana (si supportano temi quali la sostenibilità, l'inclusione, la lotta alle disparità).

In breve, gli EPS concepiscono la pratica sportiva come un veicolo utile a diffondere unità e coesione all'interno della comunità, mantenendo le caratteristiche tipiche di benessere e coinvolgimento garantite dall'attività promossa.

Nel 2020 si contano 7,6 mln di praticanti iscritti alle EPS e 460mila operatori sportivi coinvolti, divisi in 234mila dirigenti sportivi e 225mila tecnici.

Data la natura amatoriale delle manifestazioni organizzate dagli EPS, l'avvento improvviso della pandemia ha decretato un importante decremento degli iscritti (circa -14%), in particolare nell'ambito dei dirigenti tecnici (-16,5%)²⁷. (Fonte: "I numeri dello sport", CONI, 2021).

Le associazioni maggiormente proattive dal punto di vista sociale si servono prevalentemente del supporto di volontari, facenti parte degli enti affiliati. La figura del volontario coincide sovente con un individuo che ha svolto prevalentemente mansioni nel campo dell'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche, culturali artistiche o relative alla protezione civile, e a cui si corrisponde un semplice rimborso delle spese.

Dall'osservazione della fig. 29 si deduce ciò che lo sport può determinare indirettamente in termini di welfare socioeconomico attraverso il volontariato:

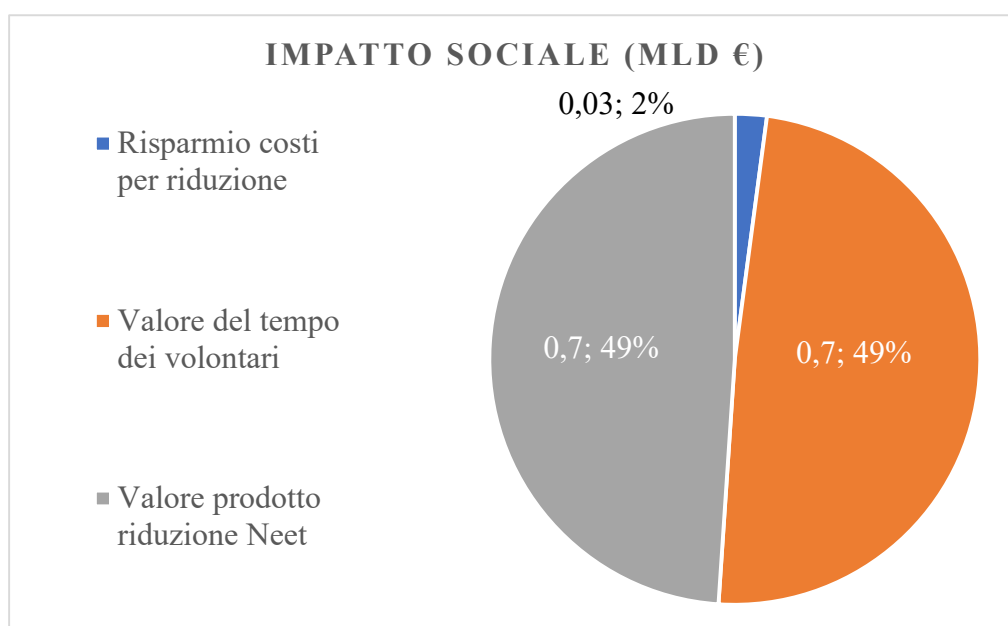
- il lavoro volontario ha fatto risparmiare la spesa legata ai salari, impattando sui conti pubblici per una quota pari a 0,7 mld (calcolato considerando il salario minimo ad ore secondo gli standard UE);
- il coinvolgimento dei giovani adulti provoca una riduzione dei NEET (Not in Education, Employment or Training) generando un valore di 0,7 mld;

²⁷ Fonte: "I numeri dello sport", CONI, 2021

- spesso l'impiego nello sport è collegato a una riduzione del tasso di criminalità, misurato calcolando il risparmio delle spese giornaliere per le varie forme di detenzione che nel 2021 equivale a 0,003 mld.

Questi tre aspetti mostrano come lo sport sia in grado di generare indirettamente un valore sociale pari a 1,4 mld.

Figura 29 – Composizione dell'impatto sociale dello sport, 2021



Fonte: Banca Ifis, "Osservatorio sullo Sport System", 2022

2.2.3 EVENTI SPORTIVI, TURISMO SPORTIVO E PROMOZIONE DEL TERRITORIO

Il grande interesse suscitato dagli eventi e dalle manifestazioni sportive gioca un ruolo fondamentale nella dinamica di valorizzazione e crescita del Sistema Paese, in particolare se si prendono in considerazione due concetti:

- lo sport inteso come forma di promozione del territorio, grazie alle sue capacità di esaltare le peculiarità geografiche del luogo dove lo si pratica;
- il turismo sportivo: un vero e proprio fenomeno economico e sociale che col passare del tempo ha convinto gli operatori del settore turistico a sfruttare la popolarizzazione degli eventi sportivi investendo nello sport in maniera sempre più significativa.

Queste due “estensioni” sociali dell’attività sportiva sono tra l’altro collegate biunivocamente fra loro dal momento che il concepire lo sport come strumento di promozione territoriale e culturale porta alla diffusione del turismo sportivo e viceversa.

PROMOZIONE DEL TERRITORIO

Il valore che l’attività sportiva riveste per il territorio italiano è difficilmente quantificabile in termini di impatto economico, eppure viene testimoniato da:

- un elevato numero di società e associazioni che lavorano in tale ambito (Il CONI conta 115mila SSD/ASD nel 2020);
- una forte sinergia tra istituzioni ed enti per la promozione sportiva e culturale;
- l’apporto che lo sport può dare allo sviluppo di progetti d’intervento sul territorio locale, tramite l’organizzazione di eventi (77.750 nel 2021)²⁸ e la gestione di impianti (circa 77.000 nel 2022)²⁹. Sia gli eventi che gli impianti sono dislocati lungo tutto il territorio italiano, nel primo caso vi è una predominanza del Centro, che ospita più della metà delle manifestazioni; mentre le infrastrutture dedicate allo sport si trovano per il 51,8% nel Nord Italia, circa il 35% in più della dotazione nel Mezzogiorno (Fonte: elaborazione Ambrosetti su dati Sport e Salute);
- l’organizzazione del CONI a livello territoriale in Comitati regionali, ovvero degli organi che propongono forme di partecipazione alla programmazione sportiva dei rappresentanti degli Enti territoriali, e allo stesso tempo promuovono la diffusione della pratica sportiva.

Tra i più importanti progetti di promozione del territorio lanciati dal CONI spicca “Luoghi di sport”: un’iniziativa volta a favorire la pratica sportiva in quei territori che risultano essere scarsi in termini di presenza di Associazioni sportive attraverso la proposta di attività multidisciplinari non competitive.

Nell’ambito della valorizzazione del territorio tramite la pratica sportiva è indispensabile avere una mappatura completa, aggiornata e omogenea a livello nazionale degli impianti sportivi esistenti. Per questo è stata espressa dal CONI la volontà di attuare un nuovo censimento riguardo le infrastrutture sportive in Italia, nel tentativo di raggiungere i seguenti obiettivi:

- fornire uno strumento di pianificazione territoriale e di indirizzo delle risorse economiche;
- fornire un servizio al cittadino sui luoghi dove fare attività sportiva;

²⁸ Fonte: *Businesscoot*, “Il mercato dell’organizzazione di eventi sportivi”, 2022

²⁹ Fonte: *elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Sport e Salute*, 2023

- produrre rapporti periodici sulla situazione degli impianti sportivi e condividere un sistema unico di raccolta dei dati, anche a supporto della definizione di interventi e politiche di interesse nazionale;
- favorire il supporto dei due macrotrend dell'ultimo periodo: sostenibilità (riducendo al minimo l'impatto ambientale degli impianti) e digitalizzazione (appoggiando il continuo rinnovamento informatico e integrando le strutture con le innovazioni tecnologiche).

Due fattori che vanno assolutamente tenuti in considerazione per garantire il potenziamento e lo sviluppo della dotazione impiantistica sportiva italiana.

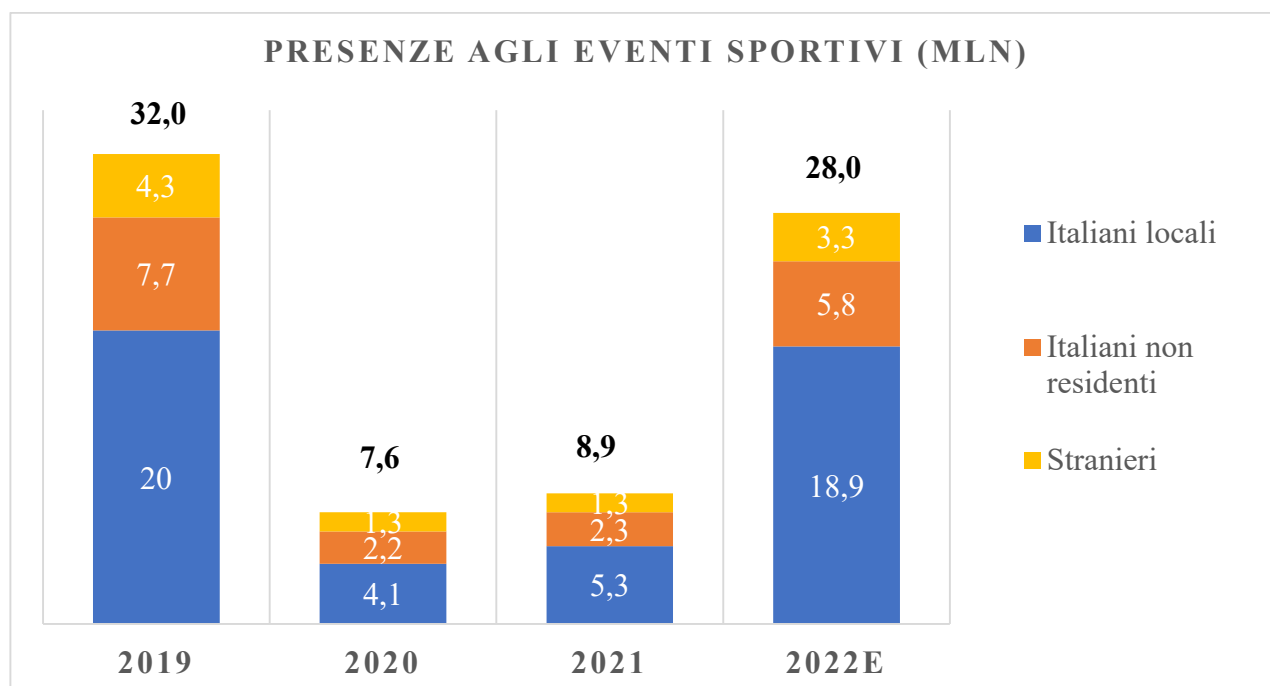
TURISMO SPORTIVO

Il legame tra il settore turistico e quello sportivo rappresenta per la società una risorsa molto importante in termini economici e viene sintetizzato dall'espressione turismo sportivo. Nella sua accezione più ampia quest'ultimo non si limita a riferirsi agli spettatori che si spostano per assistere a un qualunque evento sportivo, bensì concepisce l'elemento dell'esperienza sportiva come la motivazione principale del soggiorno turistico, un'attività insostituibile del progetto di spostamento (Pigeassou, 2004). Lo sport in questa definizione non contempla solo attività fisiche (pratica di sport agonistici, ludici, di avventura, ecc.) ma anche culturali (manifestazioni sportive, spettacoli, conferenze, congressi, ecc.).

Come esplicitato dalla fig. 30, si contano ben 28 milioni di persone in Italia che hanno assistito ad un evento sportivo nel 2022 (nel 79% dei casi si tratta di un evento calcistico). L'11% di essi sono stranieri e il 20% non risiedono nel luogo dell'evento, ciò significa che sono quasi 10 mln di persone che si sono spostate dal proprio domicilio per partecipare.

A causa delle tensioni geo-politiche relative a quest'ultimo periodo, che limitano lo spostamento di profili abituati a spendere grandi quantità di denaro, si nota un calo di spesa rispetto ai livelli pre-pandemia (32 mln nel 2019); va tuttavia segnalato che il dato rappresenta una crescita rispetto all'inevitabile calo registrato nel 2021 (-72% vs 2019) quando ancora incidevano le forti restrizioni legate agli assembramenti.

Figura 30 - Presenze agli eventi sportivi in Italia nel 2022 (mln)



Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

Dal punto di vista economico è evidente l'impatto che esercitano i visitatori sportivi tramite la partecipazione agli eventi. In termini di spesa complessiva si annota che nel 2022 sono arrivati a 7,2 mld (7,6 mld nel 2019), nonostante il netto decremento legato al 2021 (-71% vs 2019)³⁰.

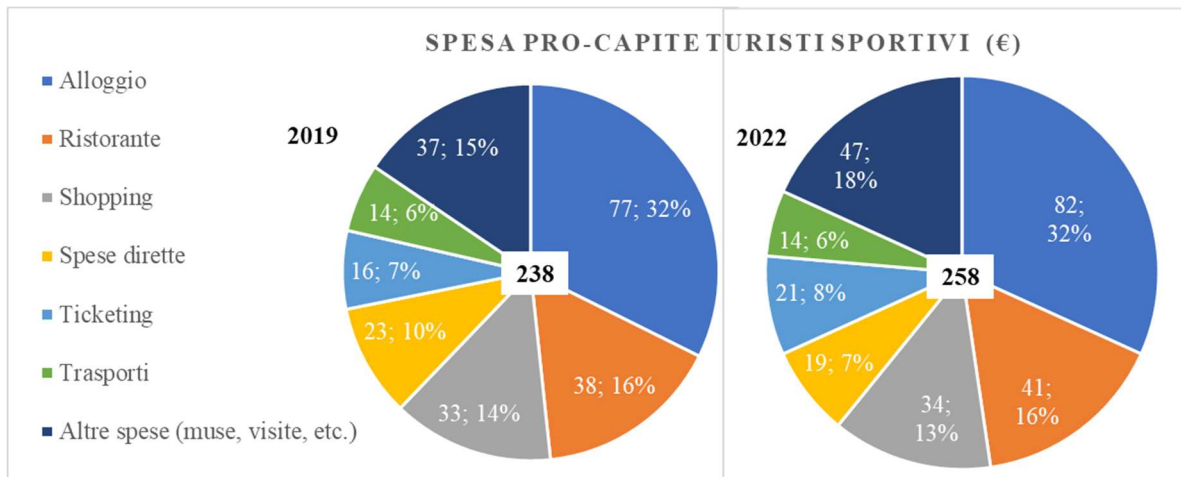
Inoltre, la fig. 31 permette di sottolineare l'aumento della spesa media pro-capite (258 euro; +9% vs 2019), e spiega come esso sia stato determinato e caratterizzato:

- il fenomeno inflattivo ha inciso fortemente sul costo dei biglietti (+31% di spesa relativa al ticketing);
- l'aspetto esperienziale del turismo sportivo ha rappresentato un elemento decisivo, che ha essenzialmente portato a un notevole incremento (+27% di spesa) delle attività svolte slegate dall'evento durante i soggiorni (mostre, musei, wellness ecc.);
- gli alloggi sono la voce di spesa che comporta le entrate maggiori in occasione delle manifestazioni (82 mln); nonostante ciò, gli aumenti dei prezzi degli alloggi sono stati controbilanciati da una predilezione dei turisti in favore di affitti brevi (+6,5%);
- la prevalenza di residenti limita l'impatto dell'inflazione sullo shopping legato all'evento sportivo;

³⁰ Fonte: Banca Ifis, Osservatorio sullo Sport System – Edizione 2023, 2023

- in controtendenza con le altre voci di spesa, si registra una flessione della spesa diretta per servizi e accessori sul luogo dell’evento dovuta alla permanenza di limitazioni durante la prima parte del 2022 (-17%).

Figura 31 – Andamento e composizione della spesa pro-capite dei turisti sportivi (€)



Fonte: Banca Ifis, “Osservatorio sullo Sport System, Edizione 2023”, 2023

3 LE POLITICHE DI RIPARTENZA DELLO SPORT IN ITALIA

3.1 NEXT GENERATION EU E IL PNRR ITALIANO

Il Covid-19 ha avuto un notevole impatto sulla vita dei cittadini Europei, provocando uno stato di emergenza sanitaria, agitazione sociale e incertezza economica. Le nazioni appartenenti all'UE sono state costrette ad adoperarsi per proteggere la propria popolazione e prevalere sugli effetti di lungo termini della crisi.

L'obbligatorio intervento delle istituzioni governative si è verificato a tutti i livelli, partendo da un approccio continentale, fino ai provvedimenti specifici adottati in ogni singolo Stato membro. Indipendentemente dall'ambito di attuazione del piano di ripartenza, si è mostrata una certa accortezza nei confronti del settore sportivo. La dinamicità di quest'ultimo lo ha reso particolarmente vulnerabile rispetto alla pandemia, ma allo stesso tempo si è rivelato un importante strumento di ripresa dal periodo di crisi.

3.1.1 NEXT GENERATION EU: I BENEFICI PER IL SETTORE SPORTIVO

Nel tentativo di offrire un punto di ripartenza agli Stati Membri, la Commissione Europea ha stilato un ampio e completo piano di recupero con lo scopo di:

- riassetare i danni generati dalla pandemia;
- dare il via alla costruzione di una società più sana, resiliente e sostenibile, capace di affrontare meglio in futuro eventuali minacce di natura sanitaria ed economica.

Lo strumento utilizzato dall'UE per l'attuazione del piano si identifica col nome di "Next Generation EU (NGEU)" ed è stato approvato dal Consiglio Europeo nel luglio 2020. L'intervento del Consiglio ha permesso quindi alla Commissione Europea di prendere a prestito 750 mld sul mercato finanziario da utilizzare come fondi per la realizzazione di NGEU in un orizzonte temporale che va dal 2021 al 2027. Il budget di Next Generation EU (diviso in €390 mld concessi e €360 mld prestati) viene investito secondo tre criteri, per ognuno dei quali è previsto uno stanziamento di fondi (vedi tab. 4).

Tabella 4 - Fondi europei per lo sport

<p>1. <i>Supporto agli Stati Membri</i></p>	<p>1. “Recovery and Resilience Facility” (RRF) → €672,5 mld 2. “Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe” (REACT-EU) → €47,5 mld 3. “The Just Transition Fund” (JTF) → €10 mld 4. “The European Agricultural Fund for Rural Development” (EAFRD) → €7,5 mld</p>
<p>2. <i>Incentivi agli investimenti</i></p>	<p>1. “InvestEU” → € 5.6 mld</p>
<p>3. <i>Supporto a ricerca e sviluppo</i></p>	<p>1. “Horizon Europe” → € 5 mld b) 2. “Union Civil Protection Mechanism” (rescEU) → €1.9 mld</p>

Fonte: Next Generation EU: “How can the sport sector benefit? - background paper”, Commissione Europea”, 2022

RRF (Recovery and resilience Facility)

Questa componente è considerata il centro focale dell'intero NGEU (€672,5 mld stanziati solo per RRF) e mira principalmente a favorire una ricostruzione socioeconomica cercando di renderla compatibile con gli attuali macrotrend che riguardano la green economy e la digitalizzazione (37% delle spese previste dai piani nazionale devono riguardare investimenti green, e il 20% investimenti legati al digitale).

L'ammontare della cifra stanziata per ogni Stato Membro si basa sulla misura di diversi fattori macroeconomici tipo:

- popolazione 2019;
- l'inverso del PIL pro-capite;
- il tasso di disoccupazione 2015-2019.

Dato l'importante contributo offerto dal settore sportivo, che si rivela strategico nel processo di raggiungimento degli obiettivi posti dall'UE, si individuano i benefici che gli stakeholders del comparto possono trarre da NGEU:

- rafforzamento del proprio potere decisionale a livello nazionale in fase di negoziazione;
- rendere lo sport e l'attività fisica degli elementi coadiuvanti nella transizione green (facilitando l'uso di energia rinnovabile, incrementando l'efficienza energetica e delle risorse, rinnovando le

infrastrutture più datate), e quella digitale (implementando l'utilizzo di strumenti avanguardistici tipo AI nello sport, promuovendo lo sviluppo di specifiche soft skills);

- consolidamento delle connessioni tra autorità regionali e stakeholders sportivi locali, e contemporaneamente tra le federazioni nazionali e il governo.

REACT-EU

È un programma di Cohesion Policy che aiuta in particolare, tramite fondi addizionali, le aree geografiche maggiormente segnate dalla pandemia e che si mostrano meno resilienti.

Come per il RRF, la decisione della quantità da destinare a ogni nazione è calcolata secondo i seguenti fattori macroeconomici:

- la contrazione del PIL tra 2020 e 2021;
- la stima della disoccupazione totale e giovanile e le successive variazioni.

Sono varie le opportunità che questo singolo piano può comportare per il settore sportivo:

- investire su programmi di attività fisica destinata a determinate categorie demografiche della popolazione per rendere più rapido il recupero in vista di un eventuale futura minaccia sanitaria
- promuovere il turismo sportivo in specifiche aree geografiche
- incoraggiare la pratica sportiva outdoor pianificando in maniera efficiente la gestione degli spazi urbani.

RRF e REACT-EU sono i programmi che prevedono i finanziamenti più cospicui nel contesto del Next Gen EU, ma non esauriscono le iniziative di sostegno della commissione, che si declinano negli altri programmi precedentemente elencati (vedi tab. 4).

In ogni caso, tutte le altre componenti del piano tengono conto della rilevanza dello sport dal punto di vista di sviluppo sociale ed economico, dato il fatto che esso può essere utilizzato da tramite nella promozione di un'economia più sostenibile e digitalizzata.

L'attività sportiva può quindi attestare il proprio potenziale contributo al raggiungimento degli obiettivi prefissati attraverso il rafforzamento della posizione dei propri stakeholders e cercando di incidere su quelle che sono le scelte dei decision maker istituzionali.

3.1.2 PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

All'interno del programma NGEU si inserisce il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), approvato dalla Commissione Europea il 22 aprile 2021, che stanziava un ammontare di investimenti pari a 191,5 mld esclusivamente per l'Italia.

Il Piano si sviluppa in sei missioni che seguono le direttive delineate dall'UE nella scelta degli obiettivi da perseguire. Se ne individuano tre classi principali, che si distinguono tra di loro per le tempistiche nelle quali è previsto il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- breve termine: riparazione dei danni socioeconomici causati dalla diffusione del virus;
- medio-lungo termine: promozione di inclusione ed integrazione cercando di combattere le disparità di genere e il basso investimento in capitale;
- lungo termine: stimolare e in futuro completare la transizione ecologica e digitale.

Nel PNRR il termine sport compare all'interno della Missione n. 5 "Inclusione e Coesione", più precisamente all'interno della Componente 2, la quale dispone un investimento pari a euro 700 mln relativo a "Sport e inclusione sociale".

La programmazione e la gestione del budget a disposizione sono in mano al Dipartimento dello Sport, che ha stilato 3 linee di intervento da realizzare con le risorse destinate:

- Prima linea di intervento prevede la riqualificazione delle strutture sportive già esistenti.
- Seconda linea di intervento prevede la costruzione di nuove strutture sportive.
- Terza linea di intervento prevede il compimento di parchi e percorsi all'aperto attrezzati e dotati di nuove tecnologie, con lo scopo di promuovere la pratica sportiva nei Comuni del Mezzogiorno con una popolazione fino a 10mila abitanti.

Inizialmente il piano prevedeva esclusivamente le prime due linee di intervento, la terza infatti viene pubblicata con un leggero ritardo e quindi legata ad una programmazione a sé stante.

L'implementazione delle prime due linee di intervento avviene attraverso tre cluster.

- Cluster 1: interventi finalizzati a favorire il recupero di aree urbane attraverso la realizzazione di nuovi impianti sportivi, di cittadelle dello sport e impianti polivalenti indoor da parte di Capoluoghi di Regione, Capoluoghi di Provincia con popolazione residente superiore a 20.000 abitanti e Comuni con popolazione residente superiore a 50.000 abitanti (investiti € 369.457.263,77; aggiudicati 124 interventi su 156 totali).
- Cluster 2: interventi finalizzati all'efficientamento delle strutture esistenti da parte di Capoluoghi di Regione, Capoluoghi di Provincia con popolazione residente superiore a 20.000

abitanti e Comuni con popolazione residente superiore a 50.000 abitanti (investiti € 110.719.189,09; aggiudicati 89 su 100 totali).

- Cluster 3: interventi di realizzazione di nuovi impianti o rigenerazione di impianti esistenti di interesse delle Federazioni sportive (investiti €175.112.422,13; aggiudicati 44 su 47 totali).

Per analizzare in che modo siano stati ripartiti geograficamente gli investimenti nel territorio italiano, ritornano utili i dati forniti dal Dipartimento dello Sport aggiornati al 30 giugno 2023, da cui si può estrapolare la tab. 6.

Tabella 5 – Contributi PNRR per lo sport per regione³¹

Regione	Numero interventi	Contributo PNRR (€)
Lombardia	22	56.079.395
Piemonte	19	42.400.000
Liguria	8	24.495.000
Veneto	12	28.000.000
Friuli Venezia Giulia	4	8.288.870
Trentino alto Adige	5	9.683.852
Emilia Romagna	26	69.600.000
Marche	12	20.000.000
Umbria	7	16.800.000
Toscana	18	44.112.422
Lazio	19	48.844.967
Abruzzo	7	8.300.000
Molise	4	3.000.000
Basilicata	4	4.942.000
Campania	19	41.208.984
Puglia	24	49.850.000
Calabria	12	21.850.000
Sicilia	16	33.997.553
Sardegna	20	45.675.425

Fonte: elaborazione dati Dipartimento dello Sport, 2023

³¹ L'elenco non include la Valle d'Aosta

Dalla tab. 6 si evince che l'Emilia-Romagna è la regione che più ha beneficiato della quota stanziata, con quasi €70 mln investiti nel settore per finanziare 26 interventi, seguita da Lombardia (circa €56 mln e 22 interventi) e Puglia (quasi €50 mln e 24 interventi).

A livello comunale, i centri che ricevono più fondi sono Roma (22,5 mln di euro), Cagliari e Genova (entrambe 15,5 mln di euro).

Mentre se si prendono in considerazione i singoli interventi, il progetto più oneroso sarà realizzato a Milano e consisterà nella creazione di un nuovo centro natatorio per il quale si prevede una spesa pari a 26 mln di euro³².

Ritornando all'analisi delle disposizioni dei 3 cluster, si nota una criticità relativa alle scelte del Dipartimento dello Sport: il riparto delle risorse predilige nettamente le zone più popolate, trascurando i centri meno abitati.

Ciò è motivato dall'impostazione data dalle direttive del PNRR, che pone l'inclusione sociale come obiettivo base da raggiungere e dunque individua nelle periferie dei grandi centri urbani uno dei target principali degli investimenti stabiliti dal programma.

La terza linea di intervento prevista è stata ideata appositamente per coprire questa lacuna, ed è stato deciso di rivolgerla interamente alle regioni meridionali.

Questa scelta è stata effettuata in extremis dal Dipartimento, in quanto rimanevano scoperti 30 mln di euro da assegnare e allo stesso tempo non era stata raggiunta la quota minima da destinare al sud. Come noto infatti, il PNRR dispone che per ogni investimento almeno il 40% dei fondi vada al Mezzogiorno, poiché gli enti meridionali sono quelli che avrebbero maggiormente bisogno dei fondi del Piano ma sono anche coloro che fanno più fatica a presentare proposte in grado di attrarre le risorse.

Per quanto riguarda la "terza linea" sarà finanziato un singolo progetto per comune. I vari territori sono stati divisi in diverse fasce in base al numero di abitanti e la Campania risulta essere la regione meridionale a cui spetta la maggiore quota di denaro (9.781.500 euro).

Secondo le stime di marzo 2023 del Dipartimento dello Sport i fondi stanziati per la terza linea di intervento saranno suddivisi in questo modo:

- ai comuni con popolazione compresa tra 0 e 1.000 abitanti (411) andranno €8,6 mln in totale;
- ai comuni con una popolazione tra 1.001 e 3000 residenti (664) sono destinati €18,9 mln;
- ai comuni con una popolazione tra 3.001 e 5.000 (248) andranno €7,4 mln.

³² Fonte: elaborazione Openpolis su dati del Dipartimento dello Sport, 2023

Infine, ai comuni con popolazione tra 5.001 e 10mila abitanti (246) sono assegnati €8,6 mln.

In totale, la “terza linea” corrisponde ai comuni del sud il 6% delle risorse del PNRR, finanziando i 1548 interventi per una cifra complessiva superiore ai 43 mln di euro.

3.2 LE PRINCIPALI SFIDE DI POLITICA ECONOMICA NELLO SPORT

3.2.1 LE CRITICITA' DEL SETTORE SPORTIVO IN ITALIA

L'analisi sin qui svolta mette in luce e spiega il complesso e ingente impatto che lo sport ha sul Sistema-Paese. Tuttavia, la scarsa attenzione che è stata data al comparto in passato e il mancato riconoscimento della sua consistenza economica, hanno contribuito all'affermarsi di una serie di evidenti criticità, in alcuni casi già citate, in base alle quali elaborare strategie e porre adeguate sfide.

Lo scenario di emergenza del recente passato ha evidenziato ancor di più una serie di problematiche, che è necessario affrontare.

Lo studio della 1° edizione dell'Osservatorio del Valore Sport di Ambrosetti-The European House (2023), permette di individuare ed elencare i punti deboli che caratterizzano il settore sportivo e che vanno a pesare sul bilancio socioeconomico della nazione:

- Sedentarietà: l'invecchiamento esponenziale della popolazione (over 65 → 23,5% del totale), accompagnato da una qualità della vita in peggioramento (40% del totale ha una malattia cronica) contribuiscono a collocare l'Italia come 4° peggior Paese OCSE in termini di livello minimo settimanale di attività fisica raccomandato da OMS; l'Italia raggiunge l'ultimo posto OCSE se invece si considerano solo i bambini (94,5% non pratica un adeguato livello di attività fisica settimanale)³³.
- Inadeguatezza e carenza di infrastrutture sportive: elaborando i dati forniti dal censimento nazionale degli impianti sportivi 2022, emerge che con la presenza di 131,1 impianti sportivi ogni 100.000 abitanti, l'Italia si posiziona ultima tra i Paesi peers dell'UE³⁴ (2,4 volte in meno della Francia).

Un dato simile riguarda anche il mondo scolastico: 6 scuole su 10 non sono dotate di palestra. In aggiunta alla scarsa presenza di infrastrutture ed impianti, si osserva che il 60% delle strutture sportive italiane abbia più di 40 anni³⁵.

³³ Fonte: *censimento dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, 2019*

³⁴ Fonte: *censimenti nazionali degli impianti sportivi nei Paesi core, 2023*

³⁵ Fonte: *censimento impianti sportivi, Sport e Salute, 2022*

Impatto ecologico: è significativa l'incidenza nociva che gli impianti sportivi italiani hanno sull'ambiente, a causa delle loro emissioni di gas serra e la grave inefficienza energetica che li contraddistingue. Quest'ultima comporta dei costi evitabili pari 2 mld di euro, stimati utilizzando i prezzi fortemente inflazionati che caratterizzano il 2022 (cresciuti tra +200% e +400% rispetto all'anno precedente)³⁶.

- Discontinuità politico-istituzionale: negli ultimi 30 anni si sono susseguiti 19 governi, e l'impostazione istituzionale dell'organo competente per la gestione dello sport è cambiata 14 volte. Questa situazione di incertezza spesso provoca interruzioni e rallentamenti degli iter autorizzativi, che se sommati alle criticità legate alla burocrazia, allungano notevolmente i tempi di realizzazione dei progetti.
- Scarsa promozione della pratica sportiva: la poca consapevolezza dei benefici legati alla pratica sportiva in Italia viene spiegata dai seguenti dati: il 25% dei sedentari ritiene di svolgere un adeguato livello di attività fisica, più del 60% dei medici non consiglia di fare sport a chi è in eccesso di peso. Queste statistiche sono sintomo di uno scarso incentivo alla pratica sportiva, che si riflette sulla routine di un individuo:
 - nel mondo scolastico solo il 60% delle scuole include almeno un impianto sportivo e solo il 39,3% attività di "tempo pieno"³⁷;
 - nei contesti aziendali solo il 16% delle imprese ha inserito attività sportive nel welfare aziendale, sebbene più del 90% dei lavoratori vorrebbe che la sua azienda offrisse la possibilità di fare sport nel proprio welfare³⁸. (Fonte: indagine di Infojobs, 2019)
- Insufficienza di investimenti pubblici: l'Italia si classifica come 16° Paese UE-27 per spesa pubblica pro-capite dedicata allo sport, e terzultimo per incidenza della spesa pubblicata destinata rispetto al totale della spesa pubblica. Attraverso il PNRR si è cercato di dare un segnale da questo punto di vista; tuttavia, i fondi destinati al settore rappresentano circa un terzo rispetto al PIL generato dalla filiera sportiva (0,52% vs 1,37%)³⁹. (Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat 2020, 2023)

³⁶ (Fonte: dati Osservatorio Valore Sport, The European House-Ambrosetti, 2023)

³⁷(Fonte: dati Openpolis e Osservatorio "con i bambini, 2023)

³⁸ (Fonte: indagine di Infojobs, 2019)

³⁹ (Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat 2020, 2023)

- Barriere economiche: 10% della popolazione dichiara che sia il costo l'elemento principale che li allontana dalla pratica sportiva, ciò comporta che il 48% dei sedentari viva in condizioni economiche precarie e il 30% dei bambini non faccia sport a causa della situazione economica della famiglia⁴⁰.
- Disparità tra livello dilettantistico e professionistico: oltre a notare la differenza in termini di pratica sportiva (ottimi risultati degli atleti professionisti italiani vs alto tasso di sedentarietà della popolazione), si avvertono dei divari di natura giuridica per quanto riguarda la figura del lavoratore sportivo, che viene tutelato esclusivamente se è impiegato in un contesto professionistico.

3.2.2 LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO E I DECRETI LEGISLATIVI ATTUATIVI

La crisi sanitaria ha da un lato sottolineato le difficoltà incontrate dal settore, ma d'altro canto ha velocizzato il processo di rinnovo.

Il progetto di riforma dell'ordinamento sportivo era effettivamente cominciato con l'emanazione della Legge delega n. 86 dell'agosto 2019, ma ha subito una forte accelerata nel 2021 tramite la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di cinque decreti legislativi attuativi dell'emendamento su citato.

La riforma, secondo le disposizioni dei decreti, si focalizza su 3 punti principali.

- Nuova disciplina civilistica delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche: si dispone che le società sportive dilettantistiche possano assumere qualsiasi forma societaria, non limitandosi solamente a società di capitali come da vecchio ordinamento, ma avendo la possibilità di formare anche società di persone (s.n.c, s.a.s. e s.s.).
- Nuova definizione di "lavoratore sportivo" e relativo rapporto di lavoro: si migra verso una rimozione delle differenze tra lavoratore professionistico e dilettantistico nell'ambito sportivo, attraverso l'introduzione di tutele lavoristiche e previdenziali in entrambi i comparti.

⁴⁰ (Fonte: *The European House-Ambrosetti, "Osservatorio Valore Sport", 2023*)

- Rapporto con il codice del Terzo Settore: in ambito sociale la riforma si impegna a promuovere la parità di genere “favorendo l’inserimento delle donne nei ruoli di gestione e di responsabilità delle organizzazioni sportive e anche al proprio interno”, e permette alle ASD e SSD di assumere o mantenere la qualifica di impresa sociale o Ente del terzo settore (Ets).

La promulgazione dei 5 decreti attuativi della Legge delega n. 86 dell’agosto 2019 non è l’unico passo in avanti effettuato recentemente che influisce sull’ordinamento sportivo.

Il 20 Settembre 2023, dopo 75 anni, l’Aula della Camera ha approvato all’unanimità e in via definitiva, la proposta di legge costituzionale che inserisce la tutela dello sport in Costituzione.

L’articolo 33 disporrà come segue: *“la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme”*.

Questo rappresenta uno step fondamentale per il movimento sportivo, che adesso tramite i suoi stakeholders dev’essere in grado di far valere questa norma nelle scelte di carattere politico e governativo.

3.2.3 POSSIBILI PROPOSTE DI RILANCIO DEL SETTORE

Sebbene le riforme appena descritte possano essere concepite come un rinnovamento organico dell’intero comparto, essa contrasta solo parzialmente le numerose criticità che caratterizzano il settore sportivo (vedi paragrafo 3.2.1).

È tuttora necessario un intervento strategico di medio lungo termine orientato all’originazione di effetti strutturali e duraturi, scanditi dal raggiungimento di obiettivi di breve periodo.

L’intento finale è quello di favorire il riconoscimento il valore dello sport, rendendolo argomento di peso nelle agende di sviluppo economico e sociale della nazione.

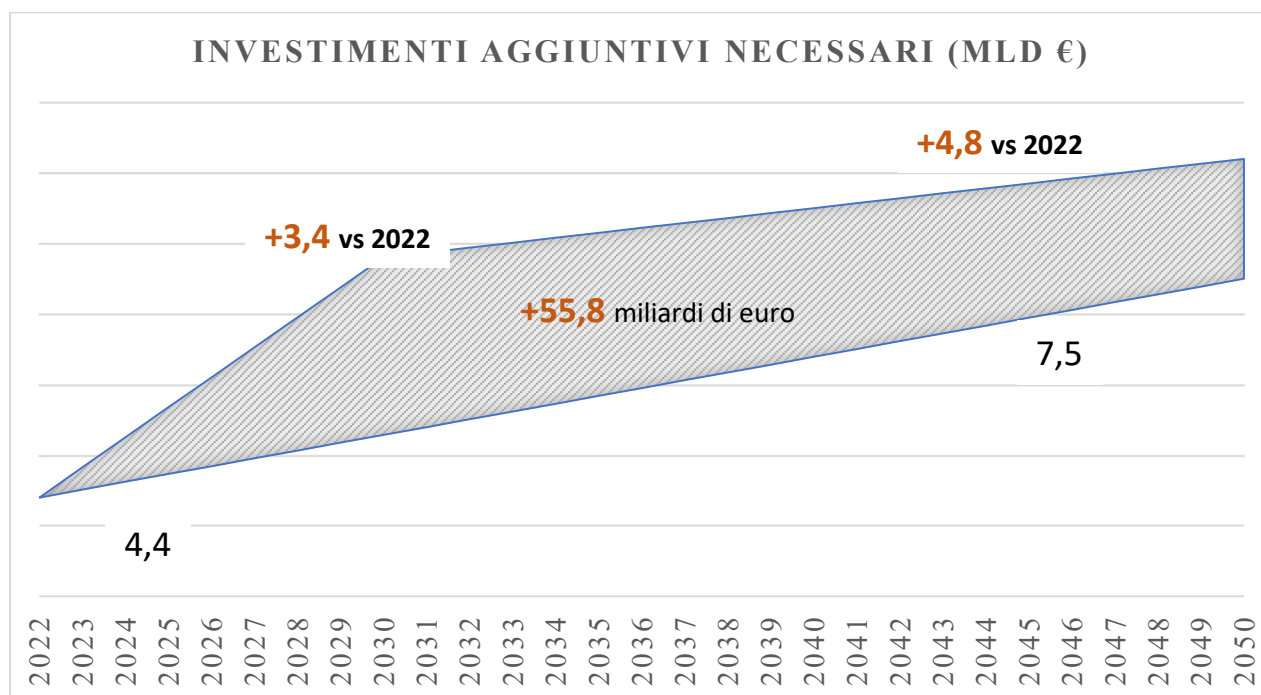
Il presente elaborato propone di seguito una serie di proposte di politica economica rivolte ad instaurare una visione olistica dello sport negli stakeholders istituzionali e di business.

Le idee presentate seguono due linee di intervento, che vanno a toccare due ambiti diversi: politico-istituzionale e sociale.

Partendo dalla linea interventistica legata al contesto politico-istituzionale, è possibile elaborare un set di proposte articolato.

- L'adeguamento del volume degli investimenti pubblici destinati allo sport, incrementandone l'ammontare annuo allineandosi prima alla media UE (+77%) di spesa pro-capite, ed in seguito alla media dei 3 paesi peers (+109%). Osservando la fig. 32 si evince che se si raggiungessero questi obiettivi entro il 2050, si accumulerebbe un valore aggiuntivo pari a €55,8 mld.

Figura 32 – Necessità di incremento degli investimenti pubblici



Fonte: The European House – Ambrosetti, “Osservatorio Valore Sport”, 2023

Questo step andrebbe accompagnato dall'adozione di misure agevolative per contrastare la crescita dei tassi di interesse sui finanziamenti agli enti locali destinati agli investimenti nell'impiantistica sportiva e scolastica.

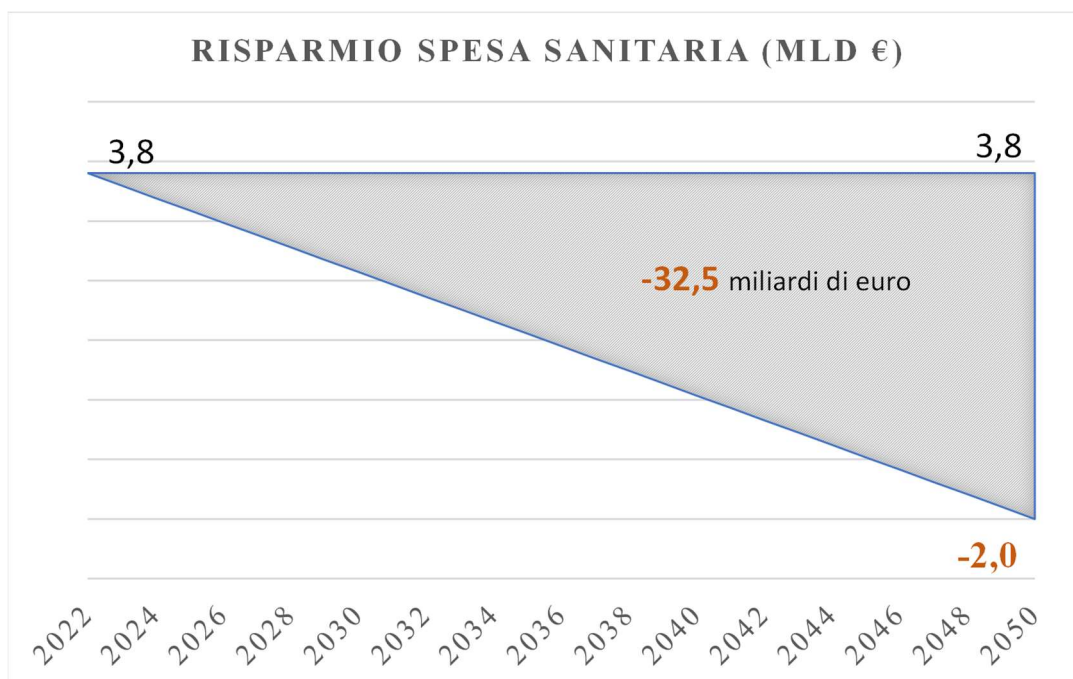
- Il rafforzamento del ruolo della PA in ambito sportivo attraverso l'offerta di garanzia a sostegno del lancio di strumenti finanziari ad alto impatto sociale (Social Impact Bond), favorendo la promozione della pratica sportiva nei territori più vulnerabili.
- La costruzione definitiva del Conto Satellite dello Sport per l'Italia, integrato con l'introduzione di altri strumenti di monitoraggio che agevolino l'instaurazione di un linguaggio condiviso in tutti i molteplici ambiti di impatto dello sport (favorendo un approccio multisettoriale).
- L'applicazione di una fiscalità più vantaggiosa alle società sportive, in quanto è fondamentale far passare il concetto per cui il settore sportivo offre un servizio essenziale.

- L'estensione dello Sport Bonus alle famiglie a basso reddito in tutte le regioni italiane.
- Lo snellimento degli iter burocratici e autorizzativi nei processi di costruzione di nuovi impianti sportivi.
- L'implementazione di sinergie tra mondo dello sport e autorità locali, prevedendo politiche specifiche per queste realtà minori che non devono rimanere escluse dagli effetti dei provvedimenti generali.

Si prosegue con un'analisi delle possibili misure da prendere di carattere sociale, un contesto nel quale lo sport rappresenta un saldo appiglio a cui ancorarsi e sul quale il settore può basare il proprio rilancio.

- Cominciare una transizione di contrapposizione alla sedentarietà. L'eventuale ingresso dell'Italia nella top-5 dei Paesi OCSE per adulti e bambini attivi vorrebbe dire raggiungere il 78% di popolazione attiva e triplicare la quota di bambini attivi. La potenziale realizzazione di questo scopo farebbe condurre ad un considerevole risparmio pari a -€32,5 mld sulla spesa sanitaria complessiva entro il 2050 (vedi fig. 33).

Figura 33 - Previsione risparmio spesa sanitaria



Fonte: The European House – Ambrosetti, “Osservatorio Valore Sport”, 2023

- Allinearsi alla media dei 3 paesi peers in termini di numero di impianti, raggiungendo una copertura territoriale pari a 250 infrastrutture sportive ogni 100.000 abitanti e incrementando del +90% la quantità di impianti attuali (Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati Osservatorio Valore Sport, 2023);
- Riqualificare la dotazione impiantistica sportiva attuale rendendola più efficiente dal punto di vista energetico e quindi più sostenibile, sia da un punto di vista ambientale che economico;
- Ammodernare le infrastrutture sportive legate alle scuole e dotare tutti gli edifici scolastici di una palestra;
- Favorire una maggiore collaborazione tra il mondo scolastico, gli enti locali, e le associazioni sportive, inserendo il tempo pieno in tutte le scuole italiane e permettendo alle società sportive del territorio di utilizzare gli impianti scolastici, e viceversa;
- Orientare lo sviluppo infrastrutturale sportivo verso il multisport, adottando nelle scelte di investimento una logica di sport entertainment capace di generare flussi di cassa continuativi nel tempo;
- Rendere il settore compatibile col processo di digitalizzazione che sta caratterizzando l'ultimo periodo, integrando l'utilizzo della tecnologia nella gestione degli impianti e degli eventi connessi;
- Veicolare contenuti d'informazione a proposito dell'importanza della pratica sportiva (benessere fisico e mentale vedi cap. 2.1) su scala nazionale, coinvolgendo i medici di Medicina Generale e affidandosi alla loro comunicazione.

In conclusione, sono svariate le possibili soluzioni a cui possono ricorrere gli stakeholders del settore nella speranza di poter rilanciare il movimento sportivo, rendendolo fonte di sviluppo e progresso tramite oculati interventi di natura politico-economica.

CONCLUSIONI

L'analisi dell'impatto dello sport sull'economia nazionale, trattata nel presente elaborato, rivela una connessione profonda tra questi due ambiti. Lo sport rappresenta un potente motore economico in grado di generare una vasta gamma di benefici per il Paese costituita da fattori diretti di crescita economica e da fattori che influenzano indirettamente i conti pubblici.

L'incidenza economica dello sport si misura innanzitutto valutando l'alto numero di filiere attivate e stimolate. Come descritto nel primo capitolo, attraverso la sua natura multi settoriale, la pratica sportiva in Italia riesce a generare un driver economico sia in termini di ricavi (102 mld nel 2022) e contribuzione al Pil (3,4% nel 2022), sia in termini occupazionali (circa 400.000 posti di lavoro nel 2022).

Altrettanto consistenti sono i benefici indiretti prodotti dal settore. Il benessere fisico e mentale ottenuto in tutti i soggetti che praticano sport, a qualsiasi livello, rappresenta il contrappeso di uno stile di vita sedentario il cui costo medio annuo, nei conti della sanità pubblica grava notevolmente (3,8 miliardi di euro il costo della sedentarietà in Italia nel 2019).

Il maggior radicamento dello sport nella società rappresenta altresì uno strumento di sviluppo sociale che si concretizza in un impulso all'aggregazione, all'inclusione dei soggetti fragili, al coinvolgimento di volontari (specie tra i soggetti più giovani). Tali fattori costituiscono un reale contrasto ad alcune piaghe sociali quali la piccola criminalità, la quantità di NEET e l'emarginazione, fattori che gravano sui conti dello Stato.

Molteplici altri fenomeni sociali, con relative ricadute economiche, prendono vita grazie alla forza propulsiva del settore sportivo, tra questi il turismo sportivo (28 mln di spettatori sportivi nel 2022), le partnerships con Enti di Promozione Sociale (circa 8 mln di iscritti alle EPS), la promozione del territorio (77.750 eventi sportivi sul territorio italiano nel 2021), l'arredo delle aree verdi urbane, la riqualificazione di infrastrutture ed impianti (circa 77.000 impianti in Italia nel 2022).

Anche nel recente passato, lo sport ha confermato il proprio ruolo essenziale. Il distanziamento sociale imposto dalla recente emergenza sanitaria ha inciso pesantemente sul settore, caratterizzato massicciamente dalla condivisione degli spazi di pratica e di partecipazione agli eventi nonché dagli spostamenti sul territorio. Se dunque da un lato si è assistito a un blocco del settore e a un suo notevole

impoverimento, è importante notare che, con la fine delle restrizioni, la ripartenza del settore è stata vigorosa. La pratica sportiva in particolare ha superato nettamente i numeri del periodo pre pandemico registrando un -7,9% della sedentarietà nel 2022 rispetto al 2017, confermandosi un bene primario per i cittadini, non solo un elemento di benessere a cui tornare, ma una buona abitudine da intraprendere dopo un momento di paura collettiva.

Con lo scopo di contrastare i danni provocati dalla diffusione del virus, che ha messo in luce in maniera più chiara le criticità del settore sportivo, lo Stato è intervenuto elargendo consistenti quantità fondi per supportare e valorizzare gli assets socioeconomici dello sport con €1 mld di risorse destinate alla Misura 5 del PNRR “Sport e Inclusione”.

Il raggiungimento degli obiettivi di impegno dei fondi stanno procedendo ad un ritmo soddisfacente, con l’obiettivo Quota sud raggiunto (42,4% di risorse destinate al sud per un totale di 296.827.509) e oltre 696 milioni di euro impegnati per finanziare gli interventi aggiudicati al 30 giugno 2023.

Nonostante la consistenza di tali evidenze, si osserva che, rispetto alla media UE, l’Italia non sfrutti appieno le potenzialità economiche del settore e investi poco su di esso. Si tenga conto che nel 2021 la spesa pubblica pro-capite relativa allo sport è stata di 73,6 euro, ponendoci al 16° posto tra i paesi europei.

Ancora molto si può fare per riconoscere allo sport il suo ruolo sociale ed economico, per promuoverlo e supportarlo e per usufruire integralmente dei vantaggi e benefici che esso genera. Per farlo è necessario assumere una prospettiva complessiva e un approccio olistico che non perdi di vista la promozione dell’accessibilità e dell’inclusione, la gestione sostenibile delle risorse e un’attenzione costante alla responsabilità sociale.

Da un punto di vista macroeconomico sono molteplici le condotte virtuose da rafforzare e implementare. Tra le più importanti, il rafforzamento della relazione con la sfera pubblica e dunque in primo luogo la promozione delle sinergie con l’ambito scolastico e gli enti locali. La dotazione impiantistica si pone come un’ulteriore punto focale, come confermato dalla misura 5 del PNRR. In particolare l’innovazione delle infrastrutture sportive deve potersi conciliare con il rispetto dell’ambiente e contestualmente con l’evoluzione delle tecnologie.

Intanto, contestualmente alla stesura del presente elaborato, un importante passo avanti è stato fatto, con l’approvazione da parte del Parlamento, lo scorso 20.09.2023 del decreto che porta lo sport all’interno della Costituzione italiana. Nell’art. 33 si leggerà che “La Repubblica riconosce il valore

educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme". Un presupposto di altissimo tenore simbolico, culturale e normativo che indica la direzione.

In conclusione, solo attraverso una visione ad ampio spettro e a lungo termine, lo sport può confermare e rafforzare il suo ruolo cruciale nell'arricchire e sviluppare l'economia nazionale, portando prosperità e benessere alla società nel suo complesso.

BIBLIOGRAFIA

- ANCC-Coop, *“Rapporto Coop 2022. Economia, consumi e stili di vita degli italiani oggi”*, 2022
- Associazione Nazionale Impianti Sport & Fitness (ANIF), *“La situazione dei centri sportivi e previsioni”*
- Banca Ifis, *“Osservatorio sullo Sport System”*, 2022
- Banca Ifis, *“Osservatorio sullo Sport System, Edizione 2023”*, 2023
- Commissione Europea, *“Special Eurobarometer 525: Sport and Physical Activity”*, 2022
- Commissione Europea, *“Mapping Study on measuring the economic impact of COVID-19 on the sport sector”*, 2020.
- Commissione Europea, SpEa e Sheffield Hallam University, Hogeschool van Arnhem, *“Study on national Sport Satellite Accounts (SSAs) in the EU”*, 2016
- Commissione Europea, *“Libro Bianco dello Sport”*, 2007
- Commissione Europea, *“Next Generation EU: How can the sport sector benefit?”* -background paper-, 2022
- CONI, *“I numeri dello sport 2019-2020”*, 2022
- Consiglio d’Europa, *“Carta Europea dello Sport”*, 1992
- Dipartimento per lo Sport, *“Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)”*, 2022
- Eurostat, *“Employment in sport”*, 2021
- Eurostat, *“Employment in sport”*, 2022
- Eurostat, *“Employment in sport”*, 2023
- Governo Italiano, *“Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”*, 2021
- Istat, *“I numeri dello sport dopo il Covid-19: da dove ripartiamo”*, 2022
- Istat, *“Sport, attività fisica e sedentarietà”*, 2022
- Istituto per il Credito Sportivo (ICS), *“Il PIL dello sport”*, 2022
- Luiss, *“Sport e Impresa – Una partnership vincente”*, 2022

Openpolis e Osservatorio Con i Bambini, *“I minori e lo sport”*, 2021

Openpolis e Osservatorio Con i Bambini, *“L’estensione del tempo pieno nelle scuole primarie”*, 2022

Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), *“Global status report on Physical activity”*, 2022

Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), *“Guidelines on physical activity and sedentary behaviour”*, 2020

Organizzazione per la Cooperazione e per lo Sviluppo (OCSE), *“Health at glance”*, 2022

Organizzazione per la Cooperazione e per lo Sviluppo (OCSE), *“Health at glance”*, 2021

Organizzazione per la Cooperazione e per lo Sviluppo (OCSE), *“Health at glance”*, 2019

Organizzazione per la Cooperazione e per lo Sviluppo (OCSE), *“Health at glance”*, 2017

Sport e Salute, *“Censimento Nazionale degli Impianti Sportivi”*, 2022

Sport Management Italia (SMI), *“L’impatto dello Sport sull’economia del paese”*, 2021

The European House – Ambrosetti, *“Osservatorio Valore Sport”*, 2023